LO JONIO
RAPPORTO ECONOMIA 2022
L'ADRIATICO
DICEMBRE 2022

PIÙ VELOCI VERSO IL FUTURO

Gruppo FS potenzia linee e infrastrutture

L'INDUSTRIA PUGLIESE RESISTE E BUSSA AL GOVERNO

puglia formare A.P.S.
Il Melo della Formazione

REGIONE PUGLIA

PUGLIA FESR-FSE 2014/2020
Il futuro alla portata di tutti

AVVISO PUBBLICO OF/2021 Cultura e Legalità Offerta Formativa di Istruzione e Formazione Professionale BURP Bollettino Ufficiale della Regione Puglia - n. 19 del 17-2-2022, APPROVATO SUL Bollettino Ufficiale della Regione Puglia - n. 123 del 10-10-2022 DETERMINA DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE FORMAZIONE 27 ottobre 2022, n. 1754 POC Puglia 2014-2020 - Avviso pubblico "OF/2021 Offerta Formativa di Istruzione e Formazione Professionale CULTURA e LEGALITA". A.D. n. 180 del 06/02/2022 pubblicato sul BURP n.19 del 17/02/2022

ORGANIZZA A FASANO
IL CORSO TRIENNALE
GRATUITO
DI QUALIFICA PROFESSIONALE

Operatore della Ristorazione

Preparazione degli alimenti e allestimento piatti

REQUISITI DESTINATARI

Il corso è rivolto a 18 giovani inoccupati/disoccupati residenti in Puglia che:

- abbiano meno di 18 anni all'avvio dell' attività formativa
- siano in possesso del diploma di scuola secondaria di primo grado (ex licenza media)

DURATA 3.200 ORE

INDENNITA' € 2.400*

Previsto rimborso spese di viaggio per chi non risiede nel Comune di svolgimento del corso
* € 0.75 per ogni ora di effettiva frequenza

IL CORSO PREVEDE

- 2600 ore di Formazione e Laboratorio
- 600 ore di Stage formativo

Inoltre sono previste 36 ore di Sportello della Legalità

DESCRIZIONE DELLA FIGURA

L' operatore della ristorazione agisce, a livello esecutivo nel processo della ristorazione con livelli di autonomia e responsabilità determinati dallo chef o dal responsabile di cucina. La professionalità di cui è in possesso, sia in termini di saperi tecnici che di abilità operative, consente di intervenire nella preparazione di piatti più comuni (antipasti, primi, salse, secondi, ecc.), piatti internazionali, nazionali e regionali utilizzando diversi metodi di cottura, secondo qualità e quantità prescritte e secondo specifiche esigenze dei menu e delle comande pervenute. Provvede anche alla preparazione di pietanze per servizio di banchetti, di dolci e dessert caldi, freddi e gelati e sovraintende alla conservazione e stoccaggio di materie prime e semilavorati, selezionando e prelevando ingredienti e semilavorati nella quantità e qualità prevista segnalando la necessità di approvvigionamenti.

PRESENTAZIONE DOMANDE DI PARTECIPAZIONE

La domanda di partecipazione può essere:

- ritirata nella sede di FORMARE PUGLIA in via Corso, n° 1 - Fasano
- scaricata sul sito www.formarepuglia.com o sulla pagina Facebook.

La domanda deve essere inviata:

- a mezzo Raccomandata a.r.
- consegnata a mano nelle sedi di FORMARE PUGLIA
- inviata all'indirizzo info@formarepuglia.com o tramite pec all'indirizzo formarepuglia@pec.it.

SELEZIONI, GRADUATORIA, AVVIO ATTIVITA' FORMATIVE

In caso le domande di partecipazione dovessero essere superiori a 18 si procederà con le selezioni (test a risposta multipla e colloquio motivazionale).

Le date di svolgimento delle selezioni, la graduatoria degli ammessi al corso e la data di avvio attività saranno comunicate attraverso:

- affissione nella bacheca dell'Ente
- sul sito internet www.formarepuglia.com e sulla pagina Facebook.

Le attività si svolgeranno nella sede di FORMARE PUGLIA in Via Corso n° 1 - Fasano

INFO:
Formare Puglia
Fasano, via Corso n° 1 - 72015
info@formarepuglia.com
formarepuglia@pec.it
0802055585 - 3284764306

SOMMARIO

LA PUGLIA PUÒ VINCERE LA SFIDA DELLA RIPRESA 06

IL PNRR ALLA PROVA DEL SUD 24

È ANCORA UN'ITALIA A DUE VELOCITÀ 28

«BUSINESS E SOSTENIBILITÀ NEL SEGNO DELL'INNOVAZIONE» 30

IL BICCHIERE È MEZZO PIENO 34

«BONUS FISCALI E CARO MATERIALI, È QUESTA LA VERA EMERGENZA»
di Pierangelo Putzolu 37

IL 2023 DELL'EDILIZIA.LE COSE DA FARE PER NON RIPIOMBARE NELLA CRISI
di Fabio De Bartolomeo 40

«SI UTILIZZI LA "SOSTANZA" PER DEFINIRE LA "FORMA"»
di Angelo Contessa 42

INTERFIDI UNA GARANZIA PER LE IMPRESE 44

«UN 2022 POSITIVO PER LA PUGLIA, DUBBI SUL PROSSIMO ANNO»
di Leo Spalluto 49

ENERGIA È IL MOMENTO DELLE SCELTE
di Leo Spalluto 51

BCC SAN MARZANO LA BANCA SOSTENIBILE 54

IL SALISCENDI DELLE IMPRESE ATTIVE IN PUGLIA 56

LE 19 IMPRESE PIÙ COMPETITIVE 60

PLURIPREMIATO L'IMPEGNO DELL'AZIENDA PROGEVA 64

«SERVE UN'ECONOMIA PIÙ REALE E MENO VIRTUALE»
di Leo Spalluto 67

NI&CO GROUP HA DRIBBLATO LA CRISI 70

COLANINNO: DA TRE GENERAZIONI AL SERVIZIO DEL MONDO DELLE COSTRUZIONI 72

FINALMENTE AGROMED 76

INCENTIVI E MISURE PER ARGINARE IL CARO ENERGIA 78

NON SOSTENERE IL SUD DANNEGGIA L'INTERO PAESE 81

DRONI IN VOLO PER CONTRASTARE DISCARICHE ABUSIVE E SMALTIMENTO ILLEGALE DI RIFIUTI 82

SEMPRE PIÙ VELOCI. VERSO IL FUTURO 84

"COMES" SPOSA L'IDROGENO VERDE 92

RE-THINK "LANCIA" IL PROGETTO 94

SICUREZZA E RISPETTO PER L'AMBIENTE 96

Canale 85 srl
Via per Grottaglie Z.I. Km. 2
72021 Francavilla Fontana
(Brindisi)
Tel. **+39 0831 819986**
Fax **+39 0831 810179**

Registrazione Tribunale
di Brindisi n. 5/18
del 17/09/2018

Direttore Responsabile
Pierangelo Putzolu
direttore@lojonio.it

Coordinamento editoriale
Leo Spalluto

Progetto grafico
Alessandro Todaro

Impaginazione
Studio PuntoLinea
www.studiopuntolinea.com

Per la pubblicità
mediamentepubblicita@gmail.com

Stampa
Litografia Ettore
Viale Ionio, 16
Grottaglie (TA)

EDITORIALE

di Pierangelo Putzolu
Direttore Editoriale Antenna Sud e Direttore dei settimanali "Lo Jonio" e "L'Adriatico"

VERSO UN 2023 RICCO DI INCOGNITE

Non è un impegno, ma una testimonianza che teniamo a proporvi puntualmente ogni sei mesi. Per dare il nostro contributo alle imprese del Sud, per amplificare la loro voce, per dibattere i problemi sul tavolo e agevolarne la risoluzione.
Tutto questo è il nostro "Rapporto Economia": un appuntamento molto atteso da lettori e stakeholder, da inserzionisti ed operatori economici che ci seguono con interesse e attenzione sempre crescente sulle colonne de "Lo Jonio" e de "l'Adriatico".

Anche stavolta abbiamo cercato di tracciare un bilancio analitico del semestre appena concluso e di intravedere gli scenari futuri, affacciati sul un 2023 che, purtroppo, si presenta ancora una volta ricco di incognite e di variabili imprevedibili.
Il 2022, è giusto dirlo, è stato comunque più generoso rispetto ai due anni precedenti, segnati in maniera preponderante dalla pandemia e dalle sue conseguenze, dalle chiusure di interi settori e dalla paura. Un segno positivo confermato dai recenti rapporti di Bankitalia e dello Svimez: analisi che tuttavia, segnalano i fattori di rischio del prossimo futuro, determinati principalmente dall'incedere del caro-energia, dalle fluttuazioni monetarie e dal continuo aumento dell'inflazione, oltre che dai "rimbalzi" della guerra in Ucraina.
Crescono gli interrogativi sui progetti di autonomia differenziata tra le varie regioni, sulla quota Sud relativa al PNRR e alla necessità impellente, per le imprese del settore edilizio e non solo, che vengano sbloccate le risorse del credito d'imposta. In caso contrario il rischio è che centinaia d'imprese vadano gambe all'aria.
Allo stesso tempo, però, sono stati avviati cantieri e opere infrastrutturali di alto livello sul versante viario e ferroviario: segnali importanti arrivano, ad esempio, dal Gruppo FS a cui dedichiamo la nostra copertina. L'impegno, visibile ed evidente, è quello di velocizzare i collegamenti anche nel Meridione d'Italia, per rendere più agevoli i trasporti e dare ulteriore spinta all'economia dei nostri territori.
Scendendo nel particolare, in Puglia la politica e le amministrazioni locali sono chiamate a recitare la loro parte migliorando l'infrastrutturazione stradale e completando opere sin troppo attese come la Regionale 8 tra le province di Taranto e Lecce e i collegamenti verso gli aeroporti, ormai sempre più importanti.
Altri dossier meritano di essere sottratti a storiche situazioni di stallo, come quello riguardante lo stabilimento siderurgico Acciaierie d'Italia del capoluogo jonico. E' l'ora delle decisioni, qualsiasi esse siano: ma concrete ed efficaci e che vadano verso l'ecocompatibilità ormai irrinunciabile.
Sempre sul fronte dell'industria, la via della transizione ecologica e delle energie rinnovabili è ormai ineluttabile: bisogna accelerare la riconversione green e l'insediamento di aziende capaci di vivere l'innovazione nel modo più propizio. A favore della salute dei lavoratori e dell'ambiente che ci circonda.
Permetteteci, infine, il consueto spazio dedicato ai ringraziamenti: al nostro editore Domenico Distante, innanzitutto, che continua a mostrarsi lungimirante e attento alla crescita della Puglia, della Basilicata, del Sud più in generale. E poi a Leo Spalluto per il coordinamento editoriale e per tutti gli eccezionali giornalisti che accompagnano il nostro lavoro con professionalità e competenza, sulle frequenze di Antenna Sud, sui nostri giornali cartacei e on line, sulle nostre pubblicazioni.
Il ringraziamento maggiore, però, è indirizzato a voi: sostenitori, sponsor, affezionati lettori. Senza il vostro gradimento i nostri sforzi perderebbero di senso.

EDITORIALE

di Domenico Distante
Editore

DI NUOVO INSIEME PER VINCERE UNA SFIDA NON IMPOSSIBILE

Cari lettori,

un altro anno è trascorso e, proseguendo la nostra missione informativa, torniamo a fare il punto di quanto avvenuto nel corso degli ultimi dodici mesi con l'ormai tradizionale appuntamento con il "Rapporto Economia". L'inserto speciale de "Lo Jonio" e "L'Adriatico", che pubblichiamo a scadenza regolare nei mesi di giugno e dicembre, rappresenta per noi motivo di grande orgoglio per i riconoscimenti ottenuti in tutta Italia. Ora più che mai costituisce per i nostri lettori e per gli addetti ai lavori sempre un focus periodico ricco di spunti sullo stato dell'economia pugliese (e non solo) in conclusione di un'annata che ha registrato, purtroppo, sviluppi imprevedibili.

Lo scoppio della guerra in Ucraina, la crisi dei prezzi dell'energia che ne è conseguita, l'incertezza dei mercati ha vanificato, in parte, l'ondata di ripresa e di ottimismo che avrebbe dovuto caratterizzare l'economia mondiale grazie all'uscita (ancora non completa) dal Covid. Le aziende del Sud, che speravano di poter vivere un momento di rinascita, combattono e combatteranno ancora per la propria sopravvivenza: tra bollette pazze, aumento dei costi, difficoltà a reperire le materie prime.

Proprio per questo, ora più che mai, offriamo la nostra cassa di risonanza per essere vicini al mondo delle imprese: per conoscere le strategie future e raccontare storie di vita e di realtà.

Il compito delle piccole e medie imprese è il più complesso in assoluto e merita spazio e sostegno: il problema più grande è rappresentato dall'imprevedibilità di ciò che può accadere a livello internazionale. Una situazione che sottrae agli operatori economici la possibilità di programmare il futuro senza salti nel buio.

Il rischio chiusura c'è. Per tanti, per troppi. Alla politica tocca il compito di non abbandonare le imprese al loro destino e di favorire la crescita con provvedimenti ad hoc e, soprattutto, con una efficace applicazione del PNRR, troppo spesso avvolto nelle pastoie della burocrazia.

Dal canto nostro continuiamo ad offrire il consueto contributo giornalistico al territorio: osservando per raccontare e riflettere. Da testimoni del nostro tempo.

Mi preme, pertanto, ringraziare la nostra redazione e il grande lavoro coordinato dal Direttore Pierangelo Putzolu, e augurare il meglio a tutti i nostri lettori, sostenitori, inserzionisti e sponsor, che sostengono il nostro Gruppo Editoriale e rappresentano una spinta decisiva per rendere lo "Speciale Economia" sempre più interessante, una pubblicazione da collezionare e consultare per scorgere cosa accadrà nell'economia del futuro prossimo. Buona lettura a tutti!

LA PUGLIA PUÒ VINCERE LA SFIDA DELLA RIPRESA

L'aggiornamento congiunturale nel Rapporto di Bankitalia. Un 2022 positivo, ma pesano i rincari

Nei primi nove mesi del 2022 l'economia pugliese ha continuato a crescere intensamente, completando il recupero dei livelli produttivi persi a causa della pandemia. Secondo quanto stimato dall'indicatore trimestrale delle economie regionali (ITER) della Banca d'Italia nel primo semestre del 2022 l'attività economica sarebbe cresciuta del 5,6 per cento rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno (5,4 e 5,7 per cento rispettivamente nel Mezzogiorno e in Italia), in lieve rallentamento rispetto all'intero 2021 (6,0 per cento); nel periodo in esame l'indicatore si sarebbe collocato su livelli analoghi a quelli del primo semestre del 2019. Sulla base di informazioni più aggiornate nel terzo trimestre la crescita avrebbe ulteriormente decelerato, soprattutto a causa dell'incremento dell'inflazione e dei costi di produzione.

Nei primi nove mesi del 2022 la crescita ha riguardato tutti i principali settori di attività economica. Secondo le imprese intervistate nel sondaggio della Banca d'Italia il settore industriale ha registrato un ulteriore aumento delle vendite interne ed estere, nonostante le difficoltà connesse con l'aumento dei costi de-

gli input energetici e le perduranti tensioni nelle catene di approvvigionamento, manifestatesi attraverso aumenti nei costi di produzione e ritardi o indisponibilità nelle forniture. Le aspettative risentono però dell'acuirsi nei mesi estivi dei rincari dell'energia e prospettano un rallentamento delle vendite nel prossimo semestre e un calo degli investimenti nel 2023, nonostante la spinta attesa dagli incentivi previsti nel Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR). La crescita è proseguita anche nel settore delle costruzioni, trainata

soprattutto dall'edilizia privata, che ha continuato a beneficiare degli incentivi fiscali per la riqualificazione degli edifici. L'aumento dell'attività si è accompagnato a un incremento delle transazioni e dei prezzi delle abitazioni. Alla dinamica positiva del settore ha contribuito anche il comparto delle opere pubbliche. La crescita del settore dei servizi ha beneficiato dell'andamento positivo del turismo, che nei mesi estivi ha recuperato i livelli di presenze del 2019.

Le imprese prevedono un aumento della redditività per l'anno in corso, nonostante i rialzi dei costi di produzione. L'incremento dell'operatività si è accompagnato a un aumento del fabbisogno finanziario soprattutto per il sostegno del capitale circolante, soddisfatto con il ricorso alla liquidità disponibile e al finanziamento bancario. Nel primo semestre dell'anno l'aumento della domanda di credito delle imprese ha favorito l'ulteriore crescita dei prestiti bancari, soprattutto per le imprese di maggiori dimensioni e per quelle del manifatturiero.

L'andamento congiunturale ha inciso positivamente sul mercato del lavoro. Nel primo semestre dell'anno il numero di occupati è cresciuto in tutti i principali settori ed è aumentata la partecipazione al mercato del lavoro. Parallelamente si sono ridotte la disoccupazione e il ricorso alla Cassa integrazione guadagni. I consumi delle famiglie, nonostante il miglioramento del quadro occupazionale, sono previsti in rallentamento nel 2022, risentendo dell'aumento dell'inflazione. La dinamica del credito al consumo si è tuttavia rafforzata. Il favorevole andamento del mercato immobiliare nella prima parte dell'anno si è associato a un aumento dei mutui

> Nei primi nove mesi del 2022 la crescita ha riguardato tutti i principali settori di attività economica. Il settore industriale ha registrato un ulteriore aumento delle vendite interne ed estere, nonostante le difficoltà connesse con l'aumento dei costi degli input energetici

per l'acquisto di abitazioni.

Nel complesso il credito bancario ha continuato a crescere nel primo semestre dell'anno trainato dall'aumento della domanda di imprese e famiglie, nonostante il rialzo dei tassi di interesse a medio-lungo termine. L'aumento è proseguito anche nei mesi estivi. Le banche prevedono tuttavia un rallentamento dell'erogazione di credito alle imprese nella parte finale del 2022 per effetto di un indebolimento della domanda e di una maggiore selettività nella valutazione delle richieste di finanziamento; la crescita dei prestiti alle famiglie dovrebbe rimanere invariata. Il positivo andamento congiunturale si è associato nel primo semestre del 2022 a un lieve ulteriore miglioramento degli indicatori sulla qualità del credito. I depositi bancari hanno rallentato, anche per effetto del maggior utilizzo da parte delle imprese della liquidità disponibile per il sostegno dell'operatività corrente.

Le aspettative - si legge - risentono però dell'acuirsi nei mesi estivi dei rincari dell'energia e prospettano un rallentamento delle vendite nel prossimo semestre e un calo degli investimenti nel 2023, nonostante la spinta attesa dagli incentivi previsti dal Pnrr.

"Nel rapporto - ha commentato Sergio Magarelli, direttore di Bankitalia Puglia - viene rimarcata la situazione, speriamo contingente, di grave e perdurante incertezza. Questa situazione ha già provocato un certo rallentamento nella crescita dell'economia, che pure nei primi mesi del 2022 si era prospettata abbastanza vivace anche in Puglia. Per il futuro le indicazioni non sono positive, le prospettive di crescita hanno subito un grave rallentamento, una battuta d'arresto. La crescita vissuta dalla Puglia ci permette però di poter immaginare la regione protagonista di una ripresa, probabilmente anche abbastanza efficace, per quanto riguarda non solo la propria economia, ma anche quella del Mezzogiorno e dell'intero Paese".

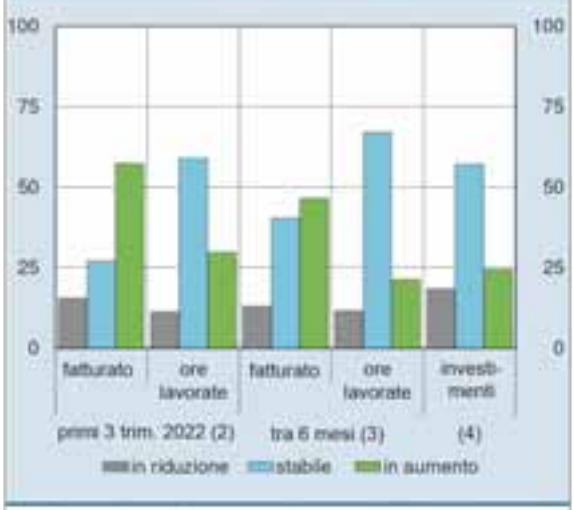
2. Le imprese

Gli andamenti settoriali

L'industria in senso stretto. – Nella prima parte del 2022 l'attività del settore industriale pugliese ha continuato a crescere, sebbene in misura inferiore rispetto allo scorso anno. Sul rallentamento hanno inciso il perdurare delle difficoltà di approvvigionamento e l'aumento dei costi degli input produttivi, in particolare delle materie prime energetiche.

Figura 2.1

Fatturato, ore lavorate e investimenti (1)
(quote percentuali)



Fonte: Banca d'Italia, Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali.
(1) Indici di diffusione. Quota di imprese con fatturato a prezzi correnti o ore lavorate in aumento (>1,5 per cento; >1,0 per le ore lavorate) e quota di imprese con fatturato o ore lavorate in calo (<-1,5 per cento; <-1,0 per le ore lavorate). Il riporto dei dati campionari all'universo tiene conto del rapporto tra numero di unità rilevata e unità nell'universo a livello di classe dimensionale, area geografica e settore. L'indagine è stata svolta nei mesi di settembre e ottobre 2022. – (2) Rispetto ai primi tre trimestri del 2021. – (3) Rispetto alla data di rilevazione. – (4) Spesa nominale per investimenti fissi nel 2022 rispetto a quella programmata a inizio anno.

In base ai dati del sondaggio congiunturale della Banca d'Italia, condotto tra settembre e ottobre su un campione di circa 290 imprese industriali con almeno 20 addetti, nei primi nove mesi dell'anno il 57 per cento ha registrato un aumento del fatturato a prezzi correnti rispetto allo stesso periodo del 2021 (fig. 2.1), anche per effetto dell'incremento dei prezzi di vendita; il saldo tra la quota di imprese con fatturato in aumento e quella di imprese che hanno segnalato un calo è risultato positivo di 42 punti percentuali, a fronte dei 49 della stessa rilevazione del 2021. Anche il corrispondente saldo calcolato sulle ore lavorate è stato positivo, benché inferiore rispetto a quanto osservato nell'indagine relativa al 2021 (19 e 49 punti percentuali, rispettivamente).

I casi di crescita del fatturato sono risultati prevalenti in tutti i principali comparti, in particolar modo nel tessile e abbigliamento e in quello metalmeccanico.

Nei primi nove mesi dell'anno secondo i dati del sondaggio congiunturale quasi il 60 per cento delle imprese industriali ha registrato un significativo aumento della quota dei costi energetici sul totale della spesa per l'acquisto di beni e servizi. In particolare la frazione di imprese che ha dichiarato un'incidenza dei costi energetici superiore al 10 per cento è più che raddoppiata, passando dal 17 al 37 per cento. A questi rincari si sono aggiunte le perduranti tensioni nelle catene di fornitura di altri input produttivi: oltre il 70 per cento delle imprese ha segnalato difficoltà connesse con l'aumento dei prezzi di materie prime e semilavorati, specialmente nel comparto metalmeccanico. Circa la metà ha rilevato inoltre problemi relativi ai costi e ai tempi della logistica e l'indisponibilità di input produttivi. L'aumento dei costi dei beni energetici e degli altri input, secondo quanto dichiarato dalle aziende, si è riverberato soprattutto in una crescita dei prezzi di vendita e in una riduzione dei margini di profitto; quote non trascurabili di imprese hanno comunque segnalato una riduzione dell'attività a causa

del rincaro degli input energetici (8 per cento) e delle tensioni nelle catene di fornitura (4 per cento).

La dinamica degli investimenti è stata migliore rispetto alle aspettative espresse dalle imprese alla fine del 2021. Infatti, circa il 57 per cento ha rispettato i piani formulati e il saldo tra la quota di imprese che ha realizzato investimenti eccedenti i piani e quella che li ha rivisti al ribasso è positivo di 6 punti percentuali.

Le attese delle imprese industriali delineano un rallentamento della crescita del fatturato nei prossimi sei mesi: il saldo tra la quota di aziende che segnalano un aumento delle vendite e quella che ne indicano un calo risulta infatti positivo, ma inferiore a quello riferito ai primi nove mesi dell'anno. Le imprese prospettano invece un calo dell'accumulazione di capitale nel 2023: il saldo tra la quota delle aziende che ha pianificato una riduzione della spesa per investimenti rispetto ai livelli attuali è infatti risultato superiore a quella delle imprese che ne ha programmato un aumento.

Sugli andamenti prospettici delle vendite e dell'accumulazione incidono anche gli interventi finanziati dal PNRR (cfr. il riquadro: *Le risorse del PNRR e del PNC per gli enti territoriali*): queste misure potrebbero determinare, secondo quanto dichiarato nel sondaggio, un aumento degli ordini per oltre il 28 per cento delle imprese. Più del 50 per cento segnala inoltre di poter ottenere incentivi per l'acquisto di beni strumentali afferenti al programma Transizione 4.0 del PNRR e una quota analoga di poter usufruire di misure per l'efficientamento energetico e l'autoproduzione di energia da fonti rinnovabili.

LE RISORSE DEL PNRR E DEL PNC PER GLI ENTI TERRITORIALI

Analizzando l'esito dei bandi di gara per l'aggiudicazione delle risorse e i successivi decreti di attribuzione, alla data del 17 ottobre risultavano assegnati a livello nazionale agli enti territoriali attuatori degli interventi 56 miliardi, pari a 946 euro pro capite, nell'ambito del PNRR e del *Piano nazionale per gli investimenti complementari al* PNRR (PNC; tav. a2.1).

Agli enti della Puglia sono stati destinati finora 4,8 miliardi, pari a 1.215 euro pro capite, concentrati negli interventi della missione dedicata alla rivoluzione verde e alla transizione ecologica nonché a quella relativa all'inclusione e alla coesione sociale.

Tra i progetti destinatari di maggiori assegnazioni si segnalano quelli per il potenziamento delle linee ferroviarie regionali (0,5 miliardi) e quelli per lo sviluppo del trasporto rapido di massa (0,4 miliardi).

Le risorse stanziate determineranno nei prossimi anni una crescita della spesa per investimenti da parte degli enti territoriali: se tali fondi venissero pienamente utilizzati nei tempi previsti la spesa raddoppierebbe rispetto alla media del periodo 2014-2019[1].

[1] Ipotizzando che la spesa sia distribuita uniformemente nei sei anni tra il 2021 e il 2026. In mancanza di vincoli specifici, per le risorse del PNC si è ipotizzato un orizzonte temporale analogo a quello del PNRR.

Le costruzioni e il mercato immobiliare. – Nell'anno in corso il settore delle costruzioni ha registrato un'ulteriore crescita, nonostante il significativo aumento dei costi di alcuni input produttivi. La dinamica è stata sostenuta soprattutto dal comparto dell'edilizia privata che ha beneficiato delle agevolazioni fiscali per la riqualificazione degli edifici.

In base al sondaggio congiunturale della Banca d'Italia su un campione di circa 100 imprese edili pugliesi, il saldo tra la quota di quelle che prevedono un aumento del valore della produzione nel 2022 e quelle che ne prevedono un calo è risultato infatti ampiamente positivo. La crescita del valore della produzione ha riguardato sia il comparto dell'ediliza residenziale sia quello delle opere pubbliche.

L'edilizia privata ha beneficiato del notevole incremento del ricorso agli incentivi fiscali per la riqualificazione del patrimonio edilizio. Secondo i dati ENEA-Ministero della Transizione ecologica, a fine settembre in Puglia erano state depositate quasi 20.000 asseverazioni riguardanti il Superbonus istituito dal DL 34/2020 (decreto "rilancio"), un valore quasi quadruplo rispetto alla fine dell'anno scorso. L'importo totale degli investimenti ammessi a detrazione è stato pari a oltre 3 miliardi di euro, il 6 per cento del totale nazionale, mentre l'importo medio è risultato pari a circa 153.000 euro, valore inferiore alla media italiana (167.000).

Secondo le imprese intervistate la crescita dovrebbe proseguire anche nel 2023: il saldo tra la quota di aziende che prevedono un incremento del valore della produzione rispetto all'anno in corso e quella delle imprese che ne prevedono un calo si è attestato su valori ampiamente positivi.

Sugli andamenti prospettici incidono anche gli interventi finanziati dal PNRR: secondo quanto dichiarato nel sondaggio, queste misure stanno determinando o potrebbero determinare entro un anno un aumento delle commesse di opere pubbliche per il 30 per cento delle imprese. Quasi i due terzi segnala inoltre che sta beneficiando o che beneficerà nei prossimi 12 mesi di incentivi afferenti al PNRR (ad esempio per l'acquisto di beni strumentali legati al programma Transizione 4.0 o per l'efficientamento energetico e l'autoproduzione di energia da fonti rinnovabili).

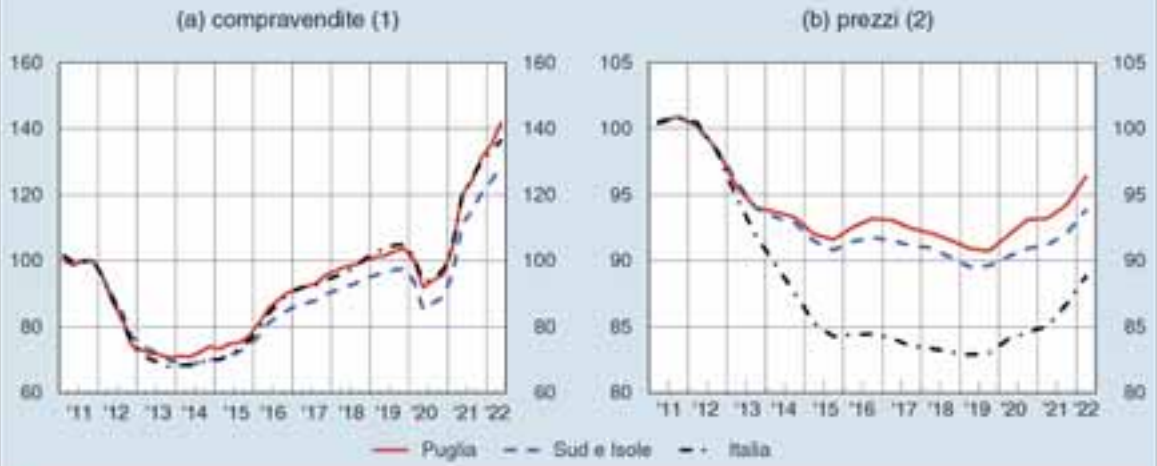
La crescita dell'attività nel settore delle costruzioni si è associata al miglioramento degli indicatori del mercato immobiliare. Le compravendite di abitazioni sono infatti ulteriormente aumentate (16 per cento nel primo semestre del 2022 rispetto allo stesso periodo del 2021; fig. 2.2.a), in misura più intensa rispetto al Mezzogiorno e all'Italia (rispettivamente 14 e 10 per cento). Secondo nostre stime su dati OMI e Istat i prezzi delle case hanno continuato a crescere (4,5 per cento), analogamente a quanto avvenuto nelle regioni meridionali e nella media nazionale (rispettivamente 3,8 e 4,9 per cento; fig. 2.2.b). L'aumento delle compravendite ha riguardato anche gli immobili non residenziali, le cui quotazioni sono rimaste tuttavia sostanzialmente stabili.

I servizi privati non finanziari. – Gli indicatori disponibili delineano una prosecuzione della crescita nel settore dei servizi, che ha beneficiato anche dell'aumento dei consumi delle famiglie (cfr. il paragrafo: *I consumi, le misure di sostegno e l'indebitamento delle famiglie* del capitolo 3). In base ai dati del sondaggio congiunturale il saldo tra la quota di imprese dei servizi con fatturato in crescita nei primi nove mesi del 2022 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente e quelle in calo è risultato ampiamente positivo (39 punti percentuali),

beneficiando anche dell'aumento dei prezzi; l'indicatore è risultato tuttavia inferiore rispetto a quanto registrato nella stessa rilevazione del 2021 (48 punti percentuali).

Figura 2.2

Prezzi e compravendite di abitazioni
(indici: media 2011=100)



Fonte: elaborazioni su dati OMI e Istat.
(1) Dati trimestrali, media mobile a quattro termini. – (2) Dati semestrali, media mobile a due termini.

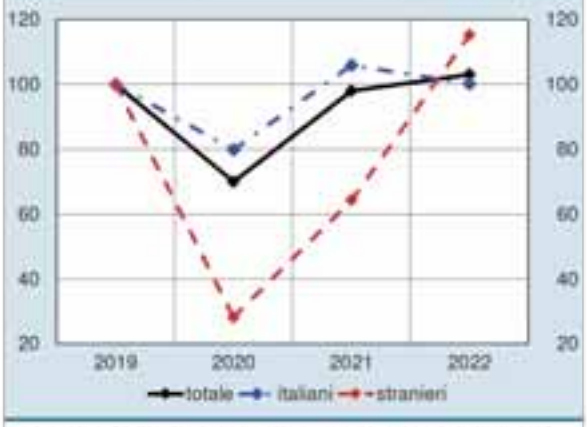
Un significativo contributo alla crescita del settore è derivato dal turismo. Secondo i dati provvisori, disponibili per il periodo da giugno ad agosto del 2022, diffusi dall'Osservatorio turistico regionale, i flussi turistici verso la Puglia sono stati pari a 2,2 milioni di arrivi e 10,2 milioni di presenze, in crescita rispettivamente del 5,0 e del 9,0 per cento circa rispetto al corrispondente trimestre del 2021; con riferimento allo stesso periodo del 2019 l'aumento è stato del 4,0 e del 3,0 per cento circa.

A trainare la crescita sono stati soprattutto gli stranieri, i cui pernottamenti sono cresciuti del 79,0 per cento rispetto all'estate 2021, superando del 15,0 per cento quelli del 2019; il tasso di internazionalizzazione è cresciuto di conseguenza al 21,0 per cento, un valore più elevato rispetto ai livelli pre-pandemia.

I principali paesi di provenienza dei turisti stranieri sono stati la Germania e la Francia, mentre i tassi di crescita più elevati si sono registrati per inglesi e americani; si sono drasticamente ridotti, invece, i flussi dalla Russia che, nell'anno 2019 si collocava tra i principali paesi di provenienza. Il flusso dei turisti italiani, che nel 2021 aveva recuperato interamente il divario con il 2019 in termini di presenze, è invece diminuito: nell'estate 2022 rispetto a quella dell'anno prima, arrivi e presenze sono stati inferiori del 4,0 e del 5,0 per cento mantenendosi di poco superiori rispetto al 2019 (fig. 2.3).

Figura 2.3

Presenze dei turisti nei mesi estivi (1)
(indice: 2019=100)



Fonte: Istat; 2022 Osservatorio Pugliapromozione, dati provvisori.
(1) I dati si riferiscono al trimestre giugno-agosto di ciascun anno.

L'aumento del turismo e, in generale, la ripresa delle attività economiche e degli spostamenti di persone ha prodotto effetti positivi anche sui trasporti. Secondo i dati di Assaeroporti nei primi nove mesi dell'anno il traffico di passeggeri degli aeroporti pugliesi è più che raddoppiato rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, in linea con il Mezzogiorno e l'Italia (tav. a2.2). Il numero di passeggeri, già in crescita nel 2021, è salito a 7,2 milioni, superando del 13,6 per cento i volumi registrati nel corrispondente periodo del 2019, a fronte di un valore medio nazionale ancora inferiore del 16,6 per cento rispetto ai livelli pre-pandemia.

Gli spostamenti di persone su traghetti di linea e sulle navi da crociera sono ulteriormente cresciuti: secondo i dati provvisori forniti dalle Autorità portuali regionali, nei primi 8 mesi del 2022 il numero dei passeggeri transitati nei principali porti pugliesi è salito a oltre 1,4 milioni, in crescita del 50,0 per cento rispetto allo stesso periodo del 2021 (tav. a2.3); di questi, circa un quarto afferisce al segmento crocieristico.

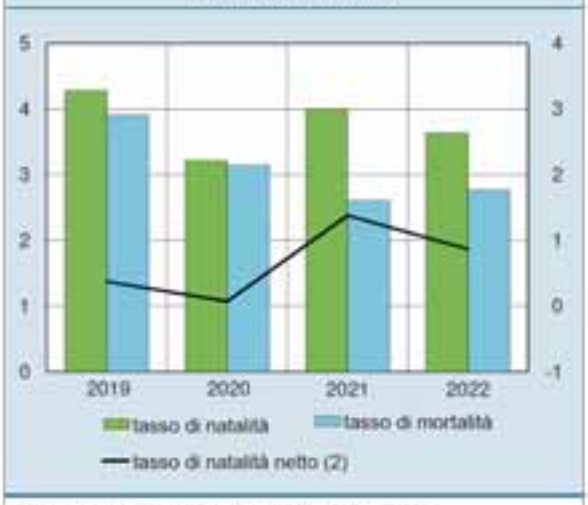
Nello stesso periodo nei principali porti regionali il numero di container movimentati è aumentato (36,5 per cento), mentre i traffici commerciali di merci hanno subito nel complesso una lieve flessione (-3,2 per cento), dovuta alla dinamica registrata dal porto di Taranto (-15,8 per cento), nonostante la crescita di quelli di Bari e Brindisi.

Nei primi nove mesi dell'anno anche il trasporto aereo di merci ha continuato a diminuire (-60,8 per cento), risentendo soprattutto dell'andamento dell'aeroporto di Taranto-Grottaglie, in contrapposizione rispetto alle macro aree di confronto.

Secondo i dati dell'Associazione Nazionale Filiera Industria Automobilistica (ANFIA), nei primi nove mesi del 2022 in Puglia sono state immatricolate circa 27.000 autovetture nuove, di cui il 78 per cento acquistate da privati, un numero inferiore del 27,6 per cento rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente; la flessione è stata maggiore di quella registrata a livello nazionale (-16,3 per cento; tav. a2.4). Il calo è attribuibile anche alle strozzature dal lato dell'offerta, dovute ai problemi di approvvigionamento di input produttivi da parte di alcuni produttori di auto. La stessa dinamica ha contraddistinto le immatricolazioni di autovetture a uso lavorativo o per noleggio e di veicoli commerciali leggeri.

Figura 2.4

Tassi di natalità e mortalità d'impresa (1)
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Infocamere - Telemaco.
(1) Il tasso di natalità (mortalità) è calcolato come rapporto tra il numero di iscrizioni (cancellazioni) del periodo e lo stock di imprese attive a inizio periodo. I tassi di mortalità sono calcolati al netto delle cancellazioni di ufficio. Il tasso di natalità netto è calcolato come differenza tra il tasso di natalità e quello di mortalità. – (2) Asse di destra.

La demografia di impresa. – In base ai dati di Infocamere, nei primi sei mesi del 2022 il tasso di natalità netto delle imprese è sceso allo 0,9 per cento (fig. 2.4; 1,4 nel corrispondente semestre del 2021). Il valore si è collocato al di sopra di quello del Mezzogiorno e dell'Italia (0,6 per cento per entrambe le macro aree). Nel confronto con lo stesso periodo del 2021 sulla dinamica ha inciso sia la riduzione del tasso di natalità sia

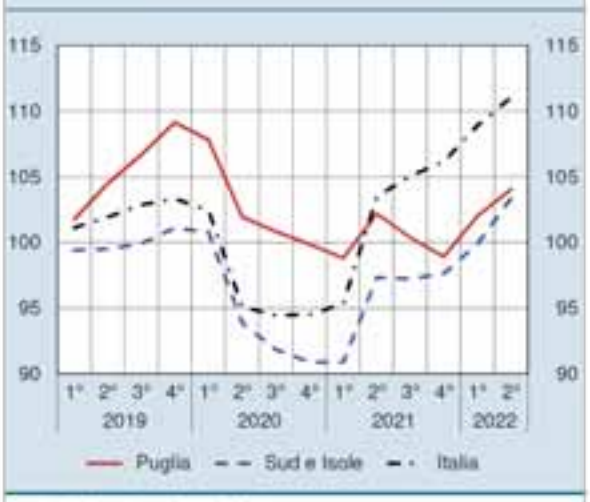
l'incremento del tasso di mortalità; entrambi gli indicatori risultano inferiori rispetto al corrispondente periodo del 2019. L'indicatore netto è stato particolarmente positivo per le società di capitali mentre si è confermato lievemente negativo per le società di persone.

Gli scambi con l'estero

Nel primo semestre del 2022 le esportazioni a prezzi correnti della Puglia hanno registrato un incremento del 24,7 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, un dato sensibilmente più elevato rispetto a quello del 2021 (tav. a2.5). La crescita è stata meno intensa rispetto al Mezzogiorno e di poco superiore a quella dell'Italia (32,4 e 22,5 per cento, rispettivamente). L'andamento dell'export in regione ha consentito di superare il livello del corrispondente periodo del 2019, come già avvenuto lo scorso anno nelle aree di riferimento. La dinamica è stata in parte sostenuta dagli aumenti dei prezzi di vendita: a prezzi costanti l'espansione è risultata sensibilmente più contenuta (10,5 per cento; fig. 2.5).

Figura 2.5

Esportazioni (1)
(indici: media 2018=100)



Fonte: elaborazioni su dati Istat.
(1) Dati trimestrali a prezzi costanti. Media mobile di quattro trimestri terminante in quello di riferimento. Le esportazioni di beni per la Puglia e il Mezzogiorno sono stimate deflazionando le esportazioni in valore con i prezzi della produzione industriale italiana venduta all'estero.

L'incremento del valore delle vendite all'estero è stato diffuso tra i principali settori ed è stato particolarmente sostenuto nel comparto agroalimentare, siderurgico, degli apparecchi elettrici, mobili, calzature, tessile e abbigliamento. Si è arrestato il calo registrato nel 2021 delle esportazioni di mezzi di trasporto, principale comparto dell'export regionale, grazie alla ripresa delle vendite di autoveicoli e di componentistica e motori per auto; sono invece diminuite le vendite di aeromobili e macchinari.

Con riferimento alle aree di destinazione, la crescita del valore dell'export regionale ha riguardato in maggior misura i paesi UE (tav. a2.6), cui è destinata oltre la metà del totale. In tale area l'incremento ha interessato soprattutto la Spagna per i prodotti chimici, la Germania per gli articoli farmaceutici e la Francia per gli apparecchi elettrici. Nei paesi extra UE si registra l'incremento delle vendite di prodotti farmaceutici in Svizzera e Cina, di prodotti alimentari nel Regno Unito, di apparecchi elettrici negli Stati Uniti e di autoveicoli in Giappone. È invece diminuito l'export di prodotti chimici diretto in Turchia.

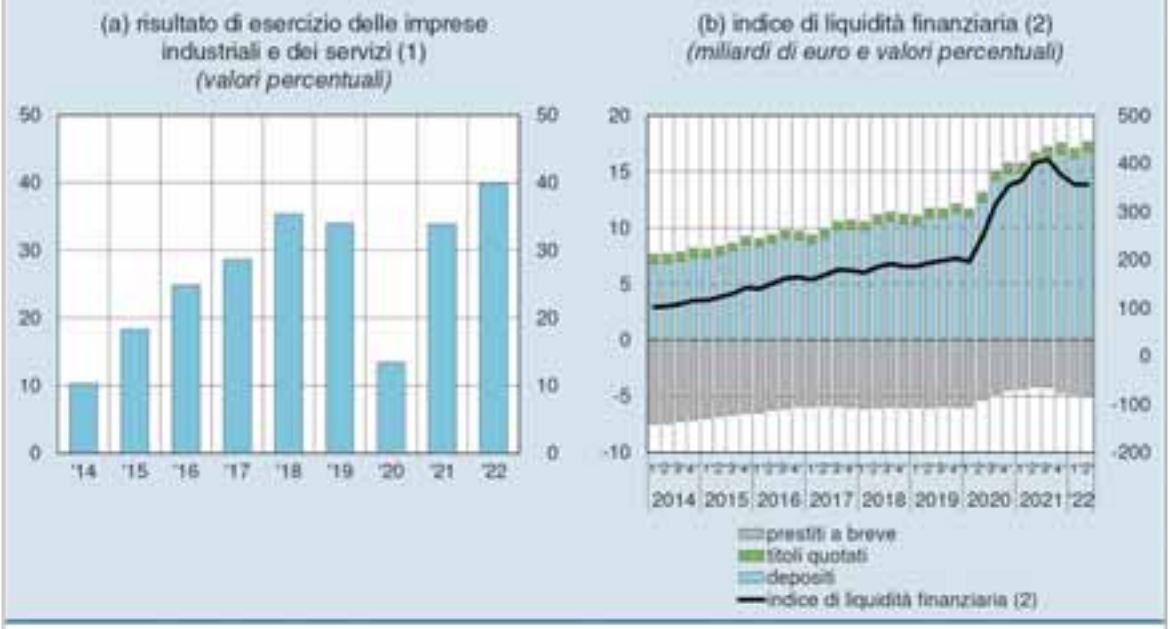
Le condizioni economiche e finanziarie

Nonostante l'ulteriore incremento dei costi energetici e degli altri input produttivi, le aspettative sulla redditività delle imprese sono rimaste favorevoli, sospinte dalla

dinamica positiva registrata nella prima parte dell'anno. In base al sondaggio autunnale della Banca d'Italia, nel 2022 la redditività delle imprese industriali e dei servizi pugliesi con almeno 20 addetti è prevista in ulteriore aumento rispetto all'anno precedente: il saldo tra la quota di imprese che prevedono di chiudere l'esercizio corrente in utile e di quelle che si attendono una perdita è risultato pari a 40 punti percentuali, un dato più elevato di 6 punti percentuali rispetto al 2021 (fig. 2.6.a). Il saldo è risultato positivo anche per le imprese del settore delle costruzioni.

Figura 2.6

Risultato di esercizio e liquidità



Fonte: Banca d'Italia, per il pannello (a), *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi*; per il pannello (b), segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi.
(1) Saldo tra quota delle risposte "forte utile" e "modesto utile" (ponderate per un fattore pari, rispettivamente, a 1 e 0,5) e la quota delle risposte "forte perdita" e "modesta perdita" (ponderate per un fattore pari, rispettivamente, a 1 e 0,5). – (2) L'indice di liquidità finanziaria è dato dal rapporto percentuale tra le attività più liquide detenute dalle imprese (depositi e titoli quotati) e i debiti a breve scadenza. Asse di destra.

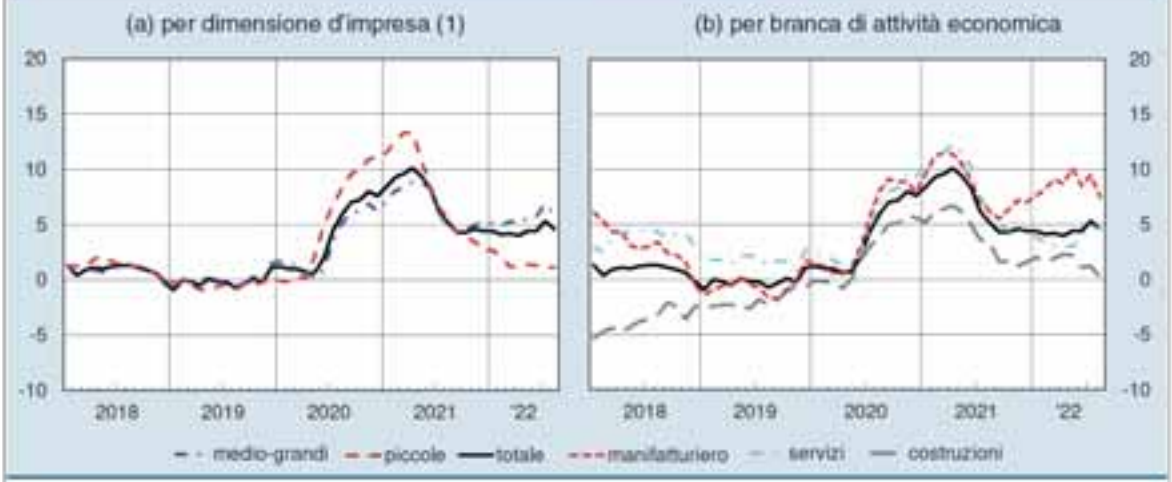
Dopo due anni di forte aumento, nel primo semestre del 2022 la crescita della liquidità delle imprese si è interrotta. L'indice di liquidità finanziaria, dato dal rapporto tra le attività più liquide detenute dalle imprese e i debiti a breve scadenza, è diminuito nella prima parte dell'anno, collocandosi comunque su valori molto elevati nel confronto storico (fig. 2.6.b). La dinamica dell'indicatore riflette una crescita dell'indebitamento a breve più intensa di quella delle attività liquide (depositi e titoli quotati).

I prestiti alle imprese

Nel primo semestre dell'anno i prestiti erogati al settore produttivo hanno continuato a crescere con la stessa intensità del 2021 (4,4 per cento a giugno; tav. a2.7). L'espansione si è lievemente rafforzata per le imprese medio-grandi (fig. 2.7.a e tav. a4.2) e per quelle operanti nel settore manifatturiero (fig. 2.7.b); ha invece continuato a indebolirsi per le imprese di minori dimensioni. La dinamica si è confermata nei mesi estivi. Sulla crescita ha influito la ripresa della domanda di finanziamenti da parte delle imprese, a fronte di condizioni di offerta rimaste nel complesso distese (cfr. il paragrafo: *La domanda e l'offerta di credito* del capitolo 4).

Figura 2.7

Prestiti alle imprese
(dati mensili; variazioni percentuali su 12 mesi)



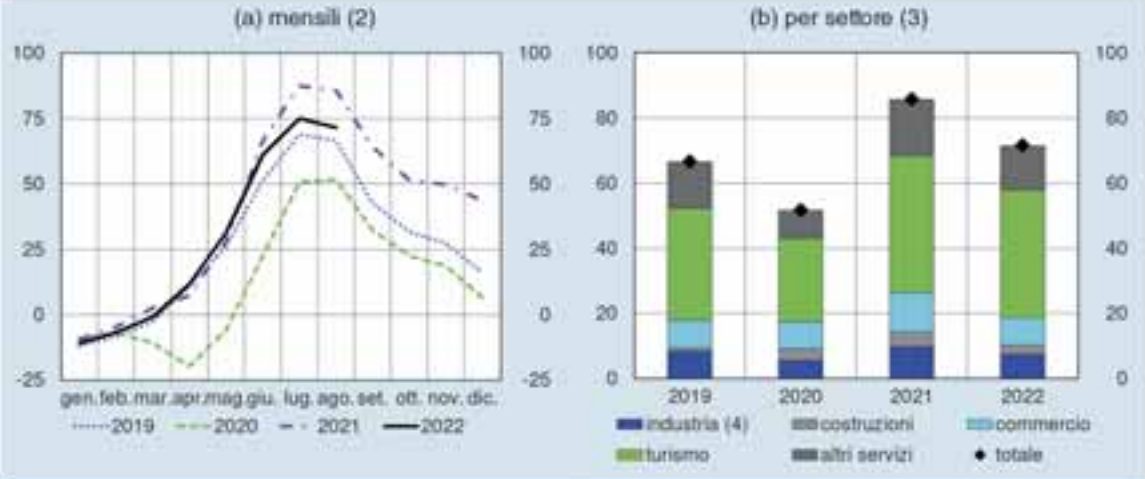
Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Imprese piccole: società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti inferiore a 20.

Secondo le informazioni contenute nella base dati AnaCredit (da cui sono escluse le ditte individuali) i finanziamenti per esigenze di liquidità sono cresciuti più intensamente di quelli per esigenze di investimento, sostenuti dal maggior fabbisogno di capitale circolante; la loro quota è giunta a rappresentare circa il 17,0 per cento del totale a giugno.

Secondo la medesima base dati nel secondo trimestre del 2022 i tassi medi sui prestiti alle imprese sono rimasti su livelli contenuti: il tasso applicato sui prestiti maggiormente rivolti al finanziamento dell'operatività corrente è diminuito di un decimo di punto percentuale rispetto all'ultimo trimestre del 2021, al 4,1 per cento; quello sui nuovi prestiti connessi prevalentemente con esigenze di investimento è invece cresciuto di 4 decimi di punto percentuale (al 2,9 per cento; tav. a4.7).

Figura 3.2

Attivazioni nette cumulate (1)
(migliaia di unità)



Fonte: elaborazioni su dati delle comunicazioni obbligatorie del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali.
(1) Attivazioni al netto delle cessazioni. L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente nel settore privato non agricolo a tempo indeterminato, in apprendistato e a tempo determinato. Sono esclusi dall'analisi i seguenti Ateco a 2 cifre: dallo 01 allo 03; dall'84 all'88; dal 97 al 99. – (2) Saldo mensile cumulato delle attivazioni al netto delle cessazioni. – (3) I dati fanno riferimento al periodo tra gennaio e agosto di ciascun anno. – (4) Industria in senso stretto.

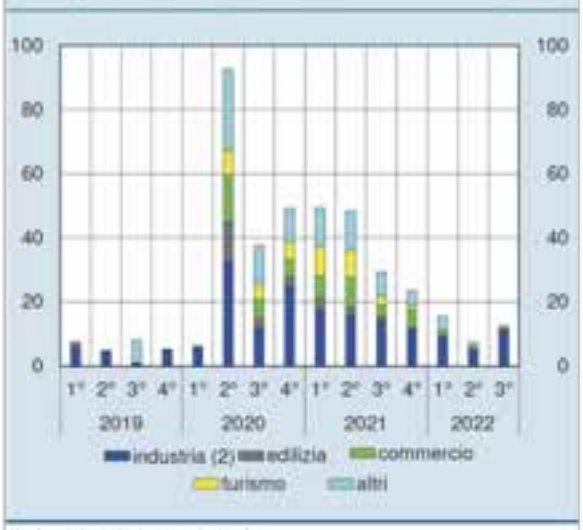
Secondo i dati della RFL gli andamenti del mercato del lavoro hanno determinato una crescita del tasso di occupazione di 3,3 punti percentuali rispetto al primo semestre del 2021, al 48,7. L'indicatore rimane tuttavia inferiore rispetto alla media italiana (59,8 per cento), soprattutto per la componente femminile (35,3 per cento in Puglia e 50,7 nella media nazionale). Il tasso di disoccupazione si è ridotto di 3,2 punti percentuali, al 12,0 per cento (8,4 in Italia).

Gli ammortizzatori sociali

Nei primi otto mesi del 2022 è proseguita, come nel resto del Paese, la diminuzione del ricorso agli strumenti di integrazione salariale in costanza di lavoro. Il numero di ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni (CIG) e di fondi di solidarietà (FdS) è diminuito complessivamente del 72,0 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, risultando tuttavia ancora superiore ai livelli precedenti l'inizio della pandemia (fig. 3.3). Dal punto di vista settoriale, la riduzione ha coinvolto tutte le principali attività economiche, ad eccezione del settore dell'industria legato alla produzione dei mezzi di trasporto, che risente ancora delle difficoltà di approvvigionamento di componenti elettronici (tav. a3.3).

Figura 3.3

Cassa integrazione e fondi di solidarietà (1)
(dati trimestrali; milioni di ore autorizzate)



Fonte: elaborazioni su dati INPS.
(1) A marzo 2022 si sono esaurite le agevolazioni Covid all'integrazione salariale. – (2) Industria in senso stretto.

Durante il primo semestre del 2022 sono state presentate in regione circa 57.000 domande di nuova assicurazione sociale per l'impiego (NASpI) da parte di lavoratori che hanno perso l'occupazione, un dato in crescita di oltre un quarto rispetto all'anno precedente. L'aumento del numero di domande ha risentito anche del venir meno dei limiti alle cessazioni di posizioni di lavoro alle dipendenze, rimossi a partire dal secondo semestre del 2021.

I consumi, le misure di sostegno e l'indebitamento delle famiglie

I consumi. – In base alle previsioni dell'Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno (Svimez), elaborate la scorsa estate, la crescita dei consumi in termini reali delle famiglie pugliesi dovrebbe risultare quest'anno meno intensa rispetto al 2021.

La decelerazione risente della crescita dell'inflazione: come nel resto del Paese nel 2022 i rincari hanno riguardato soprattutto i beni energetici e gli alimentari (fig. 3.4.a), penalizzando prevalentemente i nuclei meno abbienti, che destinano una maggiore quota delle loro spese a queste tipologie di beni (cfr. il capitolo: *Il mercato del lavoro e le famiglie* in *L'economia della Puglia*, Banca d'Italia, Economie regionali, 16, 2022). Il rallentamento dei consumi riflette anche il peggioramento del clima di fiducia circa la situazione economica e personale, cominciato dalla fine dello scorso anno (fig. 3.4.b).

Figura 3.4

Inflazione e clima di fiducia

Fonte: per il pannello (a), Istat, Indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività; per il pannello (b), Istat, Indagine sulla fiducia dei consumatori.
(1) Le voci considerate sono: alimentari (voce Ecoicop 1), abitazione e utenze (voce 4), salute (voce 6), trasporti (voce 7), ricreazione (voce 9), servizi ricettivi e ristorazione (voce 11). – (2) Dati destagionalizzati. Il dato di aprile 2020 non è disponibile, a causa della temporanea sospensione della rilevazione. – (3) Quote percentuali basate sui pesi del Nic del 2022. – (4) Variazione tendenziale del Nic.

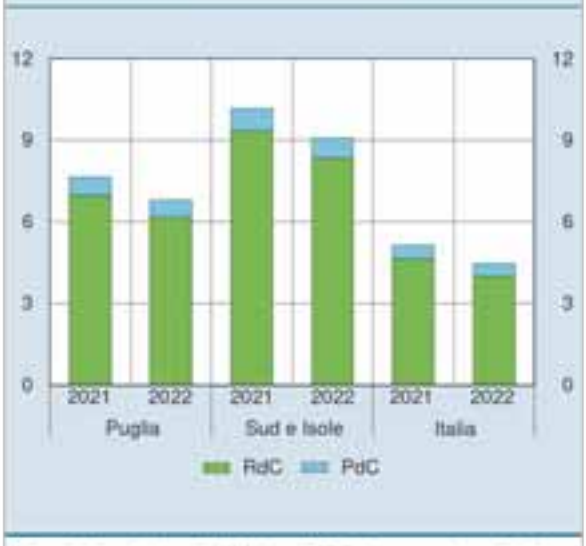
Tra le spese in beni durevoli, in base ai dati dell'ANFIA, quella relativa alle autovetture è diminuita marcatamente, risentendo anche delle difficoltà di approvvigionamento di componenti elettronici da parte delle aziende produttrici (tav. a2.4).

Le misure di sostegno alle famiglie. – A giugno del 2022 il numero di nuclei percettori del Reddito di cittadinanza (RdC) o della Pensione di cittadinanza (PdC) è diminuito

rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, a circa 108.000 (di cui quasi 10.000 percettori di PdC), anche per effetto del miglioramento del quadro occupazionale. Le famiglie beneficiarie di queste misure rappresentano il 6,8 per cento di quelle residenti in regione (9,1 per cento nel Mezzogiorno e 4,5 nella media nazionale), un dato inferiore rispetto a quello dello stesso periodo del 2021 (7,6 per cento; fig. 3.5). Nei primi nove mesi di quest'anno all'incirca altri 3.000 nuclei hanno beneficiato del Reddito di Dignità, una misura regionale con finalità simili a quelle dell'RdC.

Figura 3.5

Famiglie beneficiarie di RdC e PdC (1)
(quote percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat e INPS, *Osservatorio sul Reddito e Pensione di Cittadinanza*.
(1) Quote percentuali sul totale delle famiglie residenti. Dati riferiti a fine giugno di ciascun anno.

Per contrastare l'impatto dei rincari energetici sul potere di acquisto delle famiglie in condizioni di difficoltà economica, dal 2021 il Governo ha varato una serie di misure, tra cui il potenziamento dei bonus sociali per elettricità e gas. Secondo i dati dell'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente (ARERA), la quota di utenze pugliesi beneficiarie dei due bonus alla fine dello scorso anno era pari rispettivamente all'11,0 e al 12,0 per cento di quelle residenti in regione, un valore superiore alla media nazionale (circa 8,0 per cento per entrambe le misure), che risente della maggiore diffusione dei nuclei in condizione di disagio. Queste quote sono plausibilmente aumentate nel 2022 per effetto dell'estensione del numero di potenziali beneficiari dovuto all'innalzamento della soglia ISEE per l'ammissione ai benefici[1].

Nel corso di quest'anno è iniziata inoltre l'erogazione dell'assegno unico e universale (AUU), una misura che ha potenziato e razionalizzato gli interventi in favore delle famiglie con figli, estendendo il supporto agli incapienti e ai nuclei con redditi diversi da quelli da lavoro dipendente o da pensione, prima esclusi da alcune delle misure previgenti. In base ai dati dell'INPS, a giugno erano stati corrisposti pagamenti per 580.000 figli residenti in regione, per un importo medio mensile di 155 euro (145 nella media italiana). A questi si aggiungono quelli delle famiglie beneficiarie di RdC, che ottengono automaticamente il sussidio. In Puglia il tasso di adesione alla misura, cioè il rapporto tra il numero di figli per i quali è stato richiesto il beneficio e quelli che ne avrebbero diritto (calcolato tenendo conto anche dei nuclei ai quali l'AUU è automaticamente assegnato a seguito del percepimento del RdC), è risultato superiore alla media nazionale, che in base alle stime fornite dall'INPS si attesta su un valore di poco superiore all'80 per cento.

L'indebitamento delle famiglie. – Nel primo semestre i prestiti erogati da banche e società finanziarie alle famiglie hanno continuato ad accelerare (5,3 per cento

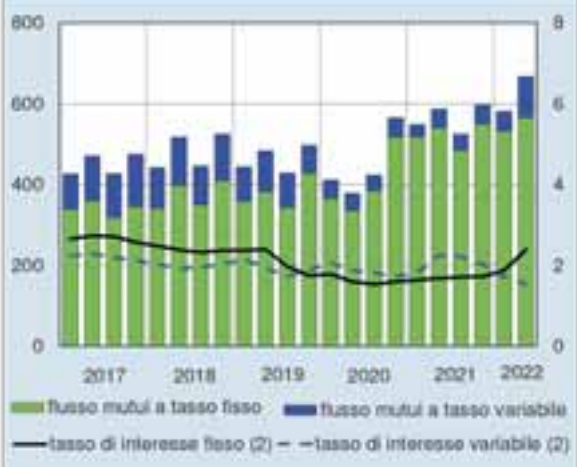
[1] Per le altre misure di sostegno introdotte dal Governo in favore di famiglie a minor reddito, cfr. il capitolo 5: *Le famiglie* nella *Relazione annuale* sul 2021.

in giugno, dal 4,1 del dicembre precedente; tav. a3.4). Vi hanno contribuito sia i mutui finalizzati all'acquisto di abitazioni, cresciuti del 5,7 per cento (dal 4,8 di fine 2021), sia il credito al consumo, il cui incremento è stato pari al 5,4 per cento (dal 3,0 di dicembre scorso). La dinamica dei mutui è stata sostenuta dalle nuove erogazioni che, al netto di surroghe e sostituzioni, sono cresciute del 10,0 per cento nel primo semestre rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, beneficiando dell'ulteriore aumento delle compravendite immobiliari (fig. 3.6; cfr. il paragrafo: *Gli andamenti settoriali* del capitolo 2).

Figura 3.6

Erogazioni di nuovi mutui alle famiglie per l'acquisto di abitazioni (1)

(dati trimestrali in milioni di euro e valori percentuali)



Fonte: segnalazioni di vigilanza e *Rilevazione analitica sui tassi d'interesse attivi*.
(1) I dati sono relativi ai nuovi prestiti erogati nel trimestre con finalità di acquisto o ristrutturazione dell'abitazione di residenza di famiglie consumatrici e si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento; i flussi sono al netto di surroghe, sostituzioni e operazioni agevolate. – (2) TAEG sulle operazioni non agevolate accese nel trimestre. Il TAEG è comprensivo delle spese accessorie (amministrative, istruttorie e assicurative). Tasso variabile: tasso variabile o rinegoziabile entro l'anno; tasso fisso: tasso predeterminato per almeno 10 anni. Asse di destra.

I tassi di interesse sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni sono tornati a crescere, raggiungendo il 2,3 per cento nella media del secondo trimestre (circa mezzo punto percentuale in più rispetto alla fine del 2021; tav. a4.7). Il differenziale tra il tasso fisso e quello variabile, dopo due anni in territorio negativo, è tornato positivo. Nel primo semestre la quota di contratti a tasso fisso sul totale dei nuovi mutui è diminuita passando dal 92,7 del 2021 all'88,0 per cento.

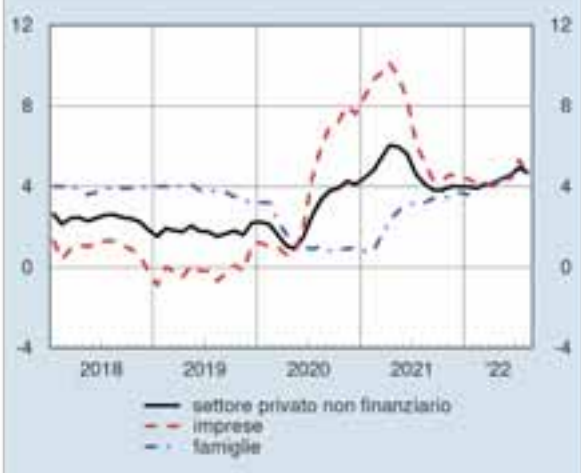
4. IL MERCATO DEL CREDITO

I finanziamenti e la qualità del credito

I finanziamenti bancari. – A giugno i finanziamenti a famiglie e imprese pugliesi sono ulteriormente cresciuti (4,5 per cento, dal 4,0 di fine 2021; fig. 4.1 e tav. a4.2). In particolare, il credito alle famiglie ha accelerato mentre i finanziamenti al settore produttivo sono cresciuti con la stessa intensità del dicembre precedente. L'incremento dei prestiti a famiglie e imprese è risultato più intenso rispetto alla media del Paese e del Mezzogiorno (3,2 e 3,5 per cento a giugno, rispettivamente). La dinamica positiva in regione è continuata anche nei mesi estivi.

Figura 4.1

Prestiti bancari (1)
(dati mensili; variazioni percentuali su 12 mesi)



Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine. Il totale include anche le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. Le informazioni relative ad agosto 2022 sono provvisorie.

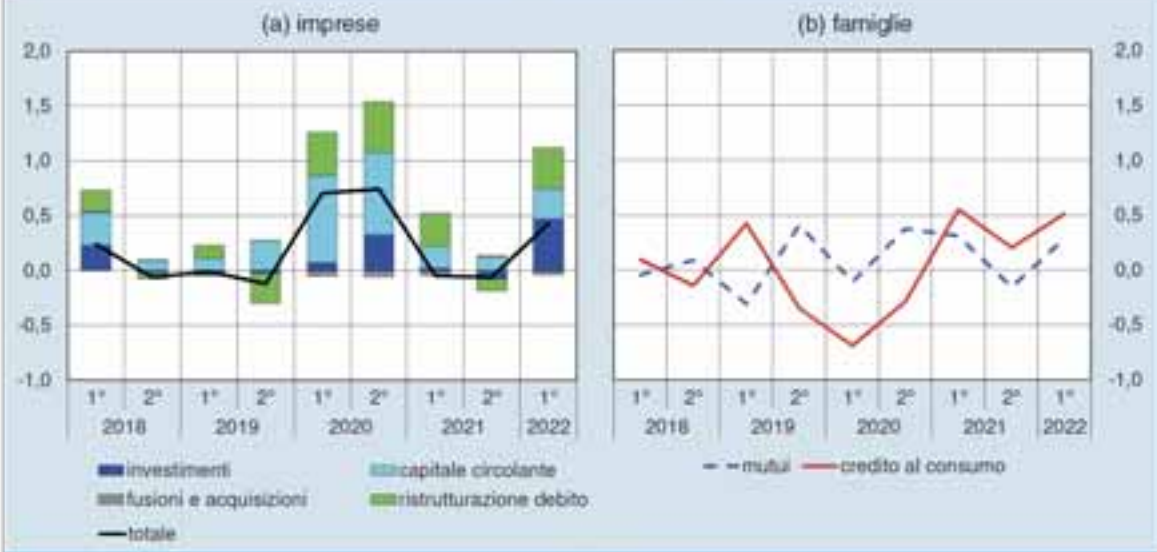
La domanda e l'offerta di credito. – Secondo l'indagine sull'andamento della domanda e dell'offerta di credito a livello territoriale (*Regional Bank Lending Survey*, RBLS), le banche operanti in Puglia intervistate tra agosto e settembre hanno segnalato una ripresa della domanda di prestiti da parte delle imprese nel primo semestre del 2022 (fig. 4.2.a). L'espansione dell'attività delle imprese e l'aumento dei costi di produzione hanno contribuito ad accrescere il fabbisogno finanziario per la copertura del capitale circolante, per il sostegno degli investimenti e per le ristrutturazioni delle posizioni debitorie.

Nel primo semestre dell'anno sono tornate a crescere anche le richieste di mutui per l'acquisto di abitazioni da parte delle famiglie, dopo la lieve contrazione di fine 2021, in concomitanza con il favorevole andamento della domanda di abitazioni (fig. 4.2.b). È inoltre proseguita l'espansione delle richieste di credito per finalità di consumo.

Dal lato dell'offerta, nel primo semestre dell'anno le condizioni di finanziamento praticate dalle banche nei confronti delle imprese sono rimaste nel complesso immutate (fig. 4.3.a): a fronte di una più ampia disponibilità sulle quantità offerte, le condizioni sono divenute lievemente più stringenti in termini di margini applicati ai prestiti più rischiosi e garanzie richieste. Con riferimento alle famiglie, i criteri di erogazione dei mutui sono rimasti nel complesso invariati (fig. 4.3.b): alle maggiori quantità offerte è corrisposto un lieve aumento degli spread e una maggiore attenzione alle garanzie a supporto del finanziamento. Si conferma invece l'allentamento delle condizioni di accesso al credito al consumo, principalmente sotto il profilo delle quantità offerte.

Figura 4.2

Domanda di credito (1)
(indici di diffusione; (+) espansione / (-) contrazione)

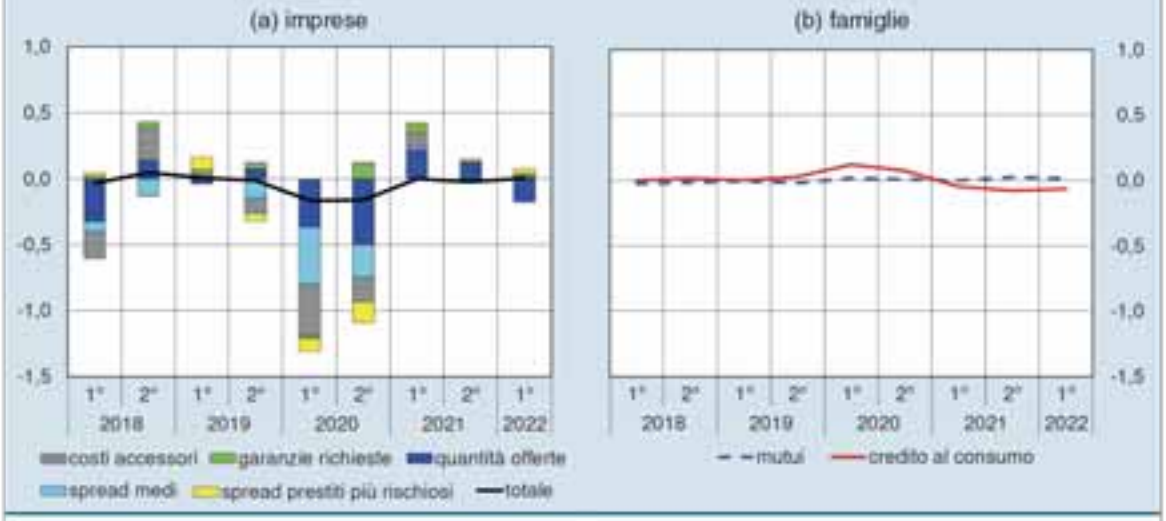


Fonte: Indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*).
(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda di credito nei due semestri di ogni anno. L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese e alle famiglie residenti in regione. L'indice complessivo ha un campo di variazione tra -1 e 1. Per le determinanti della domanda di credito delle imprese (pannello a): valori positivi indicano un contributo all'espansione della domanda, valori negativi un contributo alla flessione della domanda.

Secondo le attese degli intermediari, la crescita della domanda di prestiti del settore produttivo dovrebbe rallentare nella seconda parte del 2022, a fronte di una sostanziale stabilità nelle richieste delle famiglie. Le politiche di offerta nei confronti delle imprese dovrebbero improntarsi a maggiore cautela, mentre quelle sul credito alle famiglie non subirebbero rilevanti cambiamenti.

Figura 4.3

Offerta di credito (1)
(indici di diffusione; (+) irrigidimento / (-) allentamento)



Fonte: Indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*).
(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione dell'offerta di credito nei due semestri di ogni anno. L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese e alle famiglie residenti in regione. L'indice complessivo ha un campo di variazione tra -1 e 1. Per le modalità di restrizione dell'offerta di credito delle imprese (pannello a): valori positivi indicano un irrigidimento dell'offerta con le modalità indicate, valori negativi un suo allentamento.

La qualità del credito. – Il positivo andamento congiunturale si è riflesso in un ulteriore lieve miglioramento degli indicatori sulla qualità del credito. A giugno il tasso di deterioramento – che considera sia i passaggi a sofferenza sia quelli a categorie di crediti con minor grado di anomalia – è diminuito di un decimo di punto percentuale rispetto alla fine del 2021, all'1,5 per cento, un valore basso nel confronto storico (fig. 4.4.a e tav. a4.4). Il dato è in linea con quello del Mezzogiorno ma superiore a quello nazionale (1,0 per cento). Il tasso è diminuito per le famiglie e per le imprese delle costruzioni ed è rimasto sostanzialmente invariato per le aziende operanti negli altri comparti.

Figura 4.4

Qualità del credito
(valori percentuali)

Fonte: per il pannello (a), Centrale dei rischi; per il pannello (b), segnalazioni di vigilanza individuali di sole banche.
(1) Flussi trimestrali di prestiti deteriorati rettificati in rapporto alle consistenze dei prestiti non deteriorati all'inizio del periodo. Il totale include le società finanziarie e assicurative, le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Anche gli indicatori che considerano la classificazione dei finanziamenti secondo le regole fissate dal principio contabile IFRS 9 hanno evidenziato segnali di un lieve miglioramento nella rischiosità del portafoglio prestiti delle banche. Sulla base delle informazioni relative alle imprese censite in AnaCredit (con esclusione delle ditte individuali), nel primo semestre ha continuato a calare l'incidenza dei finanziamenti che dal momento dell'erogazione hanno registrato un significativo incremento del rischio sul totale dei crediti *in bonis*, come nel corso del 2021.

Nei primi sei mesi dell'anno ha continuato a diminuire la quota di prestiti bancari deteriorati sul totale dei crediti, passando, al lordo delle rettifiche di valore, dal 6,3 per cento di fine 2021 al 5,6 per cento (fig. 4.4.b e tav. a4.5); le sole sofferenze sono diminuite dal 3,3 per cento del dicembre scorso al 2,7 dei prestiti totali.

La raccolta

A giugno i depositi bancari detenuti da famiglie e imprese pugliesi sono cresciuti, anche se meno intensamente rispetto alla fine del 2021 (3,7 per cento dal 5,8 di dicembre; fig. 4.5 e tav. a4.6). La decelerazione, proseguita nei mesi estivi (2,6 per cento

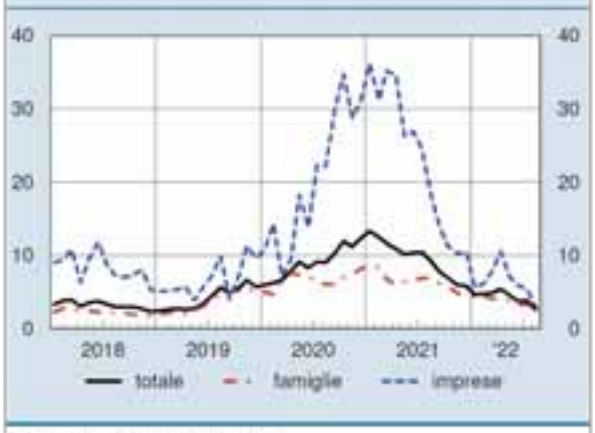
ad agosto), è stata determinata sia dalla dinamica dei depositi delle imprese, che hanno rallentato soprattutto a causa del maggiore fabbisogno finanziario per il finanziamento del circolante (cfr. il paragrafo: *Gli andamenti settoriali* del capitolo 2), sia dall'andamento dei depositi delle famiglie.

A giugno il valore complessivo a prezzi di mercato dei titoli a custodia presso le banche si è ridotto del 12,1 per cento; l'andamento ha riflesso il calo registrato nel semestre da tutte le principali componenti.

Figura 4.5

Depositi bancari per settore

(dati mensili; variazioni percentuali su 12 mesi)



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

Rapporto Svimez

IL PNRR ALLA PROVA DEL SUD

Le fragilità del Mezzogiorno nel recepire le potenzialità del PNRR emergono dall'analisi dei tempi di realizzazione effettivamente osservati per oltre 87 mila opere pubbliche in infrastrutture sociali realizzate tra il 2011 e il 2022, monitorate dalla Banca Dati delle Amministrazioni Pubbliche della Ragioneria Generale dello Stato

Le attese di discontinuità associate al lancio del PNRR italiano vanno al di là della mole "senza precedenti" di risorse stanziate. Il ritorno della coesione nell'alveo della politica ordinaria dovrebbe sollecitare un ripensamento "qualitativo" del complesso delle politiche pubbliche. Quelle stesse politiche che si sono progressivamente indebolite, esternalizzando la questione dei divari alla politica di coesione europea e nazionale, che negli anni ha potuto solo (molto parzialmente) sostituire l'intervento ordinario in diversi ambiti, dal sociale all'accompagnamento dei processi di ammodernamento delle imprese, dalle opere di manutenzione a quelle di rafforzamento delle infrastrutture economiche e sociali. Di fatto, la coesione economica, sociale e territoriale è stata promossa dall'Europa della risposta comune alla crisi pandemica a obiettivo esplicito da conseguirsi con le politiche generali nazionali, non più "solo" con la politica di coesione. In tal senso, le politiche di accompagnamento dell'economia e della società italiana al post-pandemia hanno la potenzialità di marcare una svolta dopo decenni di separazione, per molti versi di "conflitto", tra politica ordinaria e politica di coesione.

> "Il PNRR "italiano" è chiamato a ridurre divari territoriali "ormai insopportabili"

I divari territoriali "ormai insopportabili" che il PNRR italiano è chiamato a ridurre hanno una duplice natura. Da un lato, vanno riequilibrate le condizioni di accesso ai diritti di cittadinanza, investendo sulle infrastrutture sociali e innalzando la qualità dei servizi pubblici; dall'altro, va ricomposta la divaricazione quali-quantitativa tra sistemi produttivi regionali, valorizzando il contributo alla crescita del Mezzogiorno. Su entrambi i fronti, il PNRR sta mostrando non poche difficoltà a rispondere alle finalità di riequilibrio territoriale.

La "quota Sud": un obiettivo difficile da conseguire

Come è noto, la priorità assegnata al riequilibrio territoriale ha preso forma quantitativa nell'impegno a riservare alle otto regioni del Mezzogiorno almeno il 40% delle risorse allocabili territorialmente, la cosiddetta "quota Sud", una riserva di spesa per investimenti contabilmente favorevole alle regioni meridionali. Oltre che evidenziare, fin dai primi annunci dell'introduzione della quota Sud, la deludente esperienza dei vincoli di destinazione territoriale della spesa fissati per via normativa, la SVIMEZ ha trovato discutibile

la stessa adozione del metodo contabile delle quote di spesa in un programma performance based come il PNRR, per il quale non basta portare in Europa gli "scontrini" della spesa, ciechi rispetto ai risultati conseguiti. La logica delle quote tende a perpetuare l'errore, tipico dei programmi di spesa della politica di coesione, di guardare alla quantità della spesa da certificare come un "fine" in sé, non a un "mezzo" che consenta, una volta garantite le condizioni attuative necessarie a tradurre gli stanziamenti in spesa effettiva, di produrre ricadute concrete nei territori a maggior fabbisogno conseguendo target ben definiti.

Le lacune informative del PNNR sulla quota Sud sono state colmate in corso d'anno da due Relazioni di monitoraggio del Dipartimento per le Politiche di Coesione DPCoe. La prima Relazione, diffusa lo scorso marzo, si è basata sui dati di avanzamento disponibili al 31 gennaio 2022; la seconda Relazione, diffusa a ottobre, ha aggiornato il primo monitoraggio al 30 giugno 2022. A quest'ultima data, la stima delle risorse destinate al Mezzogiorno si attestava su 86,4 miliardi di euro, pari al 41% dei 210,6 miliardi con destinazione territoriale.

Tra i Ministeri che gestiscono dotazioni finanziarie più corpose, il più distante dal rispetto della quota Sud è lo Sviluppo Economico (24,5%); viceversa, il Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili riporta la quota più elevata (48,2%). Già la prima Relazione del DPCoe aveva fatto emergere diversi profili di criticità, tali da configurare la quota Sud come un risultato molto

difficile da realizzare. Alla luce delle valutazioni del Dipartimento, gli ambiti nei quali la quota Sud rischia concretamente di rimanere solo un impegno sono due: gli interventi che vedono come soggetti attuatori gli Enti territoriali beneficiari di risorse distribuite dalle Amministrazioni centrali su base competitiva; gli strumenti di incentivazione per le imprese.

La seconda relazione del DPCoe, intervenendo in una fase più avanzata di attuazione del PNRR, è andata più a fondo nella valutazione del rischio di "tenuta" nel tempo della quota Sud di 47,2 miliardi di euro a valere su misure/procedure attivate con procedure competitive di livello

nazionale. Questa è la parte di risorse più esposta agli esiti della competizione tra territori e dunque al rischio di mancato assorbimento da parte del Mezzogiorno. Su queste risorse, il DPCoe ha prodotto un'analisi del rischio di "tenuta" della quota Sud individuando cinque livelli crescenti di rischiosità (basso; medio-basso; medio; medio-alto; alto). Nell'aria di rischio medio-alto e alto ricadono circa 15 miliardi di euro rientranti nel computo de-

gli 86,4 che concorrono a determinare la quota Sud. In particolare, appare significativo il dato delle risorse che si programma di destinare alle regioni del Mezzogiorno, pari a oltre 14 miliardi, allocate con misure a sportello o procedure competitive che integrano il vincolo di destinazione territoriale delle risorse al Mezzogiorno senza però prevedere clausole di salvaguardia o che prevedono disposizioni di riallocazione su base nazionale in caso di mancato assorbimento della riserva Mezzogiorno.

C'è inoltre da rimarcare il fatto che nelle risorse valutate a medio rischio rientrano i crediti di imposta di Transizione 4.0 che presentano un'elevata problematicità dal punto di vista del rispetto del vincolo del 40%. Le risorse sono allocate in base alla dinamica "spontanea" delle richieste giudicate ammissibili, che a sua volta riflette la distribuzione delle imprese attive e dei relativi investimenti nelle diverse macro-aree. Ne consegue che il Sud vi accede in misura molto limitata, beneficiando di una parte molto esigua di risorse.

La sfida dell'attuazione: il ruolo degli Enti locali

Completata la fase di allocazione delle risorse e di selezione dei progetti, la capacità di realizzazione richiesta dal PNRR peserà sugli Enti decentrati, soprattutto i Comuni del Mezzogiorno, depauperati di risorse umane e finanziarie, con dipendenti sempre più anziani a causa dei reiterati blocchi del turn over, e deresponsabilizzati dalla crescente tendenza a esternalizzare alle assistenze tecniche funzioni essenziali delle politiche pubbliche.

> "La capacità di realizzazione dei progetti del PNRR peserà sugli enti locali, depauperati di risorse umane e finanziarie

Le fragilità del Mezzogiorno nel recepire le potenzialità del PNRR emergono dall'analisi dei tempi di realizzazione effettivamente osservati per oltre 87 mila opere pubbliche in infrastrutture sociali realizzate tra il 2011 e il 2022, monitorate dalla BDAP (Banca Dati delle Amministrazioni Pubbliche) della Ragioneria Generale dello Stato (dati aggiornati al 4 ottobre 2022). Per il 70% di un numero complessivo di circa 62 mila, si tratta di interventi a titolarità degli Enti decentrati (in primis Comuni, Città metropolitane escluse). A partire dai tempi di esecuzione osservati tra il 2011 e il 2022, e distinguendo le tre fasi realizzative di progettazione, esecuzione e conclusione dei lavori, risultano i differenziali di tempi di realizzazione esposti nella figura seguente (espressi in giorni che intercorrono dall'inizio alla conclusione dell'iter realizzativo delle opere).

Tempi medi di realizzazione delle infrastrutture sociali in giorni (2011-2022)

Le pronunciate differenze territoriali nei tempi di realizzazione delle infrastrutture sociali sono funzionali all'approssimazione dei tempi di realizzazione delle opere pubbliche finanziate con i fondi del PNRR. A tal fine, è stato realizzato un ipotetico cronoprogramma a partire dal termine ultimo di rendicontazione della spesa. A ritroso, sono stati calcolati i giorni che intercorrono dalla data di fine rendicontazione a un ipotetico giorno di inizio iter fissato, a titolo di esempio, al 1° gennaio 2023. Considerando questa finestra temporale, sono stati confrontati i giorni medi di realizzazione delle infrastrutture sociali per le macro-regioni ed è stata realizzata un'ipotetica calendarizzazione da rispettare, ipotizzando che i tempi medi rispecchino quelli precedentemente osservati. Sotto queste ipotesi, è stato realizzato il cronoprogramma riportato nella figura seguente da cui emerge una certa "urgenza", da parte del Mezzogiorno, di avviare quanto prima (entro dicembre 2022), le procedure per la realizzazione dei lavori.

Cronoprogramma degli interventi legati al PNNR in base alle stime sui tempi di realizzazione delle infrastrutture sociali.

Tale stima è stata effettuata considerando che la fase iniziale - ossia quella di progettazione che coincide con la predisposizione della gara di appalto e l'affidamento dei lavori

- si potrebbe protrarre fino alla fine del 2023 (novembre 2023 per le Isole e dicembre 2023 per il Sud). Tuttavia, la fase più estesa, alla quale è riconducibile gran parte del differenziale in termini di timing con le altre macro-aree, è quella dell'esecuzione materiale dei lavori, per la quale sono impiegati mediamente 873 giorni nelle Isole e 785 giorni al Sud, e che potrebbe concludersi non prima della fine del 2025 (marzo 2026 per le Isole e gennaio 2026 per il Sud). A quel punto, rimarrebbe a disposizione circa un semestre per concludere le opere entro il termine di rendicontazione.

Maggiore è, invece, la flessibilità nei tempi per gli Enti locali che operano nelle altre macro-regioni che potrebbero dare avvio alle opere all'inizio del 2024 per il Centro e a metà del medesimo anno per le regioni settentrionali.

Il Mezzogiorno nel "PNRR delle imprese"

La svolta impressa alle politiche pubbliche italiane dal lancio di NGEU sta nella priorità accordata alla coesione economica, sociale e territoriale. Ciò vorrebbe dire, in tema di imprese, far leva sulla convergenza tra sistemi produttivi regionali per riavvicinare l'"innovatore moderato" Italia agli standard di innovazione dei principali paesi europei. Conciliando gli obiettivi di crescita e riequilibrio territoriale, implementando un portafoglio di misure bilanciato tra strumenti di consolidamento dell'esistente e di infittimento del tessuto industriale soprattutto nelle aree in ritardo. Solo in maniera molto parziale si può dire che il "PNRR delle imprese" risponda a queste finalità.

Si è scelto infatti di dare continuità agli strumenti nazionali esistenti, rafforzando soprattutto quelli a sostegno degli obiettivi orizzontali dell'ammodernamento tecnologico e digitale della base produttiva. Con oltre 18 miliardi di euro, la misura dominante del PNRR è costituita infatti dai crediti di imposta di Transizione 4.0. Ma in base alle proiezioni disponibili, solo circa il 20% delle risorse andrà alle imprese del Sud, per ovvia conseguenza dell'allocazione delle risorse guidata dalla dinamica spontanea delle richieste delle imprese, che a sua volta riflette la distribuzione territoriale dei processi produttivi che più si prestano a innovazione e digitalizzazione. Questa scelta rischia di rafforzare il processo di divergenza regionale tra sistemi produttivi.

> "I contratti di sviluppo rappresentano il più importante strumento di politica attiva

Con l'imponente dote finanziaria riservata a Transizione 4.0, stride, in particolare, la dotazione di 750 milioni di euro dell'intervento "Competitività e resilienza delle filiere produttive" destinato a finanziare almeno 40 contratti di sviluppo per il rafforzamento di diverse filiere produttive (agroindustria; design, moda e arredo; automotive; microelettronica e semiconduttori; metallo ed elettromeccanica; chimico/farmaceutico). I contratti di sviluppo rappresentano il più importante strumento di politica industriale "attiva" per il Mezzogiorno, tra i pochi interventi selettivi in grado di agire sul miglioramento strutturale dell'apparato produttivo dell'area, specificamente rivolto all'attrazione degli investimenti esterni, con ricadute positive sulle attività di ricerca e di accrescimento tecnologico delle produzioni. In questo ambito, la quota del 40% diviene addirittura un vincolo negativo.

Il Mezzogiorno è il candidato ideale a intercettare i flussi di reshoring industriale attesi nell'area del Mediterraneo, fondamentali per ampliare la base industriale locale. Potenziare i contratti di sviluppo e le altre misure di politica industriale del PNRR, integrandoli in una strategia che ne precisi gli obiettivi (sostenibilità, qualità del lavoro) e le priorità settoriali, supporterebbe la capacità attrattiva del Mezzogiorno. Ne risulterebbe rafforzata la finalità di coesione del PNRR, e valorizzato il ruolo del Mezzogiorno nel riposizionamento del Paese nelle catene del valore che vanno riconfigurandosi dopo il doppio shock della pandemia e dell'invasione russa dell'Ucraina.

È ANCORA UN'ITALIA A DUE VELOCITÀ

Il commento del presidente di Confindustria Puglia Sergio Fontana al rapporto di Bankitalia

"I dati sull'andamento dell'economia pugliese nei primi nove mesi del 2022 evidenziano indicatori positivi per tutti i principali comparti, ma le previsioni per il 2023 non lasciano ben sperare. La fotografia della Puglia mette in risalto che nel terzo trimestre la crescita ha subito una decelerazione per l'incremento dell'inflazione e dei costi di produzione. Benchè l'attività economica pugliese abbia mostrato grande resilienza, con una crescita del 5,6 per cento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, procede attualmente a tassi decrescenti e ci attendiamo un peggioramento per i prossimi mesi. Permane la preoccupazione per il caro-energia che ha impatti a cascata su economia e competitività e prospetta per il prossimo semestre un rallentamento delle vendite e un calo degli investimenti".

È il commento del presidente di Confindustria Puglia Sergio Fontana sull'aggiornamento congiunturale dell'economia pugliese elaborato dalla Banca d'Italia.

"In uno scenario in cui l'aumento dei tassi di interesse e l'inflazione - continua il presidente Fontana – pesano sia sulle famiglie, riducendone il potere d'acquisto, sia sulle imprese, a danno della liquidità e penalizzando gli investimenti, il nostro auspicio è che in tempi brevi si proceda al taglio delle tasse sul lavoro. Anche sul credito è necessario un intervento urgente, rafforzando gli strumenti di garanzia dello Stato per l'accesso al credito

di piccole e medie imprese con l'obiettivo di raggiungere risultati prioritari quali: incremento del fatturato industriale, un maggior grado di utilizzo della capacità produttiva e l'espansione degli investimenti. Le stime della Banca d'Italia sulle risorse del PNRR, già assegnate agli enti territoriali della Puglia, prevedono un raddoppiamento della spesa per gli investimenti se saranno utilizzate nei tempi previsti, rispetto alla media del periodo 2015-2019. Ora la variabile temporale è fondamentale. Bisogna fare presto e bene affinchè i progetti approvati si trasformino in opere concrete. Il monitoraggio dello stato di avanzamento di riforme e investimenti è fondamentale, così come è necessario un ulteriore sforzo della Regione Puglia affinchè tutti i fondi europei siano spesi interamente perché da qui può provenire la spinta ad una ripresa più strutturale, stabile e duratura.

Persistono – conclude Fontana - importanti nodi da sciogliere, come quello relativo al rilancio degli investimenti privati in chiave di ricerca, innovazione tecnologica e sostenibilità, in vista delle transizioni digitali e green, nonché di quelli pubblici, per un potenziamento delle infrastrutture materiali e immateriali; riforma della Pubblica Amministrazione e della giustizia, sostegno alla riorganizzazione del lavoro, all'occupazione e alla formazione del capitale umano. Nodi che sono cruciali alla buona riuscita del PNRR in vista della riduzione delle diseguaglianze, uniformando i livelli essenziali di assistenza e delle prestazioni le cui disparità al momento vedono ancora un'Italia a due velocità".

TERESA CARADONNA RICONFERMATA

ALLA PRESIDENZA DEL COMITATO PICCOLA INDUSTRIA DI CONFINDUSTRIA PUGLIA

Alla presidenza del Comitato Regionale Piccola Industria di Confindustria Puglia è stata riconfermata per il prossimo biennio Teresa Caradonna.

Riconfermati anche i vice presidenti Michele Gengari e Mario Prato rispettivamente presidenti Piccola Industria di Confindustria Foggia e Brindisi.

L'imprenditrice barese, socia della Caradonna Logistics, Vice Presidente nazionale di Piccola Industria con delega all'ESG, è stata eletta dai componenti il Comitato, cui hanno preso parte i Presidenti e i delegati dei Comitati Piccola Industria delle Associazioni territoriali pugliesi.

Il presidente di Confindustria Puglia Sergio Fontana si è congratulato con la presidente Caradonna che, nel ringraziare il Comitato per la fiducia ancora una volta manifestatagli, ha sottolineato la volontà di continuare a consolidare il ruolo e il prestigio della Piccola Industria regionale con una ricca progettualità, anche a livello nazionale.

"L'obiettivo – ha dichiarato Caradonna – è quello di supportare le PMI pugliesi, che rappresentano la maggior parte del tessuto imprenditoriale regionale, in un momento ancora difficile della congiuntura economica, che rende necessari impegni sinergici di più soggetti per contenerne l'impatto negativo sul tessuto produttivo e l'occupazione".

Il presidente di Confindustria Taranto, Salvatore Toma: «Le Reti d'Impresa per cogliere le occasioni di sviluppo»

«BUSINESS E SOSTENIBILITÀ NEL SEGNO DELL'INNOVAZIONE»

«Dal mio insediamento una parola d'ordine: dialogo. Solo facendo squadra è possibile costruire un nuovo e importante futuro»

Presidente Toma, che bilancio trae a dieci mesi dalla sua elezione? «È un bilancio parziale ma soddisfacente. Parziale perché come è evidente dopo meno di un anno di presidenza, ci sono progetti ancora in itinere; soddisfacente perché credo di essere riuscito a stabilire un dialogo diretto con i miei associati, un aspetto per me fondamentale, ed allo stesso tempo di aver portato avanti un progetto di associazione fortemente protesa verso le realtà territoriali in cui operano. Prova ne sono, in questo, senso, i molteplici nuovi ingressi che Confindustria può registrare al termine di quest'anno. Ma mi riferisco anche alla costante interlocuzione avviata con il Comune di Taranto – un'amministrazione attenta alle imprese che si connota da un altissimo indice di progettualità, e di questo non possiamo che essere soddisfatti – che ci consente di essere soggetto attivo nelle politiche di sviluppo della città, e contestualmente un rapporto molto produttivo con altri Comuni della provincia; alla collaborazione con l'Autorità di Sistema del Mar Jonio, con cui manteniamo un rapporto costante e proficuo, convinti come siamo che la risorsa mare sia una risorsa inestimabile per il nostro territorio; e ricordo, a questo proposito, che ad ottobre scorso abbiamo organizzato proprio all'interno dello scalo portuale un convegno nazionale con la nostra vicepresidente nazionale di Confindustria con delega all'internazionalizzazione Barbara Beltrame Giacomello; e ancora, mi riferisco al confronto, altrettanto ricorrente, con la Commissaria della Zes Jonica Floriana Gallucci: un'altra opportunità per Taranto e la sua

Con Claudia Claudi, dirigente territoriale Arpal Taranto - Brindisi, in occasione della convenzione fra Arpal e Confindustria Taranto

Il Presidente Toma con la vicepresidente di Confindustria con delega al l'internazionalizzazione, Barbara Beltrame Giacomello

provincia che vede le imprese quali protagoniste assolute, per i benefici loro riservati proprio dalla zona economica speciale. Un valore aggiunto che riguarda quindi l'attrazione degli investimenti, sia che arrivino dalle imprese locali sia che possano essere appannaggio di aziende provenienti da fuori. Questi scambi, oltre a fornire un ampio spettro di prospettive rispetto alle opportunità rivenienti dal territorio, generano nuovi stimoli e quindi nuove idee progettuali».

L'area jonica, sempre alle prese con il nodo siderurgia, può cogliere tante opportunità nel segno della sostenibilità: che ruolo sta svolgendo l'associazione da Lei presieduta?

«Intanto, una premessa. Le politiche portate avanti da Confindustria Taranto sono profondamente permeate da una forte esigenza di coniugare il business alla sostenibilità. Fin dall'avvio della mia presidenza ho cercato di trasferire questo paradigma alle aziende di qualsiasi tipologia e dimensione proponendo una partecipazione attiva ai nostri workshop tematici; incentivando l'interesse verso eventi che spesso servono ad orientare le stesse imprese verso nuove forme di produzione; promuovendo le occasioni di scambio e di conoscenza fra le stesse aziende associate, perché le best practice nascono spesso dalla conoscenza di altre realtà produttive e da una più approfondita conoscenza del territorio in cui si opera. Al nostro interno coesistono imprese che fanno dell'economia circolare la loro mission, e che proprio grazie a queste nuove logiche sono riuscite a diversificare e a imporsi su nuovi mercati. Quando questo nuovo concept di sviluppo si imporrà globalmente, avremo sicuramente uno scenario diversificato ma anche proteso verso il futuro e pronto ad accogliere le nuove sfide economiche».

Transizione ecologica: è questa la vera scommessa?

«Sono tre le sfide che oggi le imprese, e più in generale tutti gli attori economici, sono chiamati ad affrontare: la transizione digitale, quella energetica e quella ambientale. Contestualmente, in questa direzione vanno anche gli strumenti di sostegno alle imprese. Sappiamo come su Taranto ci sia molta attenzione perché destinataria di molti investimenti, che però non vanno interpretati come mero assistenzialismo, ma piuttosto in senso opposto. Le imprese e tutto il tessuto sociale dovranno cogliere le occasioni che si creeranno ora per crescere, specialmente dal punto di vista dell'innovazione, che è poi soprattutto una crescita culturale. Il momento, come ripeto, è propizio: tutti i soggetti regionali, che siano dipartimenti, agenzie o altri, hanno avuto l'input di attenzionare Taranto. Le opportunità sono particolarmente interessanti in termini di incentivi, ma le imprese devono emanci-

Con il sindaco Rinaldo Melucci alla Fiera del Mare, tenuta recentemente in Arsenale

parsi ed accelerare sui processi di innovazione, che significa soprattutto digitalizzazione. Il nostro sistema, quello jonico, presenta sotto questo punto di vista una particolare propensione ad innovare, in termini di processo e di prodotto, pur in un contesto che non è stato sempre favorevole alle aziende. Si tratta di sviluppi da mettere in campo, peraltro, sia in funzione di arginare la fuga dei giovani talenti, sia al fine di incentivare i trend di reshoring aziendale già in atto. Allo stesso tempo, guardiamo "oltre" anche rispetto al salto di qualità che richiediamo alle nostre aziende in termini di organizzazione dei loro assetti, ed in questo senso puntiamo molto sulle Reti d'Impresa, che consentiranno loro di competere più attivamente sui mercati. Un aspetto importante che costituirà, assieme alla sostenibilità ed alla internazionalizzazione, oggetto della oramai imminente convenzione con l'Università degli Studi di Bari».

I Giochi del Mediterraneo, occasione da cogliere. Serve forse un'accelerata?

«C'è molto da fare, ma sono ottimista. Sul piano delle infrastrutture il lavoro è poderoso, ed è fondamentale che gli stanziamenti previsti arrivino tutti. Certo è che la Regione Puglia, il Comune di Taranto, la Provincia e le altre città coinvolte stanno facendo un gioco di squadra, ma è altrettanto chiaro che un evento di tale portata non possa reggere solo sulle buone intenzioni. Quelle ci sono, occorre ancora più attenzione da parte del Governo per far sì che i Giochi diventino davvero per Taranto ciò che auspichiamo: un momento di grande visibilità ma soprattutto di riscatto per un intero territorio, perché assieme a quello sportivo si raggiungano traguardi che possano dare della città una percezione totalmente diversa. E parlo di traguardi che riguardano la riqualificazione urbana e che sono allo stesso tempo culturali, economici e di innovazione tecnologica».

> "Per i Giochi del Mediterraneo c'è molto da fare ma siamo ottimisti. Sarà un momento di visibilità e di riscatto per il territorio

In quale modo Confindustria Taranto si pone quale soggetto attivo delle politiche del territorio?

«Cerchiamo, intanto, di essere presenti nei consessi in cui ci sono scelte da compiere per

il territorio, guardando anche alle altre realtà. Solo poche settimane fa, abbiamo avviato fra le nostre imprese della cantieristica e quelle di Confindustria La Spezia un incontro be to be, mirato a scambiare best practices e naturalmente a conoscere le rispettive realtà, in vista di possibili collaborazioni future, che si inseriscono nello stesso solco già tracciato con Confindustria Genova, una realtà a noi molto affine non solo per la cantieristica. Siamo stati recentemente a Roma per la vicenda ex Ilva, manifestando al Ministro Adolfo Urso le nostre preoccupazioni e le nostre perplessità, ma anche fornendo delle proposte relative al recupero dei crediti (e parlo ovviamente delle aziende dell'indotto). La nostra mission ovviamente non può andare solo nella direzione della tutela ma anche della crescita delle nostre imprese, e la strada oggi è in gran parte in salita, con i costi energetici e tutte le conseguenze che non sto qui a ripetere. Ma le nostre imprese hanno anche una capacità di adattamento alle emergenze che sa essere straordinaria, e noi abbiamo il compito di sostenere e incentivare questa loro capacità, che è insita nel dna delle imprese del Mezzogiorno, abituate a traguardare anche le grandi crisi. Proprio in questi giorni, abbiamo firmato con l'Arpal, l'Agenzia regionale per le politiche attive del lavoro, una convenzione che mira soprattutto ad agevolare e promuovere l'incrocio domanda/offerta lavoro; diffondere le buone pratiche di "job placement" che contribuiscono a sviluppare nelle aziende una nuova cultura di reclutamento del personale, rispondente ai bisogni di innovazione, specializzazione e produzione; potenziare e rafforzare l'occupabilità mediante iniziative di promozione dei programmi comunitari, nazionali e regionali in materia di politiche attive di inserimento lavorativo. La logica è sempre quella di posizionare l'impresa al centro dei processi economici del territorio e, soprattutto, attore dei processi formativi. La formazione rimane uno skill imprescindibile e va declinata sia con la pianificazione di percorsi formativi dedicati ai giovani talenti, riducendo il gap tra il mondo della scuola e quello dell'impresa e dialogando con gli Its e le Università, sia formando gli imprenditori stessi, affinché investano sulle loro stesse competenze manageriali per sviluppare nuove aree di business e poter intercettare sempre nuove opportunità di investimento e di crescita».

Il presidente Salvatore Toma con il Presidente di Confindustria La Spezia, Mario Gerini

IL BICCHIERE È MEZZO PIENO

Confindustria Brindisi: bilancio 2022 positivo con interessanti prospettive di sviluppo per il 2023

Confindustria Brindisi fa un bilancio dell'anno che sta per chiudersi e traccia un quadro delle prospettive che interesseranno l'apparato produttivo del capoluogo nei prossimi mesi.

Come noto, l'industria locale ha affrontato – al pari di quella nazionale – le crescenti e drammatiche difficoltà legate alle conseguenze scaturite dal conflitto russo-ucraino e dalla congiuntura che si è venuta a determinare a livello internazionale, tra cui l'innalzamento dei costi energetici, la carenza di semilavorati e il conseguente rallentamento della domanda di beni prodotti localmente.

A fronte di tale scenario, Confindustria si è impegnata per ottenere misure governative di valenza nazionale e interventi organici della Regione e degli Enti locali per quanto di rispettiva competenza.

I cardini dell'industria territoriale continuano a mantenere una loro solidità strutturale grazie alla presenza di multinazionali italiane ed estere e di PMI che stanno mostrando una notevole capacità di resilienza grazie all'impegno di imprenditori e lavoratori dipendenti, nonché alla collaborazione dei Sindacati, nei rispettivi ruoli.

La solidità dell'apparato produttivo locale è confermata dai dati che emergono dal Rapporto sulla qualità della vita de Il Sole 24 Ore. Infatti, pur essendo Brindisi – al pari degli altri capoluoghi meridionali – tra le ultime posizioni della classifica generale del Rapporto, ottiene risultati incoraggianti con riferimento

Gabriele Menotti Lippolis, presidente Confindustria Brindisi

agli indicatori relativi alle nuove imprese iscritte presso la Camera di Commercio, alla percentuale di imprenditorialità giovanile e alla crescita dell'impresa turistica, dove si segnala la significativa terza posizione nella qualità ricettiva delle strutture alberghiere.

Brindisi deve mantenere una forte identità industriale, nella logica della piena ecosostenibilità degli investimenti, per continuare a concorrere in misura decisiva alla generazione del valore aggiunto territoriale, alla tenuta dei livelli occupazionali, alla distribuzione del reddito alla popolazione, alle movimentazioni portuali, ferroviarie, stradali, all'interazione con il mondo della formazione e della ricerca.

Nonostante le difficoltà, abbiamo davanti un'occasione imperdibile. Sostenibilità, decarbonizzazione e green economy non sono slogan ma investimenti e risorse pari a 50/60 miliardi l'anno fino al 2030, come stimato da Confindustria nazionale. A queste risorse vanno aggiunti i miliardi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), che dovrebbero generare sviluppo e impatti sociali positivi.

Energia, chimica di base e chimica fine, aeronautica, agroalimentare, edilizia restano i settori trainanti che andranno difesi e rafforzati nei loro impianti maggiori e nel loro indotto.

Brindisi deve conservare il suo ruolo di grande polo energetico nazionale, sia pure nella prospettiva prevista dalla transizione ecologica. Tale risultato deve essere raggiunto attraverso la realizzazione di impianti di energia rinnovabile e con il ricorso a fonti quali gas naturale, lng, idrogeno e bio-carburanti, vera ricchezza delle attività portuali e retroportuali del prossimo futuro.

> "Il nostro territorio può e deve porsi l'obiettivo di divenire sede di eccellenza, a livello nazionale della progettazione e produzione di tecnologie innovative efficienti e sicure per il comparto energetico

Ma il nostro territorio può e deve porsi l'obiettivo di divenire sede di eccellenza, a livello nazionale, della progettazione e produzione di tecnologie innovative, efficienti e sicure per il comparto energetico.

La presenza della Zona Economica Speciale e della Zona Franca Doganale dovrà agevolare nuovi insediamenti attraverso iter autorizzativi più snelli e veloci.

Brindisi deve conservare il suo ruolo di grande polo energetico nazionale – in linea con i criteri dettati dalla green economy – e assicurare una transizione energetica graduale e sostenibile che sappia rispondere al fabbisogno richiesto dall'apparato industriale presente nel capoluogo.

In tale contesto si inseriscono: l'investimento Edison di 120 mln di euro relativo alla realizzazione del deposito costiero per lo stoccaggio di gnl e i relativi interventi infrastrutturali; gli investimenti previsti da ENEL in energie rinnovabili e quelli di A2A in economia circolare; il progetto della "Green Hydro-

gen Valley" di circa 680 mln di euro proposto da Edison, Saipem e Halboran, che ha l'obiettivo di realizzare a Brindisi un cluster per lo sviluppo di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili e di nuovi sistemi e tecnologie applicate alla produzione di idrogeno verde; il progetto di ACT Blade di 30 mln di euro per la realizzazione di pale eoliche con materiali innovativi.

Inoltre, sono programmati per l'area di Brindisi otto progetti di parco eolico off-shore.

Altro pilastro dell'industria locale continua ad essere il comparto chimico, che vanta la presenza di uno dei petrolchimici più moderni d'Italia in cui, nell'ultimo quinquennio, si sono concentrati investimenti per circa 500 mln di euro da parte delle Società del Gruppo ENI e delle altre Società coinsediate. In proposito citiamo l'investimento previsto da Chemgas per il raddoppio del proprio stabilimento produttivo per un importo di circa 15 mln di euro.

Nell'ambito del settore chimico si registrano, inoltre, gli interventi di risparmio e di efficientamento energetico delle proprie linee produttive degli stabilimenti Jindal ed Euroapi.

Il comparto dovrà conservare il suo ruolo strategico per l'intera chimica di base nazionale e ne dovranno essere rafforzate le filiere a valle, con azioni promozionali di attrazione degli investimenti nell'ambito della ZES.

Altro settore trainante dell'industria locale che – nel corso dei decenni – ha consentito all'area di Brindisi di diventare uno dei poli maggiori nell'Italia meridionale è quello aeronautico, che vanta la presenza di siti produttivi di rilevanza internazionale accanto ai quali le piccole e medie imprese locali subfornitrici hanno conosciuto, negli ultimi anni, un delicato processo di ristrutturazione selettiva che ne ha messo a rischio la sopravvivenza. Citiamo, in proposito, il progetto di ricerca sull'idrogeno liquido per l'alimentazione dei motori aerei previsto da Avio Aero. Al fine di salvaguardare questo prezioso indotto, Confindustria Brindisi ha proposto alla Regione e al MISE l'avvio di un progetto integrato di riposizionamento competitivo delle PMI del comparto con gli opportuni consolidamenti societari sotto il profilo economico-finanziario, tecnologico e di mercato.

> Altro pilastro dell'industria locale continua ad essere il comparto chimico. Cito per tutti l'investimento Eni e quello previsto da Chemgas

Confindustria Brindisi continuerà ad attivare i suoi canali di relazioni con il sistema produttivo confindustriale nazionale per attrarre nuovi investimenti, ma un ruolo propulsivo in tale direzione dovrà essere svolto anche dalle strutture commissariali della ZES, secondo quanto previsto dalle normative vigenti.

Brindisi, insomma, deve porsi l'obiettivo di divenire sede di eccellenza nella progettazione e produzione di tecnologie innovative, efficienti e sicure per il comparto energetico, esportabili in tutto il mondo.

Anche l'industria agroalimentare vanta una presenza importante nella provincia, così come nel capoluogo e dovrà essere supportata da iniziative promozionali pubbliche regionali e nazionali per consolidare la sua capacità di affermarsi sempre più sui mercati esteri.

Il settore turistico, poi, rappresenta ormai da molti anni un punto di forza dell'economia provinciale, grazie all'incremento di capacità ricettive di varia tipologia diffuse nel capoluogo e nei comuni limitrofi. Il lusinghiero terzo posto nella classifica del Sole24Ore per qualità dell'accoglienza è la conferma dell'ottimo lavoro svolto in formazione ed organizzazione delle nostre strutture ricettive.

L'auspicio di Confindustria Brindisi è che tutti gli attori del territorio – pur nel rispetto delle singole posizioni e convinzioni – si trovino pronti e coesi nel cogliere le occasioni concrete di sviluppo -sempre in logiche di sostenibilità a 360^- mettendo da parte posizioni anti-imprenditoriali e anti-industriali che non trovano più alcuna giustificazione plausibile.

«BONUS FISCALI E CARO MATERIALI, È QUESTA LA VERA EMERGENZA»

«Urge lo sblocco immediato della cessione dei crediti fiscali per i cantieri già avviati. Oggi le imprese rischiano di fallire perché non riescono a trovare operatori finanziari in grado di acquistare i crediti generati»

DI
PIERANGELO PUTZOLU

Parla Domenico De Bartolomeo, vice presidente nazionale di ANCE

Fra i "capitani d'industria" della Puglia c'è sicuramente lui, Domenico De Bartolomeo, ingegnere, vice presidente nazionale dell'associazione costruttori edili (Ance) con delega ai rapporti interni. Un osservatorio privilegiato il suo in uno dei settori-chiave dell'economia italiana.

Presidente, negli ultimi due anni il comparto dell'edilizia ha trainato l'aumento del PIL, eppure restano sul tappeto non pochi problemi: quali in particolare?

«È vero, dopo più di 10 anni di crisi, il settore delle costruzioni è tornato a essere trainante per l'economia nazionale. Lo scorso anno il settore ha contribuito per circa un terzo alla crescita del Pil e, anche nel 2022, i dati mostrano un contributo simile, se non più alto.

Su questa dinamica ha influito, certamente, il Superbonus, che ha attivato la lunga filiera delle costruzioni e ha dimostrato di essere un potente motore di sviluppo.

In questo contesto persistono, tuttavia, alcuni problemi che pesano sul settore e sull'economia in generale. Mi riferisco, al blocco della cessione dei crediti fiscali, che mette in crisi di liquidità decine di migliaia di imprese, e ai prezzi dei principali materiali da costruzione che continuano a registrare aumenti fortissimi e che rischiano di bloccare la realizzazione degli investimenti, sia nel mercato privato sia nelle opere pubbliche».

La manovra finanziaria che è ora all'esame del Parlamento come e dove può essere migliorata?

«Per l'Ance, la Manovra deve essere rafforzata e Governo e Parlamento devono interve-

nire per risolvere alcune delle emergenze che imprese e famiglie stanno affrontando.

La prima riguarda i bonus fiscali per l'edilizia, e in particolare lo sblocco immediato della cessione dei crediti fiscali per i cantieri già avviati.

È una vera emergenza, e il grido di allarme di famiglie e imprese ci giunge ogni giorno sempre più forte. Oggi le imprese rischiano di fallire perché non riescono a trovare operatori finanziari in grado di acquistare i crediti generati. Finora, né la Manovra, né il Decreto aiuti-quater hanno individuato alcuna soluzione.

La seconda urgenza riguarda il caro materiali, che mette oggi a rischio 23.000 cantieri di opere pubbliche in Italia e altrettanti nel mercato privato. Sul tema, la Manovra interviene con un meccanismo potenzialmente efficace, che va nel senso delle richieste formulate da Ance, ma che tuttavia risulta fortemente indebolito da un ammontare di risorse limitato e diluito nel tempo. Basti pensare che dei 3 miliardi di cassa stanziati in Manovra, sono previsti solo 600 milioni nel 2023, anno in cui il PNRR deve entrare a pieno regime. Queste risorse vanno aumentate significativamente e alcune disposizioni normative vanno inoltre migliorate per raggiungere l'obiettivo di evitare il blocco dei cantieri.

La terza emergenza riguarda la necessità di accelerare l'attuazione del PNRR: un obiettivo che deve essere perseguito senza stravolgere l'impianto attuale. E' una scelta determinante per dare una prospettiva stabile di crescita del settore e dell'intera economia.

Occorre rafforzare le misure per superare gli importanti nodi che mettono a rischio la realizzazione del PNRR, primo fra tutti la capacità progettuale. Nella Legge di bilancio, i 250 milioni previsti per il fondo per la progettazione sono insufficienti. Ad oggi circa 8.200 progetti per 870 milioni di euro non risultano ancora finanziati».

Utilizzo degli F24 per dare sollievo a famiglie e imprese per i cantieri in corso e caro-materiali: come intervenire?

«Per sbloccare il mercato dei crediti fiscali, insieme all'Associazione bancaria, l'Ance ha proposto che le banche possano compensare le somme relative agli F24 della clientela – che sono tenute a versare all'Erario - con i crediti di imposta che derivano da interventi realizzati nel 2021 e 2022, in modo da aiutare imprese e contribuenti che non sono riusciti a cedere i crediti alle banche per l'esaurimento della capacità d'acquisto da parte degli istituti bancari.

Domenico De Bartolomeo, nato a Bari nel 1967, laureato in Ingegneria civile al Politecnico di Bari e iscritto all'Ordine degli Ingegneri della provincia di Bari, è amministratore unico e direttore tecnico dell'azienda di famiglia, la Debar Costruzioni S.p.A., una delle più attive realtà del Mezzogiorno d'Italia, impegnata nel settore delle costruzioni e delle infrastrutture.
De Bartolomeo ha ricoperto e ricopre prestigiosi incarichi nel mondo sociale e produttivo e in Confindustria, è attualmente vice presidente nazionale dell'Associazione Costruttori (ANCE), con delega ai rapporti interni.

La proposta ha ad oggetto solo i crediti pregressi e sarebbe efficace solo per il tempo necessario a superare questo fase di impasse che sta generando grandissime difficoltà alle imprese e alle famiglie coinvolte.

Per come è stata strutturata la proposta, non derivano impatti sul gettito, dal momento che la norma si applica esclusivamente allo stock di credito già originato negli anni 2021, 2022 e 2023; per questi ultimi, limitatamente a quelli derivanti da lavori già iniziati negli anni precedenti. Non si fa, quindi, alcun riferimento a nuovi crediti sorti dopo l'approvazione della presente norma».

Resta aperta la questione dello sblocco dei pagamenti del 2021?

«È quanto mai urgente sbloccare i pagamenti 2021 e 2022 previsti per il caro materiali. Secondo una recente indagine Ance, a oggi circa il 70% delle imprese non ha ricevuto alcun ristoro a copertura dei maggiori costi sostenuti per i rincari dei materiali. In alcuni casi, le imprese aspettano da un anno e mezzo.

C'è poi un tema prioritario e non più rimandabile, che riguarda la revisione dei prezzi degli appalti. basata su standard europei, che preveda un meccanismo automatico ed indicizzato in grado di garantire un costante allineamento – in aumento e in diminuzione- del prezzo delle opere alle reali fluttuazioni del mercato».

Il Sud: resta la forbice con il resto del Paese, ma giungono rassicurazioni a proposito del PNRR, di cui si chiede un'accelerazione, unitamente a una più concreta attuazione progettuale da parte degli enti.

«Un obiettivo specifico del PNRR, trasversale a tutte le Missioni individuate, è rappresentato dal recupero del divario Nord-Sud, e per questo alle regioni del Mezzogiorno è assegnato il 40% del totale delle risorse (82 miliardi). Rappresentano un'opportunità unica di sviluppo che non può assolutamente essere persa.

Il PNRR interviene proprio sui nodi storici del ritardo infrastrutturale del Mezzogiorno con investimenti ferroviari, scuole, housing sociale, ospedali. Però, la realizzazione di questi investimenti si scontra con una capacità amministrativa e progettuale degli enti estremamente depotenziata. Basti pensare che, secondo il Ministero delle infrastrutture, circa il 60% dei Comuni è impegnato nella redazione dei progetti definitivi e/o esecutivi, ma solo il 36% nel Sud mentre nel Centro-Nord i Comuni al lavoro sono più del 90%».

Uno sguardo, Presidente, alla Puglia...

«La Puglia si pone nel panorama Nazionale come una regione particolarmente attrattiva e dinamica.

Il settore delle costruzioni è in linea con i dati nazionali, purtroppo mi dispiace dover sottolineare la grande criticità che si sta verificando sulla legge Regionale del Piano casa, legge che ha tanto prodotto in termini di pil regionale, e che nell'incertezza normativa rischia di creare grossissime problematiche alle imprese.

Si auspica un produttivo coordinamento tra le istituzioni per la risoluzione del problema».

"È quanto mai urgente sbloccare i pagamenti 2021 e 2022 previsti per il caro materiali. Secondo una recente indagine Ance, a oggi circa il 70% delle imprese non ha ricevuto alcun ristoro a copertura dei maggiori costi sostenuti per i rincari dei materiali. In alcuni casi, le imprese aspettano da un anno e mezzo

IL 2023 DELL'EDILIZIA. LE COSE DA FARE PER NON RIPIOMBARE NELLA CRISI

Fabio De Bartolomeo, presidente ANCE Taranto: «Eccesso di crediti e insostenibilità delle commesse i due maggiori rischi per le aziende»

DI
FABIO DE BARTOLOMEO
Presidente ANCE Taranto

Abbiamo davvero messo alle spalle, e definitivamente, il lungo periodo di crisi per l'edilizia italiana? Sono veramente bastati questi due anni di frenesia da bonus edilizi e ripartenza PNRR per poter affermare che nodi e criticità del settore edile sono ormai risolti?

Non è semplice rispondere affermativamente a queste domande. Le imprese sono tornate a temere per il futuro e, questa volta, i timori non sono per i rischi di immobilismo o di calo degli investimenti - che restano e resteranno elevati - ma per tensioni finanziarie, produttive ed organizzative causate dal deterioramento del contesto economico generale (caro materiali, approvvigionamenti, risorse umane introvabili) e dalle incomprensioni continue con un decisore pubblico che continua a cambiare le regole del gioco.

Come ANCE Taranto, vivendo le aspettative delle nostre imprese, ci sentiamo di affermare che occorre quanto prima superare i paradossi di un settore, in apparenza e nei numeri, in forte ascesa, ma nella realtà a ri-

> Percorrere la strada del ricorso ai giudici amministrativi per far valere i legittimi diritti delle aziende non è una scelta conveniente per nessuno

schio di fallimenti per eccesso di crediti e sopravvenuta insostenibilità delle commesse.

La lezione da trarre esaminando le vicende di questo biennio è che la straordinarietà non ha fatto bene ad un settore delle costruzioni che invece ha bisogno di nuove certezze, di dinamiche di mercato certe e stabili sulle quali riconfigurare le proprie traiettorie di sviluppo ed innovazione. Gli incentivi straordinari dei bonus edilizi, le regole e deroghe straordinarie per l'attuazione degli investimenti pubblici - anch'essi straordinari del PNRR - hanno innalzato i livelli produttivi, ma in un contesto di pressioni speculative e di forte deterioramento del mercato.

Gli ultimi accadimenti connessi alla revisione del Superbonus, l'ennesima a treno in corsa e calata senza soluzioni efficaci al blocco delle cessioni, non fanno che aggravare questa situazione di provvisorietà ed incertezza che non fa bene alle imprese e ad un mercato che, al di là delle sue evidenti contraddizioni, ha comunque consentito al settore ed all'economia in generale di risollevarsi e ripartire pur in piena crisi pandemica prima e bellica poi.

Oggi il PNRR è realtà e crescono ogni giorno le aspettative attorno alla imponente mole di investimenti che cambierà il volto del Paese. Come ANCE territoriale stiamo facendo la nostra parte per monitorare il suo stato di attuazione e, nostro malgrado, prendiamo atto che i primi segnali colti non possono lasciarci del tutto tranquilli. Ci sono difficoltà e ritardi nella progettazione, pregiudizi contro le infrastrutture che offrono occasioni di veto alla magistratura amministrativa e soprattutto l'incognita dei quadri economici insufficienti nonostante la previsione di risorse aggiuntive.

Il tema della spesa pubblica, merita tuttavia una ulteriore riflessione nella prospettiva del nuovo Codice dei Contratti che vedrà la luce, ragionevolmente, nei prossimi mesi. Sarebbe auspicabile un segnale forte, un definitivo impulso alla semplificazione e allo snellimento delle procedure e soprattutto, in questa fase post pandemica, il definitivo abbandono di una stagione delle deroghe fin troppo lunga e che mal si concilia con le esigenze di un mercato che deve ritornare ad essere normale, retto da regole ordinarie chiare e certe.

Se però la scrittura delle regole è importante, lo è in egual misura il loro rispetto. Il riferimento è agli interventi normativi adottati per far fronte al caro materiali, uno sforzo rilevante del Governo che si è tradotto in aggiornamenti infrannuali dei prezzari regionali e provvedimenti che impongono compensazioni dei maggiori costi sostenuti dalle imprese. Ma qual è l'utilità di tali iniziative se poi, sui territori, le stazioni appaltanti ignorano tali regole non attivandosi per richiedere i fondi o non applicando gli elenchi prezzi aggiornati per le nuove gare? In Puglia la situazione sotto tale profilo è disastrosa, con progetti non aggiornati che continuano ad andare in gara, in totale spregio alla legge e nel silenzio di tutti. Percorrere la strada del ricorso ai giudici amministrativi per far valere i legittimi diritti delle aziende non è una scelta conveniente per nessuno, ma diventa necessariamente l'unica quando i nostri interlocutori, inspiegabilmente, "decidono" che alcune regole, per loro, non valgono. Ci si chiede mai a chi giova fare gare con prezzi sottostimati e lontani dalla realtà ? Non certo alle tante imprese serie che rispettano norme e contratti, sempre più in difficoltà di fronte a tanta scelleratezza.

> "Oggi il PNRR è realtà e crescono ogni giorno le aspettative attorno alla imponente mole di investimenti che cambierà il volto del Paese. Come ANCE territoriale stiamo facendo la nostra parte per monitorare il suo stato di attuazione

Alle imprese serve liquidità, sbloccare i crediti e ricevere adeguate compensazioni sul caro materiali, non i ristori tardivi e parziali fin qui percepiti, nuova manodopera e regole del gioco chiare e certe. Al PNRR servono più risorse per la progettazione e soprattutto individuarne di nuove per fare le opere previste, magari attingendo a fondi strutturali e di coesione non utilizzati.

Ci attendiamo un 2023 in rallentamento, secondo le previsioni ANCE, ma senza risposte rapide ed efficaci a queste questioni si rischiano problemi ben più seri di quelli prodotti da una semplice interruzione della crescita vigorosa di questi due anni.

«SI UTILIZZI LA "SOSTANZA" PER DEFINIRE LA "FORMA"»

Angelo Contessa, presidente Ance Brindisi: «Come salvare il PNRR e rimettere in marcia il paese»

DI
ANGELO CONTESSA
Presidente ANCE Brindisi

La proposta dell'Unione Europea di creare i presupposti perché dal 2030 tutti i nuovi edifici costruiti nei paesi comunitari debbano produrre zero emissioni nocive potrebbe rappresentare una notizia straordinaria per l'intero comparto edilizio. Il tutto, anche in considerazione del fatto che a livello europeo esiste la consapevolezza che una svolta green consentirebbe di consolidare opportunità di lavoro per 5 milioni di imprese edili con 25 milioni di addetti. Numeri decisamente confortanti, ma che potrebbero rimanere tali se la "sostanza" che nasce dalla consapevolezza di voler svecchiare ed efficientare il parco immobiliare non subisse un terribile freno dalla "forma" che continua a risultare confusionaria ed indecifrabile.

Il nostro paese in questo riesce ancora una volta a distinguersi in maniera negativa, visto che proprio la "forma", nelle sue infinite sfaccettature, ha creato i presupposti perchè il comparto edile si inceppasse, con conseguenze tuttora inimmaginabili per decine di migliaia di imprese e per la loro forza-lavoro.

L'attuale Governo, a dirla tutta, pare aver preso consapevolezza della gravità della situazione, se è vero che è proprio la Presidente del Consiglio a parlare della necessità di ridiscutere in ogni suo aspetto il PNRR, partendo dalla assoluta certezza che non ci sono i presupposti – con le regole in vigore in questo momento – per rispettare i tempi imposti dall'Unione Europea.

> "La speranza è che il Nuovo Codice dei contratti possa incidere positivamente, dipanando almeno in parte il groviglio di norme che hanno paralizzato il paese

Certo, la speranza è che il Nuovo Codice

dei Contratti possa incidere positivamente, dipanando almeno in parte il groviglio di norme (spesso contraddittorie tra loro) che hanno paralizzato il paese. Ma chi lo sta ultimando ha l'obbligo di assumere scelte coraggiose, ascoltando chi, come noi di Ance, vive quotidianamente i drammi degli intoppi tecnici e burocratici e può fornire elementi direttamente dalla "prima linea".

Oggi, infatti, non è azzardato affermare che gli obiettivi raggiunti dal PNRR sono solo "forma".

Cosa ben diversa da ciò che realmente occorre al paese e cioè la "sostanza". In caso contrario, il rischio concreto è che l'Italia resti al palo, vanificando le aspettative iniziali ed infliggendo un colpo mortale all'intero settore edilizio che invece, come detto all'inizio, deve essere in condizioni di affrontare grandi sfide come quella – appunto – che deriva dalla svolta green del 2030.

Del resto, segnali importanti di come la "forma" non risponda alle esigenze del paese arrivano da mesi anche in riferimento ai bonus edilizi ed al caro-materiali. Si vive nel caos generale e questo non fornisce elementi al sistema bancario per supportare concretamente le imprese del comparto che oggi sono alle prese con una insopportabile crisi di liquidità, pur avendo i cassetti fiscali stracolmi di crediti non monetizzabili. E' come se lo Stato avesse deciso di fare cassa attraverso gli imprenditori, ottenendo allo stesso tempo la realizzazione di opere. Con il caro-materiali, infatti, è esattamente ciò che sta avvenendo ed è assurdo continuare a pensare che debbano essere i giudici del tribunali amministrativi a ristabilire la verità e quindi a condannare le stazioni appaltanti.

> "Oggi non è azzardato affermare che gli obiettivi raggiunti dal PNRR sono solo "forma". Cosa ben diversa da ciò che realmente occorre al paese e cioè la "sostanza"

Ma non si può far andare avanti un paese avanzato, come si definisce il nostro, con i tempi della giustizia!

Un motivo in più per invitare la Presidente del Consiglio Meloni a proseguire sulla strada appena intrapresa, con coraggio e determinazione. Partendo dal presupposto che non rimane molto tempo per tentare di rianimare le tantissime imprese agonizzanti, il cui ruolo sarà fondamentale per attuare il PNRR e per vincere le grandi sfide del futuro.

STILE ACCIAIO
Artigiani dell'Acciaio
Via del Tratturello Tarantino, 6 - Paolo VI z.i. Taranto
Tel./Fax 099.4724225 - Mail: stileacciaio@virgilio.it
Giovanni 349.6251065 - Ivan 328.1764273
seguici su www.stileacciaio.it

Dopo il Covid una buona ripresa e una piena operatività grazie al rinnovo dell'accreditamento da parte di Mediocredito Centrale. Ma restano i fattori di rischio

INTERFIDI
UNA GARANZIA PER LE IMPRESE

Il presidente Michele Dioguardi: «Il problema dei problemi è la liquidità: le aziende, soprattutto quelle a piccola dimensione, vanno sostenute per evitare la loro scomparsa»

«Alcuni segnali di ripresa sono evidenti, tanto che, da luglio scorso, abbiamo registato una rinnovata operatività che fa bene sperare. A imprimere l'accelerata il rinnovo dell'autorizzazione per operare quale Confidi accreditato con il Medio Credito Centrale. Il sostegno alle piccole e medie imprese resta la nostra missione, la collaborazione con Banca Taranto e Bcc di San Marzano prosegue spedita, così come spedita procede la nostra missione in un'area, quella jonica, complicata forse ma dalle grandi potenzialità e prospettive". A parlare è il dottor Michele Dioguardi, presidente di Interfidi, Società Consortile di Garanzia Fidi di Taranto. Ed è lo stesso presidente Dioguardi a tracciare bilanci e prospettive a cavallo tra il 2022 e l'anno che verrà.

> "Il sostegno alle piccole e medie imprese resta la nostra missione, la collaborazione con Banca Taranto e Bcc di San Marzano prosegue spedita

Situazione economica attuale e gli effetti sul credito

I fattori di rischio che negli ultimi tre anni hanno interessato le economie di tutto il mondo, sia sotto il profilo della tenuta dei sistemi finanziari che dei suoi stakeholders, oltre che delle prospettive di crescita economica, come sappiamo sono molteplici: Covid, guerra in Ucraina, aumento dei costi energetici e le conseguenti gravi difficoltà manifestatesi sui Mercati di tutto il mondo.

Già la pandemia aveva provocato inevitabili cambiamenti e aveva tracciato la strada per un nuovo periodo di ristrettezza ma, mentre il mondo era impegnato ad affrontare le minacce del Covid, l'invasione della Russia nei territori ucraini ha creato un effetto recessivo immediato sull'economia mondiale.

In Italia il dato relativo all'inflazione del +7,8% nel 2022 ci fa ritornare indietro di 30 anni (era al +9,2% nel 1985) e da allora a oggi mai aveva raggiunto questi valori.

Sul piano più generale, i richiamati fattori di rischio hanno avuto un impatto sull'offerta dei finanziamenti bancari, sia come inasprimento delle condizioni, sia come restringimento dell'accesso creditizio (credit

INTERfIDI
SOCIETÀ CONSORTILE DI GARANZIA COLLETTIVA FIDI

crunch).

Dal canto loro, le imprese italiane sono entrate in una fase delicata, caratterizzata da molti ostacoli e problemi. Per le imprese più solide finanziariamente e meglio gestite vi è però la possibilità che ciò costituisca un'opportunità a livello di innovazione, ristrutturazione produttiva, riorganizzazione e ricerca di nuovi mercati di sbocco e partnership. Tuttavia l'inedito contesto normativo (Basilea II, SEPA, PSD2, Crisi d'impresa...) e l'affermarsi di nuove forme di finanziamento, impongono agli imprenditori di confrontarsi con un quadro sempre più complesso. A tal fine risulta centrale il rapporto di negoziazione che si instaura tra le aziende e gli intermediari creditizi: i manager devono poter interloquire facilmente con gli istituti di credito, sapersi orientare tra le diverse proposte e selezionare il più congruo mix di finanziamenti, garantendo un equilibrio tra liquidità e oneri di finanziamento, con rischi chiaramente definiti e governati.

In questa fase strategica si deve considerare il ruolo del Confidi quale intermediario non solo del credito ma del confronto tra sistema bancario e imprese, aiutandole e affiancandole nell'implementazione di un impianto di autovalutazione mirato ad investigare la capacità di produrre reddito e soprattutto di generare cassa, il grado di indebitamento (dal quale dipende il livello minimo dei flussi monetari necessari per evitare il default) e l'abilità di effettuare previsioni finanziarie accurate. In particolare, le imprese dovranno migliorare e perfezionare la loro gestione finanziaria, nonché rendere più trasparenti le informazioni fornite alle banche con la finalità di evitare razionamenti del credito e/o condizioni più onerose.

Ingresso delle fintech

Ci troviamo in un momento storico molto critico dunque, che da un lato evidenzia una richiesta sempre più crescente di liquidità da parte delle imprese e dall'altro una contrazione dell'offerta da parte del sistema bancario, che dunque sembra non essere in grado di rispondere adeguatamente alle esigenze degli imprenditori. Secondo un report della piattaforma di open banking Tink, il 73% degli istituti di credito italiani ha reso più difficile l'accesso a prestiti da parte di imprenditori per diversi motivi, che vanno dall'impossibilità di stimare i costi variabili alla difficoltà di classificare i comportamenti a rischio, fino all'incapacità di verificare il patrimonio e accedere allo storico dei pagamenti. È peraltro in atto una costante riduzione degli sportelli bancari in Italia – soprattutto al Sud dove, ad esempio, il numero delle filiali è la metà in rapporto alla popolazione rispetto al Nord. Basti pensare che, nel 2021, hanno chiuso quasi 2.000 sportelli bancari e nel Paese ci sono quasi 5.000 Comuni senza neanche uno sportello bancario entro i propri confini.

Michele Dioguardi

Lo scenario appare ancor più critico negli ultimi due anni, in cui molte imprese, soprattutto medie e piccole, non solo non riescono ad avere accesso alla liquidità di cui necessitano per supportare finanziariamente i loro investimenti, ma neanche riescono a sostenere con il loro capitale circolante l'ordinaria attività. Ecco dunque il ruolo chiave del fintech: da un lato, fornire alle imprese soluzioni digitali e innovative per semplificare i processi di analisi e valutazione dei dati, abbreviando così i tempi per l'erogazione del credito; dall'altro creare una provvista di denaro alternativa al sistema bancario, che riesca a veicolare capitali diversi. Non è un caso, dunque, che sempre più imprese scelgano di accedere a queste opportunità. Secondo i dati di ItaliaFintech nei primi 6 mesi del 2022 sono stati erogati 2,3 miliardi di euro di finanziamenti a medio lungo termine alle imprese grazie alle piattaforme fintech, con un forte incremento di aziende finanziate che passano da 4.266 a 5.935 nel 2022.

Il ruolo dei Confidi nel sistema impresa

Un dibattito che tocca dunque il vivo di questioni importanti e controverse: dall'assetto del mercato bancario all'efficacia delle politiche pubbliche e agli impatti sul bilancio dello Stato dei fondi stanziati, dall'avvento delle nuove tecnologie all'effetto di tutto questo sull'offerta di credito alle piccole imprese. Questioni che inevitabilmente toccano da vicino anche il ruolo dei Confidi.

> “C'è una richiesta sempre più crescente di liquidità da parte delle imprese e dall'altro una contrazione dell'offerta da parte del sistema bancario, che dunque sembra non essere in grado di rispondere adeguatamente alle esigenze degli imprenditori

Le imprese, in particolare le più piccole, dovrebbero essere le vere beneficiarie delle misure delle politiche pubbliche. Sono l'ossatura del nostro sistema produttivo, sono l'espressione economica e sociale delle singole realtà territoriali italiane. Ma queste stesse piccole imprese oggi rischiano di essere marginalizzate da un sistema finanziario che viaggia su altre lunghezze d'onda. Perché il Fondo di Garanzia per le PMI è stato uno strumento fondamentale finora e deve continuare a esserlo e di conseguenza anche i Confidi possono e devono essere considerati utili nel supportare le piccole imprese in queste particolari condizioni. E' importante però sviluppare ragionamenti completi sull'assetto del mercato creditizio perché, alla fine di ogni scelta, si vedano concrete ricadute sulle piccole imprese. Andare oltre l'istituzione di misure temporanee e capire quanto sia importante trovare soluzioni, consentendo ai policy maker di affrontare con piena lucidità le proprie responsabilità.

Così come è emerso durante l'ultima Convention di Fedart, federazione nazionale dei Confidi, sarebbe dunque opportuno razionalizzare e rendere più efficiente l'intero sistema della garanzia mutualistica; innalzare lo "standing reputazionale" del sistema confidi, avviando il superamento della doppia categoria di confidi vigilati e i cosiddetti minori; rafforzare il principio della complementarietà tra garanzia pubblica e mutualistica, rendendo più efficiente l'impiego delle risorse pubbliche e generando un maggior effetto leva a beneficio sia delle Pmi che del sistema bancario.

Il rialzo dei tassi e del costo del danaro, come da un decennio non si verificava, hanno fatto tornare centrale il tema del credito e dei nuovi incentivi pubblici a disposizione delle micro e piccole imprese del territorio. Per fronteggiare il contesto esterno sempre più competitivo, caratterizzato dall'incremento dei costi operativi delle imprese tra cui in particolare l'energia e gli oneri finanziari vi sono anche numerose opportunità da cogliere in particolare nell'ambito della transizione digitale ed

ambientale verso un nuovo modello di sviluppo imprenditoriale sostenibile. Stanno tuttavia cambiando le modalità di accesso al credito e le imprese dovranno sempre più misurarsi con la necessità di prevedere i propri flussi di cassa futuri e, in prospettiva, integrare i dati trasmessi al sistema bancario con aspetti legati alla sostenibilità della propria attività. Allo stesso tempo, anche l'accesso a contributi ed incentivi pubblici richiede programmazione e supporto specialistico.

Interfidi si propone come un partner per affrontare a tutto tondo i vari aspetti della gestione finanziaria di una piccola e media impresa: dallo start-up iniziale, agli investimenti, alle necessità di liquidità ordinaria, offrendo alle imprese associate prima di tutto consulenza, oltre ad una pluralità di strumenti tecnici. Il nostro intento è quindi quello di circoscrivere da un lato la situazione attuale del credito bancario attorno alle singole imprese associate e dall'altro descrivere con taglio pratico le principali opportunità di contributo, mettendo a confronto i vari attori coinvolti e tentando di offrire soluzioni operative e sempre al passo col mutare delle condizioni di mercato.

> Il Fondo di Garanzia per le PMI è stato uno strumento fondamentale finora e deve continuare a esserlo e di conseguenza anche i Confidi possono e devono essere considerati utili nel supportare le piccole imprese in queste particolari condizioni

Grazie al nostro patrimonio e alle risorse assegnate dalla Regione (Fondi Por Puglia) tramite contratti di rete in essere, Interfidi si è sempre posta al centro delle relazioni tra banche e le imprese, generando valore e supportando queste ultime nel loro percorso di crescita. Sono oramai decennali le convenzioni con i più importanti istituti di credito territoriali come Bcc San Marzano e Banca di Taranto con le quali riusciamo a dare, alle nostre consorziate, tassi e condizioni di mercato favorevoli. Ma non solo. Alla luce di quanto analizzato infatti, abbiamo cercato partnership e collaborazioni anche con i nuovi protagonisti del credito e siglato accordi con banche digitali come Aidexa, che propone finanziamenti veloci a breve termine grazie alle novità introdotte dall' Open Banking, ovvero la possibilità per le imprese e partite Iva di condividere i propri dati bancari con soggetti terzi e Confilend, un fondo comune di investimento alternativo, mobiliare, di tipo chiuso, riservato, istituito e gestito dalla Società di Gestione

	PRODOTTO	DESTINATARI	IMPORTO MASSIMO GARANTITO	DURATA	GARANZIA
GARANZIA	Fondi Por Puglia	Micro piccole e medie imprese operanti in Puglia appartenenti a tutti i settori economici (artigianato, commercio, turismo, piccola industria, servizi). Liberi professionisti operanti in Puglia, abilitati ed iscritti agli Albi di competenza se previsto dalla rispettiva norma professionale. (IMPRESE DI NUOVA ATTIVAZIONE)	Fino a 1.500.000 per investimenti 800.000€ per attivo circolante 1.000.000 per aumento capitale	Fino a 120 mesi	Fino a 80% garantito da Confesarfidi
	GaranziaCollettivaFidi	Micro piccole e medie imprese operanti in Puglia appartenenti a tutti i settori economici (artigianato, commercio, turismo, piccola industria, servizi). Liberi professionisti, abilitati ed iscritti agli Albi di competenza se previsto dalla rispettiva norma professionale.	3.000.000€	Fino a 120 mesi (chirografari) fino a 180 (ipotecari)	Fino a 80% garantito da Confesarfidi
	GaranziaConsortile		250.000€ artigianato, agricoltura 500.000€ commercio, turismo, servizi, industria 1.000.000€ imprese assegnatarie fondi pubblici	Fino a 120 mesi (chirografari) fino a 180 (ipotecari)	Fino a 80% garantito da Insarfidi
FINTECH	Confilend	Imprese PMI sotto forma di società di capitale, società di persone, ditte individuali e liberi professionisti. Settori esclusi: armamenti, tabacco, bevande alcoliche distillate, giochi e scommesse, pornografia, immobiliari, società edili.	Da 50.000€ a 250.000€	63 mesi (compresi 12 mesi di preammortamento)	Fino a 80% garantito da Confesarfidi
	Aidexa	Pmi costituite da almeno 2 anni e 100.000€ di fatturato.	Da 10.000 a 100.000	12 mesi	Nessuna garanzia richiesta
		Società di Capitali	Da 10.000 a 300.000	12 o 24 mesi	Garanzia del Fondo Centrale al 80%
FINANZA AGEVOLATA	Titolo II capo 3 Regione Puglia	Professionisti e ad imprese micro, piccole e medie con sede in Puglia, che operano nei settori del commercio, dell'artigianato e del manifatturiero	Minimo 30.000€ massimo di 2.000.000€ per le micro e piccole imprese e di 4.000.000€ milioni per le medie imprese e per un periodo	Contributo calcolato su massimo di 7 anni (oltre due di preammortamento) se si tratta di opere murarie e di 5 anni (oltre uno di preammortamento) se si tratta di macchinari e attrezzature.	Garanzia del Fondo Centrale al 80%
	Titolo II Capo 6 Regione Puglia	Professionisti e ad imprese micro, piccole e medie con sede in Puglia, che operano nei settori del Turismo			Garanzia del Fondo Centrale al 80%

del Risparmio Hedge Invest SGR Spa, che ha come obiettivo quello di offrire finanziamenti a PMI e liberi professionisti avvalendosi della collaborazione appunto di alcuni confidi italiani.

Il nostro lavoro e la nostra offerta parte dall'impresa. Ogni progetto imprenditoriale, ogni nuovo investimento e ogni momento della vita dell'azienda sono momenti precisi, in cui si manifestano esigenze specifiche alle quali corrispondere strumenti operativi pensati per lo scopo e come tali adeguati. Sottolineo inoltre che la nostra offerta è sempre in divenire e siamo a disposizione per offrire sempre soluzioni personalizzate.

> Interfidi si è sempre posta al centro delle relazioni tra banche e le imprese, generando valore e supportando queste ultime nel loro percorso di crescita

L'analisi dell'economista Gianfranco Viesti, professore ordinario di economia applicata all'Università di Bari

«UN 2022 POSITIVO PER LA PUGLIA, DUBBI SUL PROSSIMO ANNO»

«Avevamo intercettato una ripresa dell'economia superiore al resto d'Europa. Purtroppo spenta dalla guerra»

DI
LEO SPALLUTO

L'allarme è ormai sotto gli occhi di tutti. Il PNRR non riesce a colmare la distanza tra il Meridione e il resto d'Italia. Il Rapporto Svimez 2022, presentato alla fine del mese di novembre, lascia pochi dubbi e racconta un Sud sempre più distante dal Centro Nord (oltre un punto in meno di distanza nell'anno in corso) e afflitto dal caro bollette e dall'aumento delle materie prime.

Ne abbiamo parlato con il noto economista Gianfranco Viesti, barese, professore ordinario di economia applicata all'Università di Bari.

Preoccupa, in particolare, la quota Sud: dovrebbe esserci una riserva del 40% per gli investimenti, ma nei bandi ci si è fermati al 24,5% per ciò che riguarda il Ministero delle Imprese e al 28,6% per il Ministero del Turismo (fonte Svimez).

«I dubbi sono legati al nuovo sistema di finanziamento delle regioni e degli enti locali – spiega Viesti - . E' una questione tecnicamente complicata ma politicamente molto chiara: dove prendo i soldi per garantire la sanità e i trasporti a tutti i miei cittadini, soprattutto se vivo in una regione o in un comune in cui il gettito delle tasse è minore? Devo offrire meno servizi o ci devono essere dei meccanismi di trasferimento per i quali i servizi siano uguali per

L'economista Gianfranco Viesti

tutti indipendentemente da dove si nasce e dove si vive? E' una grande questione politica: le regole ci sono, sono anche buone ma non vengono attuate. E invece bisogna farlo. Il rischio è che il progetto di autonomia differenziata privilegi altri canali ad hoc, creando altri meccanismi, magari oscuri, su cui diventerebbero più facili i colpi di mano».

Il rapporto di Bankitalia Puglia ha disegnato un 2022 positivo ma con molti timori per il prossimo anno, tra guerra in Ucraina e caro materiali. «Il 2021/2022 – osserva il professor Viesti – è stato molto più positivo di quanto ci aspettassimo, legato a circostanze particolari, con il boom dell'edilizia e la crescita del turismo. Ma non è garantito che le stesse condizioni si ripetano: intanto godiamocele perché è stato un buon andamento anche dal punto di vista occupazionale. Ovviamente non risolutivo per i problemi storici della Puglia, il suo sviluppo produttivo, la presenza di troppe persone in condizioni di povertà, il lavoro troppo precario. Certamente la guerra in Ucraina ha fatto cadere il gelo rispetto a questa situazione: l'impennata fortissima del prezzo del gas e dell'inflazione crea uno scenario pessimo per il 2023. Un vero peccato, perché si è spenta in tutta Italia una ripresa che era più veloce rispetto al resto d'Europa per la prima volta negli ultimi 25 anni. Era un andamento positivo su cui si poteva costruire».

> “ Per Taranto, il capoluogo jonico, onestamente, non vedo al momento grandi prospettive, non vedo obiettivi chiari da raggiungere. E tutta la Regione ne risente

La Puglia non dipende più esclusivamente dall'industria manifatturiera, soprattutto dopo i problemi dell'ex Ilva. Viesti traccia un quadro della situazione schietto e senza giri di parole. «La regione – risponde – è fatta di tanti pezzi diversi, alcuni in condizioni migliori, altri meno. Ci sono nodi irrisolti di sviluppo come Foggia e la sua provincia, ed è la parte della Puglia sicuramente più debole, e Taranto: per il capoluogo jonico, onestamente, non vedo al momento grandi prospettive, non vedo obiettivi chiari da raggiungere. E tutta la Regione ne risente».

Parla il presidente della Cassa Edile di Taranto, Antonello Cassalia

ENERGIA È IL MOMENTO DELLE SCELTE

«Un 2022 in crescita. La crisi energetica e la guerra sono le incognite del futuro»

DI
LEO SPALLUTO

I numeri continuano ad essere in crescita. Rendono la Cassa Edile di Taranto un punto di riferimento unanimemente riconosciuto. L'ente guidato dal presidente Antonello Cassalia e dal vice Ivo Fiore non è solo lo strumento che provvede alla gestione di ogni forma di previdenza e di assistenza per gli operai dell'edilizia e le loro famiglie: ma è anche un osservatorio privilegiato per quanto avviene nel settore edilizio, nei giorni dei bonus e della crisi energetica.

Abbiamo fatto il punto della situazione con il presidente Cassalia.

Presidente, come sta andando il secondo semestre del 2022?

«Il trend è in crescita. Gli elementi che abbiamo a disposizione per questa valutazione sono inconfutabili: come Cassa Edile ci riferiamo alla massa salariale, alle ore lavorate e al numero di imprese e lavoratori iscritti al nostro mondo. E' una delle annate più interessanti dell'ultimo periodo: abbiamo superato i 52 milioni di massa salari, abbiamo circa 800 aziende iscritte e 4900 lavoratori. Sono dati interessanti anche relativamente alle ore lavorate: siamo quasi a quattro milioni e 800 mila ore lavorate. Il miglioramento conferma l'andamento precedente, ma questo volume di attività è legato soprattutto a grandi opere come il San Cataldo e ai vari bonus (edilizia, facciate, 110%). Sono, però, misure che hanno subito un rallentamento e di stallo: il San Cataldo è quasi terminato, i bonus presentano un sacco di problematiche. Con il prossimo semestre scopriremo cosa accadrà: anche perché ci sono elementi non legati al nostro mondo come la guerra e l'aumento dei costi dell'energia che possiamo definire folle. Ci sarà un'incidenza negativa a cui va aggiunta la paura delle famiglie riguardo al mercato immobiliare, con un ovvio calo di fiducia. Guardiamo comunque con ottimismo al futuro: anche per la quantità di investimenti pubblici programmati per il futuro dall'Amministrazione comunale, che ha saputo attrarre una serie di finanziamenti e di grandi manifestazioni come i Giochi del Mediterraneo. Dovremo, pertanto, compensare le criticità con il momento favorevole a livello locale».

> Il grande interrogativo, a mio parere, riguarda l'aspetto portuale...

In questo momento ci sono troppi aspetti che sfuggono alla prevedibilità. Come regolarsi?

«È difficilissimo. Indipendentemente dal prodotto che viene realizzato, è impensabile scaricare sull'utente finale l'aumento dei costi. Altrimenti il prodotto non si vende più. Anche l'aumento dei mutui ha generato un ulteriore rallentamento del mercato. Attualmente non c'è soluzione a questa incertezza. Ciò che manca è la programmazione: nessuno può sapere quali saranno i costi di un investimento, non più legati alla capacità produttiva del singolo, ma da fattori indipendenti. E i mercati, per conseguenza, senza certezza dei costi, sono destinati a calare».

> A livello locale siamo ottimisti. Le grandi opere in programma ci consentono di guardare al domani con fiducia

Nonostante le difficoltà, le imprese tarantine riescono a difendersi.

«La continuità del mandato politico al vertice del Comune ha prodotto buoni effetti, è evidente. Qui la città e la sua amministrazione stanno tentando un cambiamento serio, un salto di qualità, cercando di proiettare un'immagine diversa del territorio rispetto agli ultimi anni. Una Taranto che guarda al futuro con maggiori alternative rispetto a settori che sono divenuti asfittici: una Taranto che pensa anche al turismo, che non può mai comunque compensare l'apporto industriale. Ma può essere complementare per lo sviluppo. Il grande interrogativo, a mio parere, riguarda l'aspetto portuale. Potremmo avere un grandissimo

potenziale con opportunità che spero si concretizzino presto nell'attività dei container, dell'industria, della logistica e della trasformazione. Al di là dell'arrivo delle crociere».

In qualità di imprenditore cosa chiede alla politica e al Governo?

«È necessario che chi ha potestà decisionale intervenga sul prezzo dell'energia. Ci vuole una politica industriale in grado di guardare agli sviluppi in campo energetico nei prossimi dieci anni. E' il momento delle scelte e del coraggio, bisogna prendere delle decisioni. Altrimenti tutto si complicherà: in passato abbiamo detto no ai rigassificatori e adesso ricorriamo alle navi-rigassificatore nei nostri porti perché non abbiamo il gas stoccato. Abbiamo detto no al nucleare e i paesi che ci circondano sono pieni di centrali nucleari... Serve una politica industriale: poi gli imprenditori faranno la loro parte, soprattutto in presenza di agevolazioni. In molte zone del Paese c'è una imprenditoria pronta e preparata».

> È necessario che chi ha potestà decisionale intervenga sul prezzo dell'energia. È il momento delle scelte, altrimenti tutto si complicherà

La Cassa Edile è da sempre un punto di riferimento per il territorio.

«Ci occupiamo innanzitutto dell'elemento previdenziale del mondo dell'edilizia e, assieme ad altri enti, rilasciamo il Durc. Il nostro operato serve a contrastare altri fenomeni, a riconoscere le imprese serie, a comprendere le dinamiche del mondo del lavoro, i flussi, l'andamento del mercato locale dell'edilizia. C'è ovviamente un mercato "bianco", con imprese serie e lavoratori dichiarati e alla luce del sole, e un mondo "nero" che sfugge anche ai sindacati, legati a chi opera illegalmente effettuando micro lavori e ristrutturazioni negli appartamenti, dove spesso avvengono gli incidenti più gravi. Dove c'è legalità lavoriamo tutti nella stessa direzione: Scuola Edile, Cassa Edile, imprenditori, sindacati. Anche le conflittualità e le contrapposizioni sono superate da tempo».

«PNRR FONDAMENTALE PER L'EDILIZIA»

La riflessione del vice presidente della Cassa Edile, Ivo Fiore

E poi c'è il PNRR. Fondamentale per la crescita del mondo dell'edilizia. Un ruolo confermato da Ivo Fiore, vice presidente della Cassa Edile ed esponente della segreteria della Feneal Uil.

«Sicuramente – spiega – l'importanza del Piano di Ripresa e Resilienza deve essere valutata sotto diversi aspetti: le risorse che arriveranno sul nostro territorio daranno ulteriore ossigeno al settore delle costruzioni che oggi, grazie ai vari bonus, continua a vivere un momento positivo. Il PNRR, inoltre, porterà alla città e alla provincia jonica nuove infrastrutture e sostegno per le problematiche idrogeologiche del territorio. Per il futuro non possiamo che essere fiduciosi. Ma non fidiamoci troppo della questione bonus: i dati sono "drogati", falsati. E hanno portato anche molti problemi».

In qualità di segretario sindacale su quali aspetti punta l'attenzione? «Dal nostro punto di vista – spiega Fiore – le risorse del PNRR dovranno essere utilizzate in modo serio, sano, corretto e responsabile. Noi da sempre contrastiamo il lavoro nero e le imprese non regolari. Tutti quanti insieme, mondo datoriale, mondo sindacale, enti paritetici, dobbiamo monitorare sempre meglio il settore e fare in modo che le imprese siano tutte regolari. Bisogna prestare una attenzione sempre maggiore: per dare la giusta importanza alle aziende che rispettano la legge e combattere l'illegalità e le imprese che non pagano in maniera regolare». **(L. Sp.)**

BCC SAN MARZANO LA BANCA SOSTENIBILE

Intervista al presidente Emanuele di Palma, tra analisi economiche e interventi in favore della parità di genere e della eco-compatibilità

DI
SALVATORE PERILLO

Un rapporto economico non può prescindere dalla lettura dei dati da parte di chi è al servizio del territorio offrendo servizi in grado di rappresentare un valore aggiunto per l'imprenditorialità quanto per il risparmio. Abbiamo scelto di parlare di bilanci e prospettive con una delle voce più autorevoli del panorama economico: il dottor Emanuele di Palma, presidente della BCC di San Marzano di San Giuseppe.

Presidente la vostra banca rappresenta un osservatorio privilegiato dell'economia del nostro territorio. Le chiedo di tracciare per sommi capi un bilancio dell'anno che si conclude per l'istituto di credito da lei presieduto e quale è stato il vostro intervento in favore dell'arco ionico-salentino.

«Sono oramai 70 anni che operiamo tra le provincie di Taranto e Brindisi e indubbiamente conosciamo con grande precisione le dinamiche economiche che caratterizzano questa specifica area. Quello che abbiamo rilevato in questo 2022 è certamente una importante vivacità del comparto edile a traino dei provvedimenti governativi relativi alle operazione legate al superbonus nonché una significativa ripresa delle attività connesse al turismo che hanno conosciuto un incremento importante dopo la stretta subita a causa della pandemia. Due sono stati i pilastri di questo anno che giunge a conclusione: edilizia e turismo. Un 2022 nel complesso positivo per le nostre comunità anche se in parte frenato dal caro energia che sicuramente ha cominciato a far sentire i propri effetti sia sulle famiglie che sulle imprese».

Il rapporto di Banca d'Italia sulla Puglia ha registrato un 2022 di piena e forte crescita ma nel 2023 pare esserci un serio rischio di decrescita proprio a causa della crisi in Ucraina. Qual è la sua opinione a riguardo?

«Se non dovesse avere una soluzione in tempi brevi probabilmente il conflitto russo-ucraino causerà un rallentamento del PIL nel 2023 proprio perché questo nuovo anno vedrà venir meno anche la spinta di un settore come quello edile. Potrebbe esserci nei fatti una contrazione sostanziosa del Prodotto Interno lordo».

La BCC di San Marzano di San Giuseppe, da lei presieduta, in questo anno ha realizzato una evoluzione storica: da banca del territorio a banca sostenibile e attenta alle pari opportunità. Qual è stato il percorso che avete scelto di costruire e quali i risultati ottenuti?

«Fermandoci in premessa al dato economico, per la banca questo anno ha portato ad un incremento per quel che riguarda il volume della raccolta degli impieghi, a testimonianza di una presenza sempre più significativa all'interno del territorio di riferimento. Abbiamo scelto inoltre di consolidare il nostro percorso dando anche spazio agli aspetti non esclusivamente economici ma legati al sociale, alla sostenibilità, alla parità di genere. Abbiamo scelto di aderire alla "Carta delle donne" delle ABI che ci vede tra le prime banche in Italia a promuovere in maniera concreta la parità di genere all'interno dell'istituto. Si è accresciuta la nostra partnership con la FEduF (Fondazione per l'Educazione Finanziaria) attraverso la nostra presenza nelle scuole per affrontare temi relativi all'educazione finanziaria dei giovani. Abbiamo continuato la trasformazione della stessa banca in una struttura sempre più sostenibile. Ad esempio buona parte del nostro parco mezzi è composto da auto elettriche ed abbiamo scelto di installare, presso le nostre filiali, colonnine per la ricarica delle auto. Un'altra iniziativa è quella di aver scelto d'incrementare la presenza di impianti fotovoltaici sulle nostre filiali di proprietà con l'obiettivo di rendere la BBC di San Marzano autonoma dal punto di vista dei consumi energetici in breve tempo».

Una scelta la sua, presidente di Palma, davvero di grande coraggio capace di proiettare la banca in una dimensione nuova e di rappresentare un unicum nazionale. Nessun di noi alla sfera di cristallo, né tantomeno, chi come lei fa dei numeri l'elemento dirimente delle proprie scelte, può esprimersi in analisi di dettaglio di quello che sarà il futuro. Mi permetto di chiederle nell'area ionico-salentina qual è la principale potenzialità che questa terra ha e che potrà accrescersi grazie anche all'intervento della vostra banca?

«Il nostro territorio è sempre stato molto attento alle dinamiche tradizionali dal punto di vista economico e mi riferisco al turismo e all'enogastronomia dove sicuramente il nostro circondario continuerà ad essere un eccellenza e i nostri imprenditori continueranno a riscuotere il successo che meritano. Abbiamo registrato e sono certo continueremo a rilevare la nascita di nuove start-up caratterizzare da uno straordinario dinamismo. Sul nostro territorio comincia a delinearsi un polo di alta tecnologia: basti pensare agli investimenti effettuati sullo spazio porto di Grottaglie. È l'immagine plastica di come su questa parte di Puglia si voglia immaginare un futuro fatto di ricerca, di impegno in settori che fino ad oggi non sono stati retaggio delle nostre produzioni caratterizzanti.

Per quanto concerne il supporto della Banca apriremo una nuova filiale a Ceglie Messapica e questa scelta ricade proprio nella opportunità di poter dare un maggiore sostegno alle imprese di questa area dove abbia riscontrato una significativa vivacità in numerosi settori oltre quello tipico dell'accoglienza, del turismo e della ristorazione.

Un territorio che grazie alla Banca di Credito Cooperativo di San Marzano di San Giuseppe e alla visione del suo Presidente, Emanuele De Palma, finalmente troverà una propria dimensione, tra tradizione e innovazione».

Il presidente della Bcc di San Marzano Emanuele di Palma

> Un 2022 nel complesso positivo per le nostre comunità anche se in parte frenato dal caro energia che sicuramente ha cominciato a far sentire i propri effetti sia sulle famiglie che sulle imprese

IL SALISCENDI DELLE IMPRESE ATTIVE IN PUGLIA

Il nuovo studio condotto dall'Osservatorio Economico Aforisma diretto da Davide Stasi

Diminuiscono le imprese attive in Puglia. Su base annua, si registra una contrazione del numero delle aziende nelle province di Foggia (-2,3 per cento), Bari (-0,2) e Lecce (-0,1). In controtendenza Brindisi (+1,6) e Taranto (+1,2). È quanto emerge dal nuovo studio condotto dall'Osservatorio Economico Aforisma, diretto da Davide Stasi che ha elaborato gli ultimi dati disponibili (aggiornati al 31 ottobre 2022).

L'analisi ha preso in esame tutte le aziende, ad eccezione di quelle inattive o di quelle sottoposte a procedure concorsuali. Si tratta, quindi, di un sottoinsieme dello stock totale delle imprese presenti nel Registro delle Imprese delle Camere di Commercio pugliesi.

Le cancellazioni superano le nuove iscrizioni. Il saldo della nati-mortalità delle attività economiche, dunque, è negativo dopo diversi mesi di saldi positivi.

In Puglia, il totale delle aziende attive scende da 333.548 a 332.802 (-746 aziende in meno, pari a un tasso negativo dello 0,2 per cento).

In particolare, arretrano le attività manifatturiere: da 24.540 a 23.739 (-3,3 per cento; 801 imprese in meno); il commercio all'in-

grosso e al dettaglio: da 97.367 a 95.650 (-1,8 per cento; 1.717 attività in meno); il settore del trasporto e magazzinaggio: da 8.109 a 8.003 (-1,3 per cento; 106 aziende in meno); l'agricoltura da 77.762 a 77.593 (-0,2 per cento in meno; -169 imprese in meno).

In controtendenza, le attività professionali, scientifiche e tecniche: da 9.038 a 9.537 (499 aziende in più, pari a un incremento del 5,5 per cento) e le attività immobiliari: da 5.956 a 6.187 (231 attività in più, pari a un aumento del 3,9 per cento).

In provincia di Foggia, il numero di imprese attive si ferma a 63.520, contro le 65.011 del 31 ottobre 2021. Il saldo è di 1.491 in meno, pari a un tasso negativo del 2,3 per cento.

In provincia di Bari, le imprese attive sono 126.654, contro le 126.884 dell'anno prima. Il saldo è di 230 in meno, pari a un tasso negativo dello 0,2 per cento.

In provincia di Lecce, le imprese attive sono 65.787, contro le 65.842 dell'anno prima. Il saldo è di 55 in meno, pari a un tasso negativo dello 0,1 per cento.

In controtendenza, come detto, la provincia di Brindisi: le imprese attive sono 33.153, contro le 32.645 dell'anno prima. Il saldo è di 508 in più, pari a un tasso positivo dello 1,6 per cento.

> Il settore più penalizzato è il manifatturiero. I rincari di petrolio, gas, carbone e delle altre materie prime, stanno facendo crescere a tal punto i costi per le aziende che è a rischio la loro stessa sopravvivenza

In provincia di Taranto, le imprese attive sono 43.688, contro le 43.166 dell'anno prima. Il saldo è di 522 in più, pari a un tasso positivo dello 1,2 per cento.

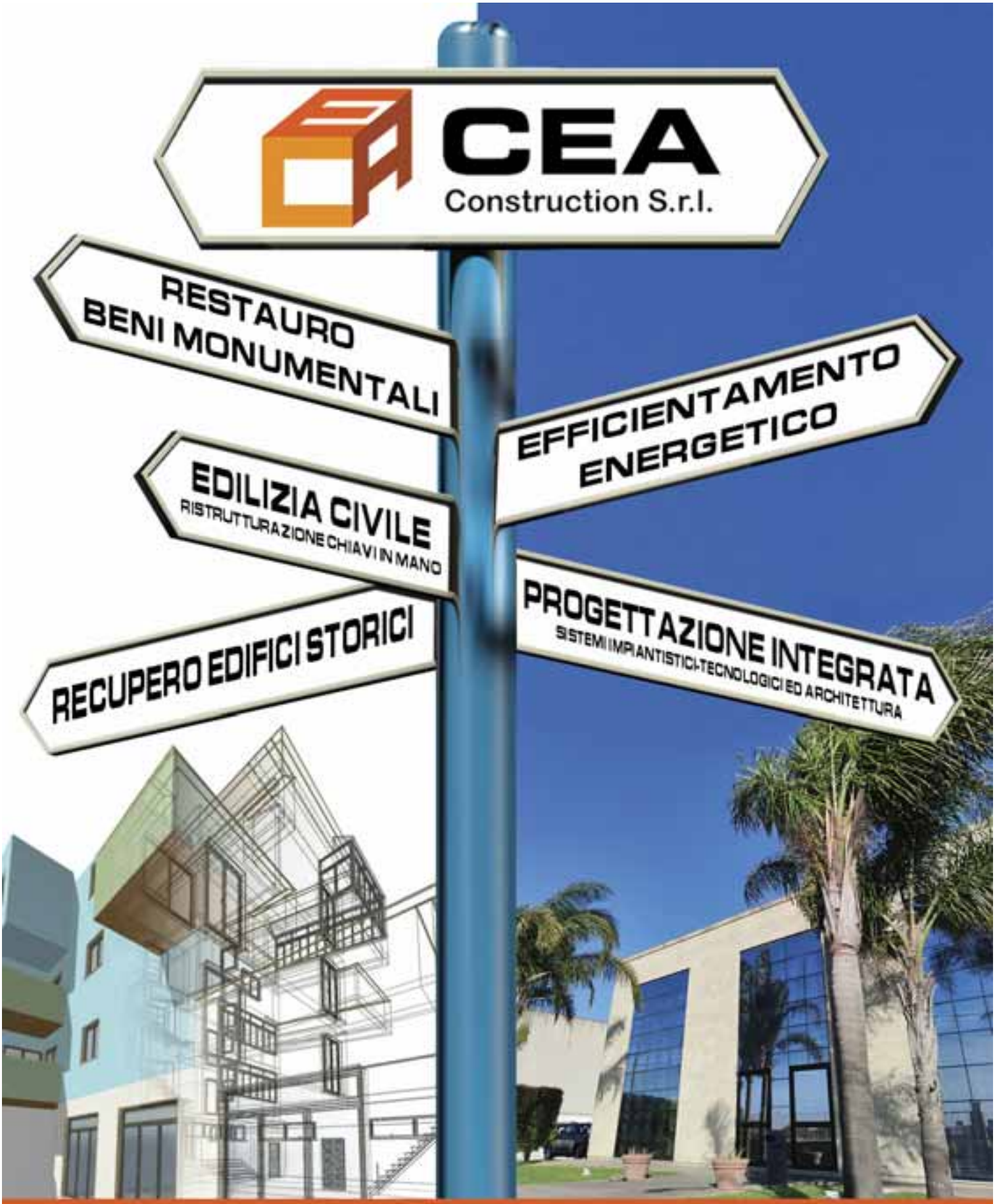
«Il settore più penalizzato è il manifatturiero – spiega Davide Stasi - I rincari di petrolio, gas, carbone e delle altre materie prime, stanno facendo crescere a tal punto i costi per le aziende che è a rischio la loro stessa sopravvivenza. Le spese per i fabbisogni energetici, in particolare, sono ormai insostenibili. Molti imprenditori locali si trovano davanti a un bivio: proseguire l'attività, indebitandosi, oppure sospenderla, rimanendo in attesa di tempi migliori per ripartire o chiudere definitivamente. È troppo grande l'incertezza di non farcela per l'accumulo progressivo dei debiti che crescono mese dopo mese, anche a causa dei costi e di una concorrenza sempre più agguerrita, favorita dalla globalizzazione. Tant'è che, già ancor prima dello scoppio della guerra in Ucraina, il manifatturiero pugliese arretrava, registrando un'emorragia di imprese industriali ed artigianali tale da temere una vera e propria desertificazione del tessuto economico. Il settore della trasformazione che è quello più energivoro è messo alle corde dall'impennata dei costi. Il quadro macroeconomico è caratterizzato dalle oscillazioni dei

prezzi delle materie prime (commodities energetiche e non), dalla crescita dell'inflazione e dagli effetti distorsivi sulle catene di approvvigionamento. Alla pandemia, si sono aggiunte anche le tensioni geopolitiche per l'invasione russa dell'Ucraina».

Per Stasi, «questi elementi negativi stanno fortemente incidendo sulle prospettive dell'economia italiana per il biennio 2022-2023. Le ultime previsioni indicano un progressivo ridimensionamento della dinamica del Prodotto interno lordo. Il costante incremento dell'inflazione sta comprimendo la capacità di spesa delle famiglie, riducendone i consumi e taglia anche i margini di ricavo delle imprese, soprattutto di quelle energivore ovvero quelle aziende che necessitano di grandi quantità di energia elettrica o di gas per portare avanti le proprie attività. Più brevemente, l'aumento dei costi e la contrazione della domanda interna ed estera peseranno sull'economia. La vera ripresa è dunque rimandata, perché, in linea con il contesto nazionale, anche in Puglia si stavano intravedendo dei segnali incoraggianti di recupero della ricchezza che era diminuita durante la fase recessiva indotta dalla pandemia. Dopo la pesante caduta del Pil, causata dal blocco delle attività produttive per contenere la diffusione del Covid-19, l'attività industriale sembrava ripartire. Gli effetti della pandemia e della recessione sono stati e sono tuttora fortemente diseguali tra le aree del Paese (tra il Nord e il Sud), ma se l'analisi, invece, viene effettuata per comparti e non per territori, quello manifatturiero che è il più dipendente da petrolio, gas e altre commodity rischia di dissolversi, perdendo capitale umane, risorse e competenze che si tramandano di generazione in generazione».

“ La vera ripresa è dunque rimandata, perché, in linea con il contesto nazionale, anche in Puglia si stavano intravedendo dei segnali incoraggianti di recupero della ricchezza che era diminuita durante la fase recessiva indotta dalla pandemia

Secondo Stasi, «se il manifatturiero non è sparito ancora lo si deve anche agli scambi commerciali con l'estero che restano buoni. Ma è bene precisare che quest'anno l'export è cresciuto soprattutto in termini di valore, non in termini di prodotto (tale crescita è molto più contenuta). L'incremento, infatti, è solo nel valore, perché l'inflazione ha incrementato i prezzi, ma il numero dei prodotti è quasi simile a quello dell'anno scorso. L'economia pugliese si sta trasformando con il passare del tempo: sta perdendo la vocazione manifatturiera industriale ed artigianale, dando maggiore spazio al turismo, composto prevalentemente da attività di alloggio e di ristorazione».



Sede Legale: Via Sistina, 121 – 00187 Roma (RM);
Sede Operativa: Via A. Murri, 8 – 72023 Mesagne (BR);
C.F. e Part. IVA 02404500742 - Numero REA: RM - 1534333
Tel. 0831 772141 - Fax 0831 735267 - e-mail: info@ceaconstruction.com
www.ceaconstruction.com

INDUSTRIA FELIX/ Alla Luiss di Roma la terza edizione nazionale. La "fotografia" della Puglia e le stime di crescita di Cerved

LE 19 IMPRESE PIÙ COMPETITIVE

Biasini: «Nel 2023 ricavi e mol delle pmi in rialzo in uno scenario "baseline", negativi in una situazione "worst"»

La regione Puglia pesa il 4% sul PIL totale della manifattura italiana e sull'intera filiera Legno-Mobile. La manifattura pugliese opera principalmente nel settore alimentare, seguito dalla metallurgia, e con il Legno- Mobile al terzo posto. Si tratta di una filiera piuttosto rilevante specie per la presenza di aziende leader di mercato che grazie al tessuto produttivo locale sono in grado di realizzare prodotti richiesti in tutto il mondo, soprattutto nel comparto degli imbottiti *(fonte: Centro Studi FederlegnoArredo)*.

Sono 19 su 203 e società di capitali con sede legale in Puglia che il 24 novembre scorso sono state premiate, suddivise per settori, a Roma all'Università Luiss Guido Carli nella prestigiosa Aula Magna Mario Arcelli con l'Alta Onorificenza di Bilancio in occasione del 45° evento, terza edizione nazionale del Premio Industria Felix - L'Italia che compete, per performance gestionali, affidabilità finanziaria e talvolta sostenibilità. Qui di seguito le aziende premiate in relazione alla sede legale provinciale: **Bari** (5): MAIORA S.R.L., OROPAN S.P.A. PUGLIA; ACQUEDOTTO PUGLIESE S.P.A., BARI MULTISERVIZI S.P.A., EDILPORTALE.COM S.P.A.. **Brindisi** (3): SOAVEGEL S.R.L., FER.METAL.SUD S.P.A., ARETA S.R.L.. **Taranto** (3): PROGEVA S.R.L., MIIM SOCIETA' AGRICOLA A R.L., ZANZAR S.P.A.. **Lecce** (5): D.F.V. S.R.L., DEGHI S.P.A., EDILTUNNEL S.P.A., GDA S.R.L. PUGLIA, LEO SHOES S.R.L.. **Foggia** (2): MANTA GROUP S.R.L., ECODAUNIA S.R.L.. **Barletta Andria Trani** (1): PETRONI VINI S.R.L.

> "Il settore più performante dell'anno fiscale 2020 è risultato quello dell'ambiente come ben 23 società premiate, seguito da costruzioni ed edilizia (15), logistica e trasporti (14) e servizi innovativi (13)

Il settore più performante dell'anno fiscale 2020 è risultato quello dell'ambiente come ben 23 società premiate, seguito da costruzioni ed edilizia (15), logistica e trasporti (14) e servizi innovativi (13). L'evento, organizzato dal trimestrale di economia e finanza Industria Felix Magazine, diretto da **Michele Montemurro,** in supplemento con Il Sole 24 Ore, è stato realizzato in collaborazione con Cerved, Università Luiss Guido Carli, A.C. Industria Felix, con il sostegno di Confindustria, con il patrocinio di Simest, con la media partnership de Il Sole 24 Ore e Askanews, con la partnership istituzionale della Regione Puglia (Intervento cofinanziato dall'Unione Europea a valere sul POR Puglia 2014-2020, Azione 3.5 - Interventi di rafforzamento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi), con le partnership di Banca Mediolanum, Mediolanum Private Banking, Grant Thornton, Plus innovation e Servizi integrati.

Fabio Biasini, executive vice president - Corporate sales Cerved, ha annunciato le

stime di crescita per il 2023 delle pmi: «Stimiamo ricavi e mol in rialzo in uno scenario "baseline" rispettivamente dell'1,8% e del 3,3%, mentre potrebbero essere negativi dell'1 e 2,33 percento in una situazione "worst", dipenderà dalla politica monetaria della Banca Centrale Europea, dalla crisi del conflitto Ucraina-Russia e dall'impatto che questo può avere sui costi dell'energia».

Nel corso dell'evento sono intervenuti: Luca Ciriani, ministro per i Rapporti col Parlamento, Fausta Bergamotto, sottosegretario alle Imprese e al Made in Italy, Vito Grassi, vice presidente Confindustria, Gianna Elisa Berlingerio, direttore Dipartimento Sviluppo economico Regione Puglia (Intervento cofinanziato dall'Unione Europea a valere sul POR Puglia 2014-2020, Azione 3.5 - Interventi di rafforzamento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi), Andrea Cincinnati, head of Esg solutions Cerved, Marco Gabbiani, senior manager dell'Investment banking Banca Mediolanum, Roberto H. Tentori e Alessandro Fusellato, presidente e ad Grant Thornton Consultants, Francesco Tilli, responsabile Relazioni istituzionali Simest, Moira Paragone, amministratore unico Servizi integrati, Giovanni Riefoli, ceo Plus innovation, Gianni Todini, direttore responsabile Askanews e le conclusioni sono state affidate a Cesare Pozzi, docente di Econom ia Università Luiss e portavoce del Comitato scientifico Industria Felix. L'evento è stato moderato da Maria Soave, giornalista Tg1 e Angelo Mellone, vice direttore Daytime Rai.

> "L'evento è stato moderato dalla giornalista del Tg1 Maria Soave e dal vice direttore del Daytime Rai Angelo Mellone

Qui di seguito i nomi delle 203 aziende distinti per settori che hanno partecipato con i vertici aziendali.

Aerospazio (2): Manta Group S.R.L., Microtecnica S.R.L.

Agroalimentare (10): Dolciaria Acquaviva S.P.A., In.Al.Pi. S.P.A., Kimbo S.P.A., La Molisana S.P.A.,Oropan S.P.A., Eulip S.P.A., F.lli De Cecco Di Filippo Fara San Martino S.P.A., Parmacotto S.P.A., San Giorgio S.P.A., Soavegel S.R.L.

Ambiente (23): Ambiente S.P.A., Ambroselli Maria Assunta S.R.L., Ar - Astigiana Riciclati S.R.L., Argeco S.P.A., B.Energy S.P.A., Centro Servizi Ambientali S.R.L., Cosir S.R.L., Csr Servizi S.R.L., Deco S.P.A., Diodoro Ecologia S.R.L., Docks Lanterna S.P.A., Ecodaunia S.R.L., Enval S.R.L., F.lli Longo Industriale S.R.L., Fer.Metal.Sud S.P.A., Gimac Holding S.R.L., I.P.S. (Industria Produzione Semilavorati) S.R.L., Porcarelli Gino & Co. S.R.L., Progest S.P.A., Progeva S.R.L., Shift S.P.A., Var S.R.L., Verde Vita S.R.L.

Chimica e Farmaceutica (12): Altergon Italia S.R.L., Balchem Italia S.R.L., Esseti Farmaceutici S.R.L., Farmabios S.P.A., Giochemica S.R.L., I.B.N. Savio S.R.L., Metlac S.P.A.,

Michele Montemurro

Orion Engineered Carbons S.R.L., Procos S.P.A., Savio Industrial S.R.L., Technogenetics S.P.A., Visufarma S.P.A.

Commercio (9): Abbattista S.P.A., Autotorino S.P.A., C.G.T. S.P.A., Energas S.P.A, Fratelli Arena S.R.L., Isomed S.R.L., Maiora S.R.L., Pewex Al.Pa. S.R.L. (Gruppo Codrafin), Spazio S.P.A.

Commercio Online (9): Aurelia Car S.R.L., Blife S.R.L., Deghi S.P.A., Dielle S.R.L., Dilc S.R.L., Domino Sistemi S.R.L., Extremebit S.R.L., Lacertosus S.R.L., Nakuru S.R.L.

Comunicazione, Cultura, Informazione e Intrattenimento (6): Arte Video S.R.L., La Flora S.R.L., Mix S.R.L., Edizioni El S.R.L., Promotica S.P.A., Rotas Italia S.R.L.

Conduzione Femminile (12): Hcm S.P.A., Iris Ceramica Group S.P.A., Istituto Neurologico Mediterraneo Neuromed S.P.A., Itw Italy Holding S.R.L., Lorenzo Ceccato S.P.A., Ludoil Energia S.R.L., Policlinico San Donato S.P.A., Siemens Healthcare S.R.L., Systema Ambiente S.P.A., Unifarm S.P.A. Unione Farmacisti Trentino-Alto Adige, United Parcel Service Italia S.R.L., Unox S.P.A.

Costruzioni ed Edilizia (15): Ceit S.P.A. (Circet Italia S.P.A.), Celi Calcestruzzi S.P.A., Co.Ge.Pa.Telecommunication S.P.A. (Cogepa S.P.A.), Comet Sud Costruzioni Metalmeccaniche S.R.L., D'Adiutorio Costruzioni S.P.A., Eco-Dem S.R.L., Ediltunnel S.P.A., Ferone Pietro e C. S.R.L., Fra.Bo S.P.A. (Bonomi Group), Francesco Comune Costruzioni S.R.L., Hera Servizi Energia S.R.L., Overail S.R.L., S.A.C. S.P.A, Salcef Group S.P.A., Zanzar S.P.A.

Energia e Utility (10): C.V.A. S.P.A., Deval S.P.A., Eisackwerk S.R.L., Eviso S.P.A., Geko S.P.A., Power Energia Soc.Coop., Ultragas C.M. S.P.A., Umbria Energy S.P.A., Union Gas Metano S.P.A., Zignago Power S.R.L.

Logistica E Trasporti (14): Autotrasporti e Spedizioni Barone S.P.A., Fracht Italia S.R.L., Grimaldi Group S.P.A., Gxo Logistics, Intermodaltrasporti S.R.L., Liberty Lines S.P.A., Logicompany 3 S.R.L., Logistica Ambientale S.R.L., Natana.Doc S.P.A., Salerno Trasporti S.R.L., Torello Trasporti S.R.L., Trans Isole S.R.L., Trans Italia S.R.L., Transeuropa S.R.L.

Meccanica (2): Lu-Ve S.P.A., Tecnosystemi S.P.A. Società Benefit

Metalli (6): Anodall Extrusion S.P.A., Cellino S.R.L., Futura S.R.L., Sandrini Metalli

“

L'elenco completo delle imprese partecipanti

Luca Ciriani

S.P.A., Siderurgica Fiorentina S.P.A., D.F.V. S.R.L.

Moda (7): Aeffe S.R.L., Conceria Pasubio S.P.A., Elisabet S.R.L., Framis Italia S.P.A., Gda S.R.L., Kering Eyewear S.P.A., Leo Shoes S.R.L.

Partecipate a maggioranza pubblica (24): A.C.D.A. S.P.A., A.S.M. Azienda Speciale Multiservizi S.R.L., Acea Pinerolese Energia S.R.L., Acqua Novara.Vco S.P.A., Acquedotto Pugliese S.P.A., Ambiente Servizi S.P.A., Auxilium Vitae Volterra S.P.A., Azienda Farmaceutica Municipale S.R.L., Azienda Territoriale Energia E Servizi S.R.L., Bari Multiservizi S.P.A., Como Acqua S.R.L., Consac Gestioni Idriche S.P.A., Ecoennaservizi S.R.L., Farmacia Comunale Di Corbetta S.R.L., Gestione Servizi Mobilità S.P.A, Infranet S.P.A., Interporto Padova S.P.A., Medio Chiampo S.P.A., S.E.A. Servizi e Ambiente S.P.A., Scapigliato S.R.L., Società Ecologia Territorio Ambiente S.P.A., Spezia Risorse S.P.A., Valle Umbra Servizi S.P.A., Viacqua S.P.A.

Ristorazione (3): Live Show Food S.R.L., Prime For You S.R.L., Pellegrini S.P.A.

Sanità (11): Alma Mater S.P.A. (Camaldoli Hospital), Anteo Impresa Cooperativa Sociale, Campo Del Vescovo Consorzio Di Cooperative Sociali A R.L., Casa Di Cura Privata Madonna Delle Grazie S.P.A., Casa Di Cura Privata Villa Dei Pini S.P.A., Centro Procreazione Assistita Demetra S.R.L., Diagnost '80 S.P.A., Istituto Europeo Di Oncologia S.R.L., Società Servizi Riabilitativi S.P.A., Synlab Lazio S.R.L., Villa Margherita S.P.A.

> “Elevata la presenza di aziende della sanità e dei servizi innovativi

Servizi Innovativi (13): Acca Software S.P.A., Cy4Gate S.P.A., Edilportale.Com S.P.A., Infocert S.P.A., Infoplus S.R.L., Mare Engineering S.P.A (Mare Group)., Microdata Service S.R.L. (Microdata Group)

P.A.T. S.R.L., Sistemi Informativi S.R.L., Targa Telematics S.P.A., Terranova S.R.L., Cbi S.C.P.A., Telecom Italia Trust Technologies S.R.L.

Sistema Casa (6): Areta S.R.L., Catellani & Smith S.R.L., Linea Light S.R.L., Panzeri Carlo S.R.L., Sige S.P.A., Vanita Docce S.R.L.

Turismo (4): Apartment4Holiday S.R.L., Dimsi Incoming Operator S.R.L., Macana S.R.L., Prestige Tour S.R.L. (Dirotta Da Noi Tour)

Vitivinicoltura (5): Cantina Sociale Cooperativa Di Quistello Società Agricola Cooperativa, Miim Società Agricola A R.L., Petroni Vini S.R.L., San Francesco Di Paola Società Cooperativa Agricola, Serre S.R.L.

Disaccoppiare la crescita dal consumo di risorse

PLURIPREMIATO L'IMPEGNO DELL'AZIENDA PROGEVA

Riconferma di un bilancio virtuoso e della solidità di un'impresa ad impatto positivo

Parliamo di Progeva, una delle aziende che hanno fatto da apri-pista per l'economia circolare in Puglia, che saluta il 2022 come l'anno che ha traguardato il business aziendale verso nuovi progetti e traguardi sostenibili.

A seguito dell'ottenimento dell'Autorizzazione Unica nell'ambito del procedimento di P.A.U.R. (Provvedimento Autorizzativo Unico Regionale) il sito aziendale che ospita un impianto atto a produrre fertilizzanti organici mediante compostaggio industriale, si viene ampliando per divenire anche una bioraffineria in grado di produrre fino a 5 milioni di metri cubi di biometano all'anno da immettere nella rete pubblica.

Centrale è l'attività di riciclo dei rifiuti organici portata avanti dall'azienda. Attività che da un lato consente il recupero di materia restituita al suolo sottoforma di compost di qualità e fertilizzanti organici di vario tipo e dall'altro permette la produzione di biogas che, una volta combusto, si trasforma in energia elettrica e termica rinnovabili, oppure mediante upgrading, in biometano sostenibile: ad oggi, la più valida alternativa ai combustibili ottenuti da fonti fossili tradizionali.

Riciclo, economia circolare, decarbonizzazione, sostenibilità. Queste le parole chiave del percorso che Progeva ha intrapreso 16 anni fa e ha implementato nel corso del tempo affermandosi come impresa rigenerativa che ha scelto di orientare progetti, investimenti e allocazione degli utili verso azioni tese a realizzare un trinomio vincente tra ambiente, agricoltura e sicurezza energetica, ponendo attenzione a limitare gli impatti ambientali dei processi e dei prodotti aziendali, senza mai tralasciare il proprio ruolo di impresa socialmente responsabile, tesa a garantire inclusione e pari opportunità, formazione continua e sostegno al territorio.

"O si cresce tutti o non si cresce affatto", queste le parole con cui Lella Miccolis, Amministratore Unico dell'azienda commenta il chiudersi di un anno particolarmente ricco di riconoscimenti e traguardi raggiunti grazie all'attenzione costante ai bisogni del contesto ambientale, sociale ed economico di riferimento.

I fatti, ancora una volta, rendono giustizia all'impegno. Lo riconferma l'analisi svolta da Statista e daI Sole 24 Ore che hanno riportato Progeva sul Podio delle aziende Leader della Sostenibilità anche quest'anno.

L'azienda oltre a posizionarsi tra le 200 imprese italiane più etiche e green, ha registrato un incremento delle proprie performance di sostenibilità ambientale, sociale e di governance, passando da un punteggio complessivo pari al 63,2 % dell'edizione 2021 al 76,2% dell'edizione 2022. A determinare tale incremento il significativo miglioramento dei parametri di sostenibilità sociale ed economica.

> "Riciclo, economia circolare, decarbonizzazione, sostenibilità. Queste le parole chiave del percorso che Progeva ha intrapreso 16 anni fa e ha implementato nel corso del tempo affermandosi come impresa rigenerativa

Parametri i cui trend di crescita hanno permesso all'azienda di essere annoverata anche nell'autorevole Classifica Campioni della Crescita 2023, posizionandosi al 268° posto tra le 800 aziende italiane che si sono distinte, su un totale di oltre 50mila potenziali candidate, per incremento del fatturato e creazione di nuovi posti di lavoro nel triennio 2018-2021. A stabilirlo l'Istituto Tedesco ITQF e La Repubblica Affari & Finanza.

Ma a puntare i riflettori sull'operato di Progeva è anche AgricolturaOggi, il primo giornale degli imprenditori, degli operatori e dei professionisti della terra che ha conferito all'azienda l'AgricolturaOggi Award, premio che celebra l'eccellenza delle imprese le cui buone pratiche hanno superato l'analisi di sostenibilità degli Advisory Partner dell'iniziativa ovvero Standard Ethics, Santa Chiara Lab – Università di Siena, Ismea e Bureau Plattner. 14 in tutto le aziende italiane che hanno ottenuto il riconoscimento. In particolare Progeva è stata premiata nella categoria Sakeholders come realtà produttiva in grado di realizzare un connubio perfetto tra agricoltura e ambiente.

"Siamo orgogliosi che la nostra capacità di sposare convinzioni, competenze e investimenti tesi a disaccoppiare la crescita dal consumo di risorse trovi giusto riconoscimento."

Nelle parole di Lella Miccolis c'è tutta la

soddisfazione di chi ha saputo guidare il team aziendale trasmettendo ai propri collaboratori l'appassionato desiderio di "fare bene" in ogni contesto, attitudine che è divenuta fattore competitivo determinante per il raggiungimento dei successi aziendali.

A confermarlo è anche il Comitato Scientifico del Premio Industria Felix che riconosce i primati delle PMI italiane rispetto ai principali parametri di bilancio certificando la capacità competitiva delle aziende italiane più virtuose. L'inchiesta, realizzata dal giornalista Michele Montemurro in collaborazione con il Centro Studi Economici di Cerved ha riconosciuto a Progeva un Alta Onoreficienza di Bilancio annoverandola tra le Top imprese con sede legale in Italia per performance gestionale e affidabilità finanziaria Cerved del settore Ambiente.

Ma non è questo l'unico riconoscimento che Industria Felix ha destinato a Progeva nell'arco de 2022. L'impresa è infatti stata segnalata tra le migliori aziende a conduzione femminile per performance gestionale e affidabilità finanziaria Cerved con sede legale nella regione Puglia.

Processo, strategia, progresso, equilibrio si muovono in armonia perfetta a casa Progeva e mentre il gigante buono che trasforma i rifiuti in risorse fa incetta di premi e riconoscimenti, il suo Amministratore Unico valica nuovi importanti traguardi personali e professionali. Lella Miccolis, l' imprenditrice pugliese che ha scommesso sulla possibilità di fare business partendo dalla convinzione che "ciò che è sano e giusto conviene anche", a luglio scorso è stata eletta Presidente del Consorzio Italiano Compostatori, struttura che conta 145 consorziati in tutta Italia ed è impegnata da ormai 30 anni in numerose iniziative per la crescita della raccolta differenziata e la valorizzazione del rifiuto organico attraverso la produzione di compost e biometano.

> "Siamo orgogliosi che la nostra capacità di sposare convinzioni, competenze e investimenti tesi a disaccoppiare la crescita dal consumo di risorse trovi giusto riconoscimento

Uno tra i primi atti del mandato della Miccolis è stata la firma del protocollo d'intesa con l'Agenzia territoriale della Regione Puglia per il servizio di gestione dei rifiuti (AGER).

Trattasi di un accordo biennale che ha un triplice obiettivo: la corretta ed efficace gestione dei rifiuti organici sul territorio regionale; la valorizzazione dei prodotti derivanti dal riciclo organico; lo sviluppo quali-quantitativo della raccolta differenziata del rifiuto biodegradabile, con l'estensione delle aree coinvolte e una particolare attenzione al compost in agricoltura e nelle opere a verde pubbliche.

Lella Miccolis segna un cambio di rotta alla guida del Consorzio: donna e del Sud. Un binomio di novità che avremo certamente modo di apprezzare mentre la sua Progeva continuerà a scrivere nuovi capitoli della propria storia d'impresa tra sostenibilità da praticare e transizione circolare da attraversare.

Il commercio tra pandemia, guerra e crisi energetica: abbiamo intervistato il presidente di Confcommercio Taranto, Leonardo Giangrande

«SERVE UN'ECONOMIA PIÙ REALE E MENO VIRTUALE»

«Dobbiamo evitare la desertificazione delle città e abbiamo bisogno dei giovani: senza di loro non c'è futuro»

DI
LEO SPALLUTO

È una delle categorie che ha sofferto maggiormente prima la pandemia e poi la guerra in Ucraina, con l'innalzamento dei prezzi dell'energia, delle materie prime e delle spese di trasporto.

Il mondo del commercio non si arrende e resiste: ma i problemi restano tutti sul tavolo. E i sacrifici fatti per mantenere aperte le proprie attività, tra super-bollette e la concorrenza dell'on line, sono sempre più difficili da affrontare.

Leonardo Giangrande, presidente di Confcommercio Taranto, analizza con lucidità la situazione del settore. E cerca di individuare strategie e soluzioni.

Presidente, come sta andando la seconda parte del 2022?

«Lo stato complessivo dei secondi sei mesi dell'anno purtroppo non è migliorato rispetto al primo trimestre. Anzi. La situazione è diventata anche più drammatica per gli aumenti che abbiamo subito nei mesi di luglio, agosto, settembre: abbiamo avuto una mazzata ulteriore che era impensabile fino a qualche mese fa. Ad ottobre abbiamo respirato un attimo ma adesso i costi stanno risalendo. E' una situazione pesante: c'è un problema di liquidità e sopravvivenza delle imprese. Con il caro-energia molte aziende, a fine anno, avranno seri problemi per chiudere i bilanci. Nel nostro territorio, poi, la situazione di incertezza che stiamo vivendo legata alla grande industria non aiuta. I rinvii sono continui. E cresce anche l'incertezza del consumatore che, in attesa di vedere cosa accadrà, non consuma. E invece questo è un periodo in cui avremmo bisogno di positività per alimentare la spesa dei cittadini, i consumi e tornare a dare fiducia alle persone».

> Nel nostro territorio la situazione di incertezza che stiamo vivendo legata alla grande industria non aiuta. I rinvii sono continui

Quali prospettive immagina per Taranto?

«E' difficile fare impresa nel nostro territorio: che pure, da qualche anno, sta cercando di ripensarsi. Ma ci vorranno molti anni, tra PNRR, Giochi del Mediterraneo, Ospedale San Cataldo, Regionale 8. La rigenerazione della Città Vecchia potrebbe essere il vero motore di cambiamento della città. Attualmente stiamo vivendo la desertificazione del quartiere più antico e del Borgo: la riqualificazione della Città Vecchia potrebbe essere fondamentale per il rilancio di entrambi,

Leonardo Giangrande

dando nuova spinta anche a vie centrali come via Di Palma e via D'Aquino. E servono quanto prima nuovi parcheggi, anche con silos: un Borgo spopolato rende la città non attrattiva. Purtroppo sono tutti pensieri legati alla speranza e al tempo: Confcommercio è stata una pioniera del cambiamento, ci auguriamo che ci sia la necessaria concretezza. Abbiamo messo in campo dieci anni fa una visione di nuovo sviluppo che va dal mare, al porto, alla mitilicoltura, alla rigenerazione urbana. Taranto ha un potenziale enorme e inespresso: ma ora dobbiamo accelerare. Se vogliamo che i nostri ragazzi possano restare in loco dopo il diploma dobbiamo offrirgli delle opportunità di lavoro. E potenziare l'università. Il turismo, inoltre, è un asset importante per lo sviluppo».

Cosa pensa del futuro della grande industria su Taranto?

«Non vorrei soffermarmi più di tanto sull'ex Ilva. L'ho detto in tempi non sospetti: quella fabbrica, con ciò che è stato deciso negli ultimi anni, con il fitto d'azienda rappresenterà un grosso problema. La confusione aumenterà e i fatti mi stanno dando ragione: le promiscuità tra pubblico e privato e le scelte compiute rendono Acciaierie d'Italia soltanto una fonte di perdita. In sette anni lo Stato avrà perso almeno cinque miliardi: con quella somma avremmo davvero potuto riconvertire lo stabilimento. Era quella la strada da seguire: ci voleva un intervento strutturale per ripensare la fabbrica in modo ecocompatibile. Non come i privati che l'hanno gestita in precedenza, pensando esclusivamente al profitto. Invece ci vuole un percorso etico e morale: le imprese devono unire, non dividere».

> “Ad ottobre abbiamo respirato un attimo ma adesso i costi stanno risalendo. È una situazione pesante: c'è un problema di liquidità e sopravvivenza delle imprese

Per l'immediato cosa chiedete come categoria allo Stato e alla politica?

«Il discorso diventa più ampio. Per contenere l'inflazione bisogna "rafforzare" i consumi. Alcune misure, nell'ultimo periodo, hanno favorito la crescita esponenziale di determinati settori, anche in modo anormale. Bisogna ragionare su tre livelli: in ambito locale, se noi vogliamo ripopolare il centro della città (ma anche le periferie) c'è bisogno di una politica di detassazione. In questo caso l'amministrazione locale deve prendere in carico questo compito e far tornare la voglia di investire agli operatori economici. La situazione è

troppo sbilanciata a favore dei colossi del commercio on line che continuano ad operare con un regime estremamente favorevole di tassazione. Per loro, tra il 2023 e il 2024 dovrebbe essere definita una tassazione del 15%: nulla rispetto ai commercianti di prossimità che pagano tra il 65% e il 68% tra imposte nazionali, regionali e comunali. La disparità è enorme. Poniamo il caso che io sia un giovane: perché dovrei aprire un'azienda in queste condizioni? Ci vogliono almeno tre-cinque anni di detassazione per aiutare i nuovi imprenditori ad aprire. E, come già detto, bisogna rianimare il centro, per trovare un'aura positiva, un clima allegro, le saracinesche aperte, le strade che pullulano di persone. A Taranto, a mio parere, l'amministrazione comunale dovrebbe puntare sui parcheggi nei silos per riprogrammare la mobilità. La Regione, nel frattempo, deve continuare ad aiutare le imprese negli investimenti: non vogliamo assistenza o sussidiarietà ma opportunità. Non dobbiamo dimenticare di essere entrati nel terzo anno della pandemia, molte imprese sono finite in ginocchio. E la situazione si è complicata con la guerra e le speculazioni».

> Dobbiamo stare attenti: le città deserte saranno il problema del futuro. Serve un'economia più reale e meno virtuale. E servono i giovani: senza di loro non ci sarà lavoro, non ci saranno consumi, non ci sarà sviluppo

Qual è il rischio maggiore?

«Di ritrovarsi a vivere in città fantasma, come è avvenuto nel pieno della prima esplosione del Covid. Provate a immaginare vie abbandonate e spopolate, come sta già avvenendo in via principe Amedeo e via Anfiteatro. Immaginate le luci e le insegne spente, le strade buie. Nessuno avrà più il desiderio di investire: senza strutture commerciali cresceranno i problemi di decoro urbano, di illuminazione, di sicurezza per i cittadini. I negozi di vicinato sono anche un punto di aggregazione e di offerta di servizi, soprattutto nei paesi più piccoli. Dobbiamo stare attenti: le città deserte saranno il problema del futuro. Serve un'economia più reale e meno virtuale. E servono i giovani: senza di loro non ci sarà lavoro, non ci saranno consumi, non ci sarà sviluppo».

L'azienda rappresentata dall'ingegner Domenico Nicolotti e da Giovanni Collocola ha accresciuto il proprio successo negli ultimi mesi

NI&CO GROUP HA DRIBBLATO LA CRISI

«Ci auguriamo un 2023 di crescita per tutto il settore. Ma servono soluzioni sistemiche»

Sono riusciti a "mordere" la crisi energetica, da riconosciuti pionieri della transizione ecologica nel patrimonio edilizio. Mentre tutti si affannano a ridurre i consumi e ad abbattere i costi attraverso le fonti rinnovabili loro ci hanno già pensato. Da tempo.

Anche per Ni&co group srl, general contractor che opera nel settore delle costruzioni, è giunto il momento di tracciare il bilancio del 2022 che sta per concludersi, con particolare attenzione al secondo semestre.

L'azienda rappresentata dall'ingegner Domenico Nicolotti e da Giovanni Collocola ha dribblato sapientemente i problemi del settore mantenendo le 30 risorse che operano quotidianamente nelle due sedi di Taranto in via Cavallotti e di Roma in via Dora.

Ma per affrontare più serenamente il futuro servono maggiori certezze.

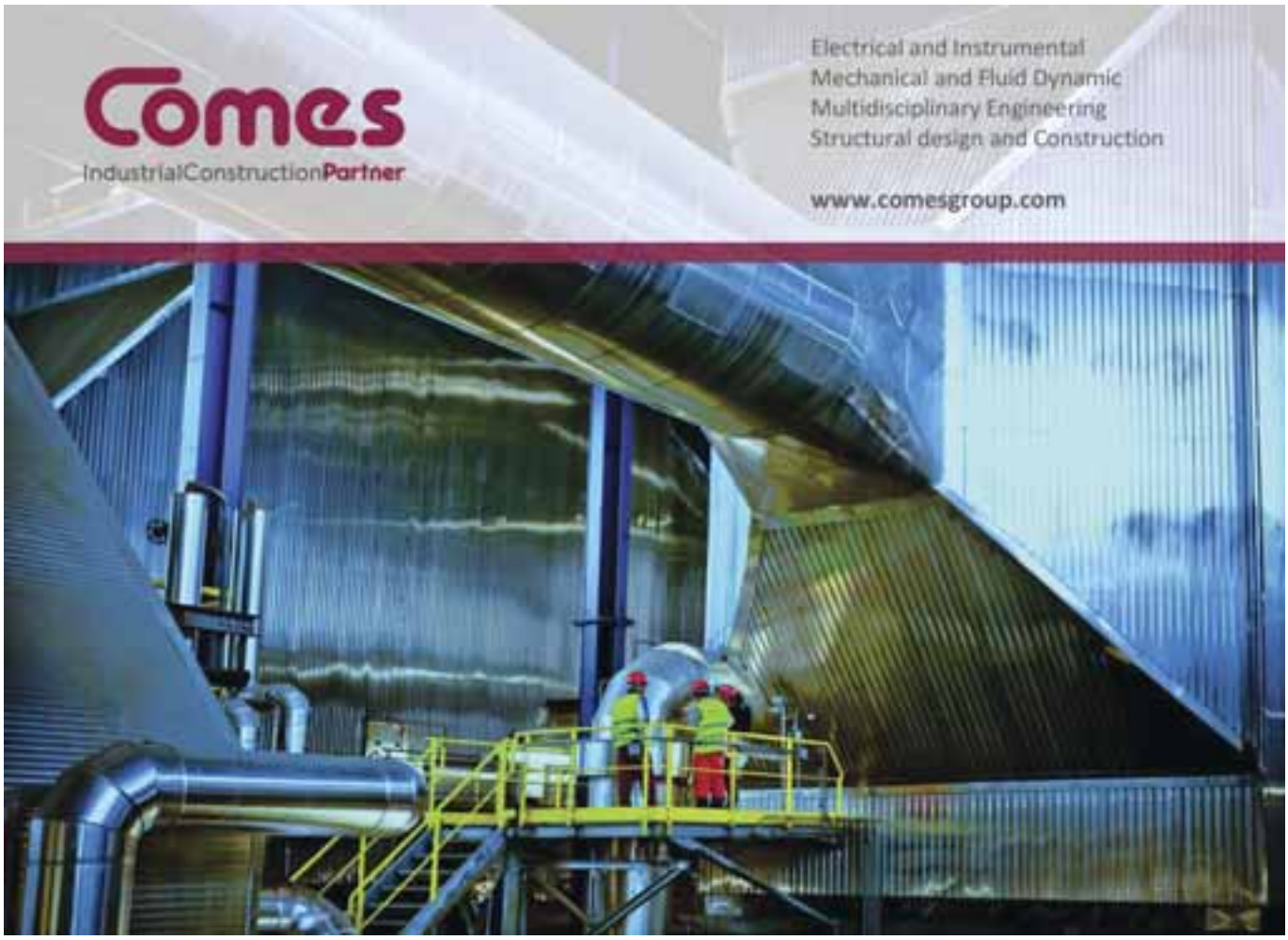
«Il settore edilizio – osservano l'ing. Nicolotti e Collocola – purtroppo ha subito, nella seconda parte dell'anno, un vero e proprio shock da cui noi siamo riusciti a restare indenni: i blocchi normativi e la problematica irrisolta del caro-materiali ha complicato enormemente la situazione. Noi abbiamo subito

Giovanni Collocola (a sinistra) e Domenico Nicolotti

aumenti di tutte le forniture con percentuali molto alte: purtroppo non sono state ancora adottate soluzioni risolutive per calmierare i costi. Soprattutto rispetto a un anno fa. Per Ni&co sono stati mesi produttivi e al tempo stesso difficili per gli ostacoli che abbiamo dovuto affrontare. Ci auguriamo che il 2023 possa partire sotto la luce di segnali positivi».

L'analisi è minuziosa. «Il nostro – precisano i due fondatori – è un discorso tecnico e non politico. Ma dalla manovra economica è lecito attendersi di più: abbiamo l'inflazione al 12%, si sente odore di recessione, non ci sono stati scostamenti di bilancio. Il mondo delle imprese ne sta risentendo e ne risentirà ancora: ci auguriamo davvero che il prossimo anno sia di ripresa e non di recessione».

L'azienda tarantina, nel frattempo, ha saputo accrescere ulteriormente la propria patente di affidabilità e fiducia. «Ni&Co – sottolineano Nicolotti e Collocola – ha fatto diversi investimenti per diversificare le attività. Abbiamo mantenuto inalterato il numero del personale e abbiamo persino aumentato il numero dei contratti conclusi con i committenti nonostante i periodi di difficoltà che stiamo vivendo. Ci aspettiamo, però, che gli sforzi compiuti dagli imprenditori siano accompagnati da una economia "d'attacco", aperta alla crescita. Non servono pannicelli caldi ma soluzioni sistemiche nel medio lungo periodo. Con leggi e norme chiare la transizione ecologica fornirà opportunità di lavoro per almeno dieci anni all'intero settore».



Nata oltre 70 anni fa, l'azienda di Palagianello ha raggiunto traguardi prestigiosi: dal capostipite Vito agli eredi, un'ascesa continua

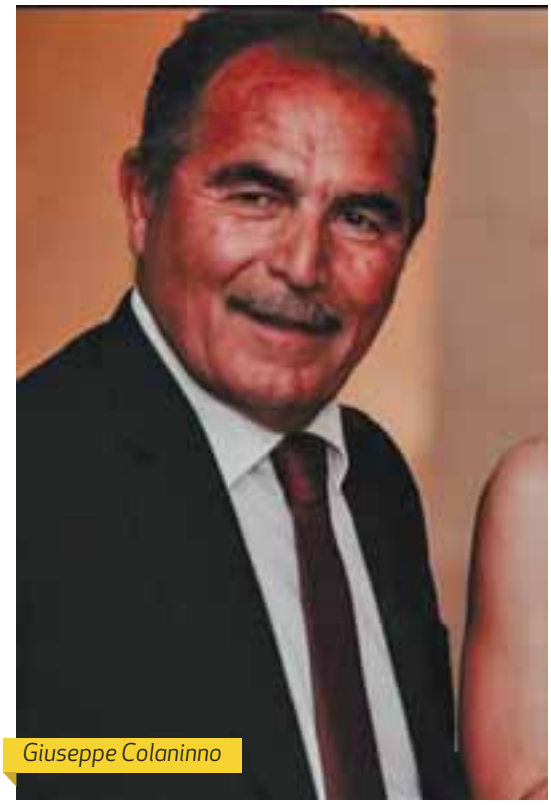
COLANINNO: DA TRE GENERAZIONI AL SERVIZIO DEL MONDO DELLE COSTRUZIONI

La Puglia pesa il 4 per cento sul Pil della manifattura italiana e sull'intero comparto del Legno Mobile

Il nome **COLANINNO**, nel mondo delle costruzioni, vanta un percorso storico-aziendale avviato più di 70 anni fa. Fu intrapreso, alle origini, dal Sig. **Vito COLANINNO** (1925-2012), noto imprenditore Palagianellese, che diede avvio alla sua attività imprenditoriale con la creazione della ditta individuale "Cave di Pietra di Colaninno Vito": una miniera a cielo aperto - che si estende su circa 10 ettari di terreno nei territori di Palagiano e Palagianello, evolutasi sino ad oggi nella società denominata **COLANINNO VITO S.n.c.**, attività estrattiva affemata sul territorio - operante sin dal 1940, gestita ed amministrata oggi con la stessa passione trasmessa da Vito ai suoi Eredi Colaninno.

L'attività prevalente della Cava Colaninno prevede l'estrazione e la frantumazione di pietra calcarea certificata CE, occorrente per la realizzazione di conglomerati cementizi e bituminosi. Inoltre, è dotata di attrezzature idonee alla realizzazione di manufatti in calcestruzzo per edilizia ed opere stradali. Oltre che per la produzione e la qualità di materiale inerte certificato, l'azienda è conosciuta per le grandi e prestigiose opere lavorative svolte negli anni,giusto per citarne alcuni: un' enorme fornitura di materiale inerte rigidamente selezionato dai vertici degli uffici tecnici di Ferrovie dello Stato per rilevati e stabilizzati nell'ambito dei lavori eseguiti sul raddoppio ferroviario Bari-Taranto, lavori di fornitura presso le autorità portuali, forniture presso importanti stabilimenti per la produ-

> "L'intesa lavorativa tra i quattro figli del fondatore si è rivelata sin da subito seria e virtuosa



Giuseppe Colaninno

zione di calce, cemento e premiscelati di ogni genere, oppure ancora l'impegno ultradecennali nelle operazioni invernali di salatura e pulizia di neve/ghiaccio sul ramo autostradale A14 - 8°Tronco, per conto dell'azienda "Autostrade per l'Italia S.p.a" e tante altre.

Gli Eredi Colaninno, a loro volta, hanno messo in campo l'esperienza e la determinazione tramandata, dando vita a nuove realtà lavorative sempre inerenti al settore edilizio. In particolare, la società COLANINNO COSTRUZIONI S.R.L.. Questa qualificata ed affermata azienda di costruzioni fu costituita nel 1999, su iniziativa dell'imprenditore Giuseppe COLANINNO già componente della ditta Colaninno Vito S.n.c. di cui oggi ricopre la carica di amministratore unico. A Giuseppe si devono importanti interventi immobiliari residenziali che hanno generato un'entità d'impresa solida e apprezzata nel territorio della provincia ionica.

Con il trascorrere degli anni, la società COLANINNO COSTRUZIONI S.R.L. ha assistito ad evoluzioni nel proprio assetto societario, con l'ingresso nella compagine Colaninno dell'Ingegnere Vito COLANINNO, l'Ingegnere Francesca COLANINNO, il Geometra Maria COLANINNO e la Dott.ssa Monica COLANINNO.

L'intesa lavorativa tra i quattro figli di Giuseppe si è rivelata, sin da subito, seria e virtuosa.

A partire dall'anno 2016, il giovane imprenditore classe '91, l'ingegner Vito COLANINNO è divenuto Amministratore Unico della società, carica che con orgoglio e dedizione riveste tutt'oggi.

Vito, unendo la propria professionalità – contraddistinta da grinta e tenacia - all'esperienza del padre e alla collaborazione delle sorelle, ha già condotto l'azienda verso nuovi e importanti traguardi.

La Colaninno Costruzioni S.r.l. compete nel mercato delle costruzioni in ambito nazionale ed internazionale, nell'edilizia privata e pubblica. L'azienda vanta requisiti di qualità acquisiti grazie ai lavori eseguiti e, nelle fattispecie, risulta essere qualificata SOA nelle categorie OG1 classe V , OG3 classe II ed OG11 classe II, oltre a possedere certificazioni come ISO 9001-2015 e IQNet. Oggi, la Colaninno rappresenta una realtà di spicco, punto di riferimento del comparto edilizio dell'arco jonico e non solo.

Vito Colaninno

Colaninno Costruzioni S.r.l. investe nell'"EDILIZIA GREEN AL... 110%"

Alla base della propria etica aziendale, l'impresa Colaninno pone l'obiettivo di distinguersi nel mercato delle costruzioni, sostenendo innovazioni in ambito di evoluzione, tecnologia ed ecosostenibilità. In tal senso è stata apripista la realizzazione di immobili "green" appartamenti di Classe Energetica A4, annoverabili tra i primi realizati nella provincia di Taranto costruiti e progettati con le ultime tecnologie in ambito edilizio, con l'ausilio della domotica e l'utilizzo di materiali CAM (Criteri Ambientali Minimi), comprensivi di sistema di isolamento temico a cappotto verticale ed orizzontale, dotati di infissi coibentati, solai fonoassorbenti con massetti in termo-anidro, impianti a pompa di calore supportati da fotovoltaico e solare termico, nei quali è stata prevista la totale esclusione dell'utenza "gas" dall'immobilie. Il risultato è stato un prodotto innovativo e, soprattutto, a basso impatto ambientale e con costi di gestione ridotti.

Questo modo di operare, a tutela dell'ambiente e dell'innovazione, ha permesso alla Colaninno Costruzioni Srl di "sposare" sin da subito l'iniziativa governativa del SUPERBONUS 110% , mettendo in campo tutte le proprie conoscenze di settore, uno staff tecnico e contabile all'avanguardia e un organico composto da maestranze e collaboratori di esperienza.

Attualmente, l'azienda si vede ancora im-

Vito e Maria Colaninno

pegnata in importanti cantieri 110% distribuiti nel territorio jonico. In Italia, nel 2020, l'edilizia è stata associata al Superbonus 110% - manovra economica che ha mobilitato oltre 42 miliardi di investimenti per la riqualificazione energetica – e all'opportunità del Recovery Fund, che hanno predisposto strumenti e politiche eccezionali necessari per la rigenerazione urbana sostenuti da tutto il comparto delle costruzuioni, dalla progettazione alla manifattura.

Una misura, quella dell'Ecobonus per l'efficientamento delle costruzioni, che ha rappresentato un volano per il settore costruttivo - fortemente colpito dalla crisi – e che ha dato una spinta all'innovazione sostenibile della filiera.

Cos'è l'Edilizia Green?

L'edilizia green di cui lo staff della società ha fortemente investito in formazione si caratterizza per l'impiego di specifiche tipologie edilizie, sostenibili e a basso impatto ambientale, dalla produzione al prodotto finale. Questa tipologia costruttiva è in grado di offrire un considerevole risparmio energetico, nel rispetto e tutela dell'ecosistema.

Al momento di stabilire i materiali più idonei per la sostenibilità, è necessario dare un occhio di riguardo alle prestazioni degli edifici. Infatti, le statistiche attuali confermano che i responsabili di un quinto delle emissioni di CO_2 e di un terzo del consumo energetico operativo a livello globale risultano essere proprio gli edifici. In più, è necessario uno sviluppo delle città su larga scala, accompagnato anche da un ripensamento radicale della tecnologia edile, in quanto la popolazione mondiale tende ad aumentare di anno in anno. Tale aumento amplifica il fenomeno di sovrappopolazione delle grandi aree urbane di intresse economico/lavorativo; di conseguenza, per soddisfare questa crescente domanda e garantire il futuro delle grandi città, l'industria edilizia pone come obbiettivo primario la riduzione dell'impronta di carbonio - non solo nei progetti di nuove costruzioni, ma anche nel campo delle ristrutturazioni - e la necessità di applicare il concetto di circolarità per limitare al minimo l'uso delle risorse, tagliare i costi e ridurre i rifiuti.

> “L'azienda è impegnata da protagonista nel mondo dell'edilizia green con l'utilizzo di specifiche tipologie edilizie a basso impatto ambientale

Il mondo delle costruzioni ha bisogno sempre più di nuove tecnologie, di materiali ricavati dal riciclo e fonti energetiche tali ad abbattere sempre più le emissioni inquinanti, offrendo il giusto livello di prestazioni e causando una minore impronta ecologica.

Una filosofia di costruzione ecologica al 100% permette la realizzazione di case ecosostenibili, con l'obiettivo di rendere lo stile di vita più responsabile ed allo stesso modo trasformare il modo di costruire, puntando al minore impatto ambientale.

L'immobile deve integrarsi nel miglior modo possibile con gli spazi circostanti, tramite l'attuazione di un attento studio che miri anche alla cura estetica e dia un risultato in grado di soddisfare aspetti di sostenibilità e responsabilità ambientale.

Caratteristica fondamentale per la realizzazione di immobili “green” è quella di riuscire ad ottenere una totale indipendenza del complesso edilizio, ovvero rendere autonome le abitazioni nella produzione e nella fornitura di acqua, gas e luce, grazie alla realizzazione di impianti fotovoltaici e sistemi di riscaldamento di ultima generazione a supporto del corpo edilizio e all'utilizzo di elettrodomestici ad altissima classe energetica, che consentano di riscontrare una drastica riduzione dei consumi.

Altri fattori determinanti che stanno spingendo il settore delle costruzioni a trovare soluzioni sempre più adeguate, moderne e più responsabili nei confronti del pianeta sono i problemi relativi al cambiamento climatico, ai costi di costruzione e al mantenimento de-

gli edifici. Infatti, nei prossimi cinque anni, si prevede un' evoluzione del comparto edilizio caratterizzata da nuove tendenze costruttive:

- "nZEB" - Edifici a energia quasi zero

Già a partire dal 2021, tutti gli edifici di nuova costruzione o soggetti a ristrutturazione profonda mirano a raggiungere il consumo di energia prossimo allo zero. Questo significa che il fabbisogno per il funzionamento dei processi vitali degli stabili deve essere coperto in ampia misura attraverso lo sfruttamento di fonti rinnovabili; parliamo di pannelli solari, micro-turbine eoliche, oltre che sistemi di isolamento performanti, atti ad abbattere l'utilizzo di pompe di calore e condizionatori.

- "Domotica" - Intelligenza artificiale e Big Data

L'efficienza energetica passa anche da un'attenta gestione della mole di dati riguardanti l'intero edificio e i suoi consumi. Dall'analisi di tutti questi parametri, attraverso l'ausilio dell'intelligenza artificiale, siamo in grado di gestire in maniera ottimizzata gli impianti dell'edificio. Gestione remota, interazione tra i vari componenti, individuazione dei guasti, reportistica ed analisi.

- Architettura vernacolare

La tendenza a progettare gli edifici basandosi sulle risorse disponibili nel territorio circostante, attraverso quelle tecnologie e competenze "autoctone" magari consolidate da centinaia di anni d'esperienza. Questa tipologia costruttiva non viene coniderata solo come scelta stilistica ma anche come modo per ottimizzare le risorse territoriali ed energetiche.

- Materiali alternativi ecocompatibili

Legno, vetro e sughero sono solo alcuni dei materiali ecosostenibili che il mondo delle costruzioni sta iniziando a sfruttare nell'ottica di una produzione responsabile. L'obiettivo è quello di adoperare materiali che permettano un lungo utilizzo e un successivo reimpiego attraverso il riciclo.

- Moduli prefabbricati

La prefabbricazione è un trend in forte ascesa, in questi anni a venire si prevede una crescita di questo settore di circa il 7%, offrendo al mercato immobiliare una soluzione flessibile, con edifici molto agili sotto ogni punto di vista, dal restauro alla manutenzione.

La maggiore crescita dell'edilizia green si prevede nei prossimi anni in Europa e nel Nord America, anche se in altre zone del globo, come il Medio Oriente e il Sud Est Asiatico, si sono già riscontrati tassi di crescita molto imponenti, i più evidenti fino ai nostri giorni.

> "L'emergenza Covid 19 ha influito anche nel mondo edilizio, accelerando drasticamente la rivoluzione dell'ecosistema delle costruzioni

COVID-19: IMPATTO NEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI

L'emergenza Covid-19 ha influito anche nel mondo edlizio, accelerando drasticamente la rivoluzione dell'ecosistema delle costruzioni. La pandemia, infatti, ha portato ad una necessità di migliorare ulterirmente gli spazi abitativi, mutando ed affermando fortemente la concezione di "casa". L'emergenza sanitaria, che ha travolto (e stravolto) la nostra quotidianità, ha spronato le aziende ad investire di più e in modo maggiormente efficace, per raggiungere gli obiettivi prefissati nei confronti della salvaguardia del pianeta.

Mai come in questo ultimo periodo, rispetto al corso della storia recente, si sono impiegati sistemi e tecnologie in grado di consumare sempre meno nelle nuove costruzioni, e nell'edilizia in generale, utilizzando fonti energetiche alternative.

Colaninno Costruzioni s.r.l. mette a disposizione da sempre serietà, responsabilità, efficienza ed innovazione, con alla base i propri principi cardine: Sicurezza - Evoluzione Tecnologica - Etica - Generazione Imprenditoriale.

Colaninno Costruzioni s.r.l.

RINA - IQNet - ARGENTA SOA

Amministratore Unico
Ing. Colaninno Vito
cell. 340 6126013

Via Salvemini, s.n.c. - 74018 PALAGIANELLO (TA)
www.colaninnocostruzionisrl.it

FINALMENTE AGROMED

Presentato il nuovo piano industriale a 22 anni dalla delibera CIPE che aveva finanziato il progetto

L'idea progettuale di Agromed vede finalmente la luce grazie al lavoro del Consiglio di Amministrazione della società benefit e del socio Camera di Commercio di Taranto. In Cittadella delle Imprese è stato illustrato nel dettaglio il piano industriale. L'ambizioso obiettivo è quello di sviluppare un polo produttivo-logistico che consenta ai piccoli produttori di numerose filiere del nostro territorio - che da soli hanno basse capacità di penetrazione commerciale - di conferire il proprio prodotto in modo che questo sia stoccato e conservato, catalogato, qualificato, avviato ad una prima lavorazione ed infine distribuito sul mercato finale.

> Decisivo il ruolo svolto dalla Camera di commercio jonica

Il Consiglio di Amministrazione di Agromed, il 10 ottobre, ha adottato il Piano di sviluppo industriale dell'opificio ex Miroglio di Castellaneta ed nella stessa giornata, dopo che lo stesso Piano è stato recepito ed approvato dal Socio unico Camera di Commercio, in persona del Commissario straordinario, on. avv. Gianfranco Chiarelli, insieme a quest'ultimo ha assunto l'impegno con il Comune di Castellaneta di riaprire lo stabilimento, anche per tornare a dare dignità alle famiglie dei dipendenti ex Miroglio da troppo tempo in attesa di riqualificazione.

Il Piano prevede un forte impatto occupa-

zionale con circa 300 unità tra dipendenti diretti e dell'indotto. L'impegno consiste nella realizzazione di un nuovo complesso produttivo e logistico per la lavorazione, la trasformazione e lo stoccaggio di prodotti ortofrutticoli e della frutta in guscio, attraverso l'utilizzo di tecnologie mirate alla sostenibilità e alla riduzione dei consumi, senza peraltro porsi in concorrenza con gli operatori del settore ed in una logica di filiera produttiva volta a supportare la transizione industriale del nostro comparto agricolo.

Il quadro economico prevede un investimento importante, stimato in circa 11 milioni di euro, frutto

di un finanziamento CIPE del 2000 rimodulato dall'attuale CdA e già a disposizione della Società.

Lo stato dell'arte prevede un ulteriore step di progetto volto a dare esecutività al Piano industriale, partendo con i lavori e le conseguenti assunzioni già dai primi mesi dell'anno prossimo, per porsi a regime nell'arco di un triennio. Tuttavia, si prevede di rendere proficuo l'investimento velocemente, consentendo alla Società di porsi obiettivi di bilancio positivi sin dal primo anno di operatività.

Il Piano industriale prevede la rifunzionalizzazione dell'opificio e degli uffici per allocarvi linee di disidratazione di frutta e ortaggi quali arance, uva, zucchine, melanzane, atteso il considerevole incremento di mercato di prodotti disidratati che consentirà, altresì, l'utilizzo e la valorizzazione di eccessi di produzioni altrimenti difficilmente impiegabili.

Il Commissario Straordinario della Camera di Commercio di Taranto, l'on. Chiarelli, ha aperto la conferenza stampa sottolineando come son trascorsi 22 anni dalla Delibera del CIPE che originariamente finanziò questo progetto e ne sono passati 18 anni dalla costituzione della società che lo avrebbe dovuto realizzare. «La mancata realizzazione del progetto - secondo il commissario - non rendeva merito né al finanziamento pubblico né alle legittime aspirazioni di un'area che non può perdere neanche una occasione di sviluppo nelle filiere agroalimentare e logistica. L'intendimento di riqualificare l'opificio ex Miroglio, recuperando a produzione un'area deindustrializzata e offrendo ai dipendenti la possibilità di tornare a lavorare, è un'ottima notizia per il territorio. Abbiamo fatto questo in piena trasparenza, in continuo raccordo con la Regione per la soluzione questione occupazionale».

Gianfranco Chiarelli

> Il Piano prevede un forte impatto occupazionale con circa 300 unità tra dipendenti diretti e dell'indotto. L'impegno consiste nella realizzazione di un nuovo complesso produttivo e logistico per la lavorazione, la trasformazione e lo stoccaggio di prodotti ortofrutticoli e della frutta in guscio

L'on. Chiarelli ha consegnato una fotografia di quanto accaduto in questi ultimi mesi: «A poco più di un anno e mezzo dal mio insediamento, grazie ad un intenso lavoro congiunto che ho condotto con il Consiglio di amministrazione, la società benefit Agromed ha finalmente il suo Piano industriale. È un traguardo che siamo riusciti a raggiungere nel giro di pochi mesi grazie ad una chiara volontà di questo mandato commissariale di dare risposte efficaci alle esigenze di questa provincia. Non lo dico per immodestia, ma questo è un momento davvero importante per il nostro territorio, un momento in cui si rompono tutte quelle cristallizzazioni che sin qui hanno impedito l'avvio delle attività».

Dello stesso tenore l'intervento del presidente del Consiglio di Amministrazione di Agromed SB: «Adesso - ha sottolineato il presidente Vincenzo Cesareo - abbiamo un piano industriale. Sul sito è stato pubblicato il bando di gara per il progetto esecutivo e subito dopo cominceremo ad appaltare le varie attività. Nel frattempo abbiamo sentito la task force regionale per l'impiego per i lavoratori del bacino ex Miroglio con i quali è stata già avviata un'interlocuzione ai fini della formazione ma anche dell'assunzione di alcuni di loro per far partire la rifunzionalizzazione del sito. Il progetto Agromed mira ad essere un elemento di trasformazione dell'agricoltura del territorio in agroindustria in termini di logica di benefici per il sociale e per l'ambiente trattandosi di una società benefit».

«Due anni difficili, ma la ripresa c'è e va sostenuta»

INCENTIVI E MISURE PER ARGINARE IL CARO ENERGIA

Il Presidente di Confidi Confcommercio Puglia, Paolo Castellana, ci parla delle opportunità che il Confidi può offrire ad aziende e professionisti per uscire dalla crisi generata dal Covid e dalla guerra in Ucraina

Presidente, siamo in fase di uscita dal COVID, come è intervenuto il Confidi in aiuto delle aziende e dei professionisti?

«Gli ultimi due anni sono stati difficili per tante imprese. Tuttavia, nel corso del 2022, abbiamo registrato una forte spinta agli investimenti. Le richieste di garanzia e, quindi, i finanziamenti erogati sono stati destinati alla apertura di nuove attività imprenditoriali ed all'ampliamento ed all'ammodernamento di imprese già esistenti.

Le richieste lavorate hanno riguardato il settore turistico, ma anche i servizi sanitari, le attività manifatturiere e dei pubblici esercizi.

Per la maggior parte, i finanziamenti sono stati accompagnati dalle domande di agevolazione del Titolo II che la Regione Puglia ha ulteriormente ampliato. Ad aprile scorso, infatti, è stata estesa la platea dei soggetti agevolabili e sono aumentate le agevolazioni».

Entrando nello specifico, quali novità sono stata introdotte per il Titolo II dalla Regione Puglia?

«Il contributo in conto impianti è salito dal

Paolo Castellana

venti al 35%, in aggiunta al cosiddetto contributo in conto interessi che, nell'insieme, consente di ottenere un aiuto a fondo perduto sino al 45% dell'investimento ammissibile.

Inoltre, è stata incrementata l'intensità degli aiuti cumulabili sullo stesso progetto agevolabile quando l'investimento è accompagnato da una garanzia pubblica, come la Misura 3.8 ovvero il Tranched Cover.

Le due tipologie di garanzia sono entrambe gestite tramite il nostro confidi ed hanno l'obiettivo di far ottenere alle imprese il credito in maniera più veloce ed economica.

Siamo abilitati alla presentazione delle domande di contributi a fondo perduto sul portale della Regione Puglia. Presso i nostri uffici è possibile ottenere consulenze gratuite sui bandi del Titolo II, qui troverete personale qualificato, con cui sviluppare tutte le simulazioni utili a valutare i benefici legati ai bandi regionali ed all'ottenimento del mutuo, ai relativi costi e rate di ammortamento».

Sono cumulabili anche i crediti d'imposta di Industria 4.0?

«Sì, in toto. Gl aiuti di cui alla Misura Industria 4.0 hanno una natura diversa dagli Aiuti di Stato, dunque possono essere integralmente fruiti in aggiunta ai contributi previsti dal Titolo II e dalle garanzie pubbliche, purché la somma di tutte le agevolazioni non superi il costo complessivo dell'investimento agevolato.

Invece, gli altri crediti d'imposta rientranti nella fattispecie degli Aiuti di Stato come, per esempio, quello del Mezzogiorno sono cumulabili con Titolo II e garanzie nel limite massimo del 60% della spesa totale».

Ci sono strumenti agevolativi per chi desidera investire nelle energie rinnovabili?

«Una novità interessante, sempre in ambito di Titolo II, riguarda la possibilità di incentivare l'installazione di impianti di energia da fonte rinnovabile. La misura si pone a contrasto degli aumenti delle bollette che gravano sempre più sulle casse delle imprese. L'intervento si inserisce nella strategia regionale di accelerazione della svolta green, di cui siamo convinti sostenitori e promotori».

Il Confidi ha posto in essere misure ad hoc per il caro energia?

«Sì, con il nostro partner FinPromoTer

stiamo lanciando una linea di credito contro il caro energia.

Insieme abbiamo creato un plafond dedicato alla rateizzazione del costo delle utenze, fino a 36 mesi, con un importo massimo finanziabile di € 25.000 a tasso agevolato. Per accedere al finanziamento occorre dimostrare l'incremento delle spese energetiche rispetto allo stesso periodo dello scorso anno».

Negli ultimi mesi la BCE sta alzando il tasso di riferimento, quali sono le conseguenze per il mercato del credito?

«Ovviamente, aumentando il costo del denaro all'ingrosso, di pari passo aumenta il costo dei mutui e del credito in generale. Nel terzo trimestre dell'anno corrente ci sono stati incrementi ragguardevoli, anche se siamo ancora ben al di sotto dei tassi medi del periodo pre-Covid.

Voglio, comunque, sottolineare un elemento a mio avviso importante. Gli accordi convenzionali firmati con le banche nostre partner ci permettono di offrire ai soci condizioni di tasso più convenienti rispetto a quelli normalmente praticati alla loro clientela ordinaria. Questo perché il valore della garanzia offerta a beneficio delle imprese, mitiga il rischio di credito e genera un risparmio sui bilanci delle banche. Di conseguenza, si traduce in un minore spread applicato sul costo del denaro».

Luca Lazzàro (Confagricoltura Puglia): «Manovra: senza di noi l'Italia non riparte»

NON SOSTENERE IL SUD DANNEGGIA L'INTERO PAESE

«È necessario che i parlamentari pugliesi, e del Mezzogiorno in generale, continuino a supportare e tutelare l'agricoltura del nostro territorio»

"Non supportare l'agricoltura del Sud e, nello specifico, la Puglia nella crescita economica è un'operazione dannosa l'intero Paese che, invece, ha bisogno della nostra produzione per accrescere l'autonomia alimentare e portare valore al paese con l'export", così il presidente di Confagricoltura Puglia Luca Lazzàro sulla Manovra economica al vaglio del Governo, finanziaria che in prima battuta non rinnoverebbe alcuni importanti sostegni alle aziende del Sud Italia. "Abbiamo apprezzato le recenti rassicurazioni di alcuni parlamentari pugliesi e del ministro dell'Economia e delle Finanze Giancarlo Giorgetti, auspichiamo che il Governo raccolga a pieno questi solleciti". "È necessario – prosegue - che i parlamentari pugliesi, e del Sud in generale, continuino a sostenere e tutelare l'agricoltura del nostro territorio, favorendo le misure a sostegno delle imprese, la rigenerazione fondiaria e la moratoria dei mutui in modo da non compromettere il rating bancario. L'Italia, senza i prodotti tipici del Mezzogiorno, perderebbe quell'appeal che ha non solo agli occhi e ai palati dei consumatori internazionali ma anche sul piano dell'attrattiva turistica. Serve, dunque, un rilancio degli investimenti pubblici, in particolar modo ammodernare la base produttiva, e l'attuazione del Pnrr".

Luca Lazzàro

Il Rapporto Svimez 2022 - presentato alla Camera dei Deputati il 28 novembre scorso, scatta una fotografia che dovrebbe spingere il Governo a correre immediatamente ai ripari. Nel 2023 il PIL meridionale si contrarrebbe fino a -0,4%, mentre quello del Centro-Nord, pur rimanendo positivo a +0,8%, segnerebbe un forte rallentamento rispetto al 2022. Lo shock energetico, dunque, penalizzando soprattutto le famiglie e le imprese meridionali, dovrebbe riaprire la forbice di crescita del PIL tra Nord e Sud. In base alle stime Svimez, l'aumento dei prezzi di energia elettrica e gas si traduce in un aumento in bolletta annuale di 42,9 miliardi di euro per le imprese industriali italiane; il 20% circa (8,2 miliardi) grava sull'industria del Mezzogiorno.

Agriturismo - Troppo alti i costi di gestione ed energetici: oltre il 60 per cento delle strutture agrituristiche pugliesi ha chiuso i battenti i primi di novembre dopo il ponte dei Santi e non riaprirà prima di Pasqua. Il dato emerge da una rilevazione interna alle strutture agricole che fanno accoglienza e ristorazione aderenti a Confagricoltura e ad Agriturist Puglia.

DRONI IN VOLO PER CONTRASTARE DISCARICHE ABUSIVE E SMALTIMENTO ILLEGALE DI RIFIUTI

Accordo di cooperazione industriale, scientifica e tecnologica tra Italia e Israele, nell'ambito del Bando industriale 2022, che sarà realizzato in collaborazione tra il Distretto tecnologico aerospaziale e l'Università di Bari per l'Italia, e High Lander Aviation e Sightec per Israele

Una iniziativa del Distretto Tecnologico Aerospaziale sarà avviata a breve in collaborazione con imprese israeliane che operano nel settore dei droni. Il progetto è stato preparato nell'ambito di una collaborazione che il DTA ha avviato un anno fa con il programma INDI (Israelian National Drone Initiative) e che ha dapprima permesso uno scambio di conoscenze sulle modalità di svolgimento di grandi campagne di sperimentazione, come quelle realizzate dal DTA nei mesi passati con base nel Grottaglie Airport Test Bed, per vari progetti di sperimentazione nazionali ed europei, e nell'Urban Drone Range di Bari ed in particolare l'iniziativa Drones Beyond 2022.

Il nuovo progetto DRONE-TECH (Building a commercial solution for reducing illegalwaste dumping based on drones and artificial intelligence technologies) è stato approvato nell'ambito del Bando industriale 2022 – Accordo di cooperazione industriale, scientifica e tecnologica tra Italia e Israele- e sarà realizzato in collaborazione tra il DTA e l' Università di Bari per l'Italia, e High Lander Aviation e Sightec per Israele.

Il progetto intende mettere a punto solu-

zioni innovative per il monitoraggio di aeree urbane e peri-urbane al fine di individuare accumuli di rifiuti illegali e discariche abusive utilizzando droni per l'acquisizione delle immagini e applicazioni basate su intelligenza artificiale per il riconoscimento automatico degli accumuli. L'obiettivo è quello di sviluppare e mettere a punto una soluzione e un servizio aereo innovativo eseguito con droni in grado di fornire agli operatori (utenti del servizio) informazioni sulla localizzazione e la tipologia di accumuli. Gli operatori avranno quindi uno strumento efficace ed efficiente per identificare puntualmente le aree a rischio, le dimensioni del fenomeno e per semplificare e accelerare le procedure di ripristino dei luoghi.

Il progetto è stato preparato grazie alla collaborazione tra il DTA e il Comune di Bari all'interno del Drone Living Lab. Il progetto prevede una fase sperimentale che permetterà di verificare le condizioni operative di voli di tipo BVLOS (Beyond Visual Line of Sight) in aree urbane e peri-urbane in uno scenario regolatorio in rapida trasformazione e di mettere a punto metodologie e applicazioni basate sulla tecnologia dell'intelligenza artificiale per la gestione e il processamento dei dati più veloci e efficaci. Il progetto quindi presenta sia innovazioni in ambito aeronautico sia in ambito dei servizi per smart city.

Il problema dei rifiuti abbandonati è oltremodo rilevante nelle aree urbane e periferiche. Le difficoltà che il progetto intende risolvere riguardano la lentezza e il costo dell'individuazione degli accumuli. L'individuazione è attualmente realizzata in alcuni luoghi tramite foto-trappole o in generale tramite ricognizioni effettuate da personale a terra. L'uso dei droni permetterà di monitorare automaticamente in tempi molto più brevi e con costi molto minori ampie aree territoriali. L'uso dell'intelligenza artificiale, che sfrutta i dati raccolti con speciali sensori aviotrasportati, permetterà invece di individuare e riconoscere la tipologia degli accumuli rendendo più efficaci ed efficienti le operazioni di rimozione.

Il progetto continua nello sforzo di rafforzare ed internazionalizzare le conoscenze e le capacità che il DTA sta capitalizzando nella sperimentazione di servizi innovativi con droni (Innovative Aerial Services) per Bari Smart City e avvicina il sistema aerospaziale israeliano, tra i più avanzati e dinamici al mondo, a quello pugliese così da generare nuove opportunità per lo sviluppo di competenze e nuove forme di imprenditorialità.

Il presidente del Dta, Giuseppe Acierno, ha espresso soddisfazione per l'avvio di questo nuovo progetto. "Il consolidamento della nostra collaborazione con i partners israeliani ci aiuta a stare vicino ai livelli più alti di innovazione e ci permette di rafforzare collaborazioni con un Paese che rappresenta l'eccellenza mondiale nel campo dei droni. Siamo al contempo contenti dell'essere stati ritenuti idonei al programma di cooperazione industriale Italo-Israeliano sostenuto dal ministero degli Esteri", ha dichiarato il presidente del Dta.

Gli sforzi del Gruppo FS per accompagnare al meglio lo sviluppo del Paese, con il potenziamento di linee e infrastrutture

SEMPRE PIÙ VELOCI. VERSO IL FUTURO

Dalla tratta Napoli-Bari al nuovo servizio Lecce-Brindisi-Bari: tutte le novità

Protagonisti del rilancio dell'economia nazionale. In primo piano nella realizzazione di infrastrutture per rendere sempre più veloci i collegamenti ferroviari ed aeroportuali tra le varie zone del Paese.

Il Gruppo FS ha avviato da tempo un programma di ulteriore potenziamento della rete ferroviaria: l'orgoglio di una storia illustre si sposa con la vicinanza alle esigenze di cittadini e imprenditori per una mobilità sempre più efficace e al passo con i tempi. Con una attenzione particolare data allo sviluppo della mobilità nelle regioni meridionali.

Al passo con i tempi, alla velocità giusta. Con tanti in progetti in cantiere, altri in fase di avanzata realizzazione, altri ancora già completati.

IL PROGETTO NAPOLI-BARI PER RIDURRE I TEMPI

Nel quadro degli investimenti infrastrutturali strategici previsti dalla legge "Sblocca Italia", è stata identificata come prioritaria, in ambito nazionale, la realizzazione dell'itinerario AV/AC Napoli-Bari, relativo alla Direttrice Napoli-Bari-Lecce-Taranto, compreso nel Corridoio Scandinavia - Mediterraneo della rete Trans European Network (TEN-T).

Un chiaro segnale nella direzione della rinata attenzione nei confronti del Mezzogiorno da parte del Governo, attraverso la realizzazione di infrastrutture che Ferrovie dello Stato Italiane ha sempre sostenuto. La concretizzazione dei principali investimenti programmati (già inseriti tra gli interventi di maggiore interesse nazionale, nell'ambito della "Legge Obiettivo" con Delibera CIPE del luglio 2009), garantirà infatti l'interconnessione e l'interoperabilità nell'ambito dei Corridoi Transeuropei TEN e consentirà di integrare l'infrastruttura ferroviaria del Sud - Est e in particolare la Puglia e le province più interne della Campania con le direttrici di collegamento al Nord del Paese e con l'Europa, al fine di favorire lo sviluppo socio - economico del Meridione.

L'approccio progettuale scelto è stato quello dell'Alta Velocità/Alta Capacità. L'obiettivo principale è la velocizzazione del collegamento attuale e il miglioramento dell'accessibilità al servizio nelle aree attraversate, sia per servizi nazionali di lunga percorrenza (velocità dell'ordine di 250 Km/h), sia

per il servizio regionale e merci.

Il programma prevede interventi di raddoppio e di variante all'attuale tracciato, per aumentare la capacità di traffico della linea e la velocità dei collegamenti: variante Cancello - Napoli per integrazione con la linea AV/AC, raddoppio e velocizzazione Cancello - Frasso Telesino - Benevento, raddoppio in variante Apice - Orsara, raddoppio Orsara - Bovino, raddoppio Cervaro - Bovino, bretella di Foggia, Nodo di Bari - Variante Bari Sud (Bari Centrale - Bari Torre a Mare).

La realizzazione della linea AV/AC Napoli - Bari viene perseguita, oltre che con gli interventi infrastrutturali fin qui illustrati, anche attraverso opere di potenziamento tecnologico che concorrono alla riduzione dei tempi di percorrenza complessivi. Dalla velocizzazione delle linee Napoli - Bari e Bari - Lecce, al ripristino dell'itinerario merci Napoli - Bari, in corrispondenza di Foggia, attraverso una bretella fra le linee Foggia - Bari e Foggia -

Il Governatore di Puglia Michele Emiliano al taglio del nastro. Sopra, il sindaco di Bari, Antonio Decaro

Napoli in grado di ridurre i tempi di percorrenza dei treni lungo l'itinerario Bari - Caserta.

Progetti che si integrano con altri interventi in corso di definizione o realizzazione, tra cui: potenziamento infrastrutturale e tecnologico Caserta - Foggia, tratta Cervaro - Bovino; sistemazione a Piano Regolatore Generale e realizzazione dell'Apparato Centrale Computerizzato di Lecce, in corso; upgrading infrastrutturale della Bologna - Brindisi - Lecce, nell'ambito del più ampio upgrading della linea Adriatica.

Il costo complessivo stimato dell'opera, che rappresenta una grande opportunità di rilancio per il Sud, è di circa 6,2 miliardi di euro. La tripolazione Roma - Napoli - Bari consentirà di costituire un polo centro-meridionale di grande importanza con servizi di elevata qualità. L'asse trasversale Napoli - Bari, in particolare, assume un ruolo fondamentale per lo sviluppo del Mezzogiorno poiché riconnette due aree che, da sole, raggiungono una quota di oltre il 40% della produzione di mercato nel Meridione.

ll traffico viaggiatori e merci fra le due città oggi si svolge per la maggior parte su gomma. La nuova linea risponde anche all'esigenza di ridurre le emissioni di CO_2.

Per le merci sarà migliorata l'accessibilità agli impianti merci presenti nel Casertano che possono contribuire al raggiungimento degli obiettivi fissati dal Libro Bianco dei Trasporti dell'UE: trasferire entro il 2030 il 30% del traffico merci oltre i 300 km dalla gomma al ferro e il 50% entro il 2050.

La nuova linea consentirà di ridurre le interferenze di quella esistente con la rete, grazie in particolare all'eliminazione degli esistenti passaggi a livello e di recuperare, riqualificare e valorizzare aree oggi utilizzate per l'attività ferroviaria.

Le attività di realizzazione della nuova linea sono accompagnate dal monitoraggio ambientale ante operam, in corso d'opera e post operam i cui risultati sono costantemente trasmessi al Ministero Ambiente. Per le tratte in progettazione è previsto il monitoraggio ambientale delle principali componenti ambientali, in linea con le indicazioni degli Enti competenti.

Tanti i vantaggi collegati alla realizzazione della nuova linea AV/AC Napoli - Bari:

- Forte riduzione dei tempi di percorrenza: sulla lunghe percorrenze, la nuova linea con-

Il nuovo tratto della linea Ginosa Marina-Metaponto

sentirà di attivare servizi ferroviari veloci diretti tra Napoli e Bari, aumentare l'offerta tra Bari-Roma-Bologna-Milano-Torino e tra Bari –Pescara e Bologna (possibilità di accogliere sulla rete oltre 50 treni in più rispetto ad oggi). Saranno ridotti notevolmente i tempi di viaggio:

Napoli - Bari: circa 2h (no stop), -1 h e 40 m di differenza rispetto ad oggi;

Roma - Bari: circa 3h (no stop), -1h di differenza rispetto ad oggi.

- Miglioramento competitività trasporto su ferro. La nuova linea è finalizzata ad attrarre su ferro maggiori quote di traffico, dare adeguata risposta alle esigenze di mobilità dei viaggiatori e delle merci in chiave sostenibile e intermodale e contribuire alla maggiore integrazione economica e sociale dell'intero meridione nel Paese ed in Europa.

- Integrazione dei servizi di rete e intermodalità: migliore integrazione della rete ferroviaria di sud - est nel sistema AV/AC e della linea ferroviaria con le strutture dedicate a intermodalità e logistica. Parte fondamentale del Core Corridor TEN-T europeo Scandinavia-Mediterraneo - che collega Helsinki a La Valletta, passando per il Centro Europa, la Galleria di Base del Brennero in costruzione e le principalità città siciliane – la nuova Napoli - Bari si connetterà dalla nuova stazione Napoli Afragola, a servizio dei treni regionali e di lunga percorrenza, alle linee AV/AC già in esercizio lungo l'asse Torino-Milano/Brescia-Napoli inserendo l'intera regione Puglia nel Sistema AV/AC italiano e aumentando la connessione con i servizi ferroviari regionali, in particolare nelle aree metropolitane di Napoli e di Bari.

- Inserimento territoriale e sostenibilità ambientale: riduzione delle interferenze con il territorio, attraverso l'eliminazione dei passaggi a livello; avvicinamento delle grandi aree metropolitane, recupero, riqualificazione e valorizzazione delle aree ferroviarie da dismettere. In particolare per i passeggeri la nuova linea consentirà di rafforzare l'offerta di trasporto e di sviluppare l'interscambio ferro/ferro e ferro/gomma nelle città servite dalla nuova linea sia in provincia di Napoli e Bari sia nelle aree di Caserta, Benevento e Foggia, grazie anche alle nuove stazioni previste nell'ambito della nuova linea.

- Ricadute occupazionali: l'impatto sociale della realizzazione dei primi interventi in avvio realizzativo, in termini di ricaduta occupazionale, è stimato mediamente in 2.200 uomini/mese, di cui:

2.000 occupati nella realizzazione diretta delle opere e nelle attività indirette ad essa collegate;

200 occupati nell'indotto.

LANCIATA LA GARA PER IL COLLEGAMENTO CON L'AEROPORTO DEL SALENTO

Rete Ferroviaria Italiana (Gruppo FS Italiane) ha pubblicato, intanto, in Gazzetta ufficiale dell'Unione europea la gara per la progettazione e la realizzazione del collegamento ferroviario dell'Aeroporto del Salento con la stazione di Brindisi.

La gara ha un valore di 70 milioni di euro, di cui 52 milioni finanziati con i fondi del PNRR.

L'intervento consiste nella realizzazione di un nuovo collegamento di circa 6,2 chilometri tra la stazione di Brindisi Centrale e l'Aeroporto del Salento, che si dirama dalla linea ferroviaria Brindisi – Bari/Taranto, della nuova stazione Aeroporto dotata di due binari di stazionamento e di due raccordi a binario singolo per garantire i collegamenti verso Taranto e Bari.

Il progetto consentirà di migliorare l'accessibilità all'aeroporto di Brindisi, con la creazione anche di un'offerta integrata ferro-aria tra lo scalo aeroportuale ed i poli urbani di Brindisi, Lecce, Taranto e Bari.

Il bando è stato pubblicato a seguito dell'approvazione del progetto definitivo, il 18 novembre 2022, da parte del Commissario di Governo Roberto Pagone. L'investimento complessivo di RFI per la realizzazione dell'opera è di 153 milioni di euro, con attivazione prevista entro il 2026.

Nel frattempo, continuano i rispettivi interventi di RFI e Ferrotramviaria nella stazione di Bari Centrale per consentire entro il 2024 anche il collegamento dell'Aeroporto di Bari Palese alla rete ferroviaria nazionale.

> Il potenziamento dello scalo merci di "Cagioni" al servizio del molo polisettoriale del porto di Taranto, con tre binari elettrificati

IL POTENZIAMENTO DELLO SCALO DI CAGIONI

Nell'ambito del progetto di collegamento del Porto di Taranto con la rete ferroviaria nazionale si inserisce il potenziamento dello scalo merci di Cagioni. Quest'ultimo sarà collegato con il Molo Polisettoriale e sarà predisposto al collegamento con il V sporgente.

I lavori in corso nello scalo merci di Cagioni prevedono la realizzazione di un nuovo fascio di tre binari elettrificati e centralizzati sotto l'impianto RFI di Cagioni, funzionali alla presa/consegna e agli arrivi/partenze dei treni merci da e per il Molo Polisettoriale del Porto di Taranto.

I lavori sono in corso d'esecuzione secondo una suddivisione in fasi, finalizzata a rendere sempre disponibile al Terminalista YIlport almeno un binario attivo nello scalo sino ad ultimazione lavori. Lo scorso 8 novembre è stata attivata la prima fase del progetto ed è stato riconsegnato al Terminalista Yilport un binario attivo per consentire l'effettuazione del traffico merci.

L'Aeroporto del Salento e le Ferrovie dello Stato: gara europea per realizzare il collegamento con la stazione di Brindisi

I lavori si concluderanno nel secondo semestre del 2023 quando sarà ultimato l'intero fascio dei tre binari che entreranno a far parte dell'Infrastruttura Ferroviaria Nazionale e saranno utilizzabili dal terminalista.

LA NUOVA TRATTA GINOSA MARINA-METAPONTO

Rete Ferroviaria Italiana (Gruppo FS) ha attivato, intanto, tra il 30 novembre e il 1 dicembre un nuovo tratto di linea, tra Ginosa Marina (TA) e Metaponto (MT).

L'opera ferroviaria – che dismette il tratto finora utilizzato e risponde alle caratteristiche degli attuali standard tecnici – si estende per circa due chilometri. Di particolare pregio ingegneristico, la travata in acciaio a cinque campate che sovrasta il fiume Bradano ed è lunga duecento metri.

Il nuovo tratto di linea consente una maggiore regolarità della circolazione ferroviaria per Frecce, Intercity, Regionali e treni merci.

I cantieri hanno visti impegnati cinquanta tecnici. L'investimento complessivo è stato di circa 8 milioni di euro.

IL NUOVO SERVIZIO LECCE-BRINDISI-BARI

La Puglia corre sui binari grazie a una flotta di treni regionali sempre più moderna e a collegamenti più veloci tra i capoluoghi di provincia. Ogni giorno in Puglia circolano più di 200 treni regionali. Più della metà sono di ultima generazione, come i 3 treni Jazz e i 28 nuovi treni POP già in circolazione, a cui si aggiungeranno, entro il 2025, altri 15 treni POP e 4 treni ROCK per il rinnovo completo della flotta pugliese.

> La flotta dei treni regionali di Trenitalia sarà la più giovane e moderna d'Italia

"La flotta dei treni regionali di Trenitalia sarà la più giovane e moderna d'Europa. Oggi in Puglia diamo un'ulteriore accelerazione al piano di investimenti del Polo Passeggeri, di cui Trenitalia è capofila: un impegno da 15 miliardi di euro nei prossimi 10 anni, che si inserisce nel più ampio piano del Gruppo FS da 190 miliardi. I treni di ultima generazione, insieme al nuovo collegamento del Regionale sulla linea Lecce-Bari, inoltre, contribuiranno a rendere la nostra offerta ancora più integrata e organizzata sulle necessità dei passeggeri", ha dichiarato Luigi Corradi, Amministratore Delegato e Direttore Generale di Trenitalia.

E' stato così presentato a Bari il nuovo collegamento del Regionale di Trenitalia sulla linea Lecce- Bari. Il nuovo servizio parte dal capoluogo salentino tutte le mattine alle 7.20 e arriva a Bari Centrale alle 8.45 effettuando una sola fermata intermedia a Brindisi (arrivo alle 7.43). Il rientro da Bari è alle 17.45 con arrivo a Brindisi alle 18.46 e a Lecce alle 19.10.

Un treno comodo e veloce che sta riscontrando, già dai primissimi giorni, apprezzamenti da parte di pendolari e turisti. Lecce e Brindisi sono collegate in appena 23 minuti. Brindisi e Bari in un'ora. Sono 300 i posti offerti a bordo del nuovo treno Pop su cui è prevista la garanzia del posto a sedere. Ai viaggiatori in partenza da Lecce, Brindisi e Bari viene offerto uno snack di benvenuto.

Il servizio nasce per collegare, a tariffa speciale, i capoluoghi di provincia in tempi brevi con i treni del Regionale di Trenitalia. La sperimentazione, se i risultati saranno incoraggianti, potrà essere estesa sulle relazioni Lecce – Bari, Bari – Foggia e Taranto – Bari.

Presenti all'inaugurazione Michele Emi-

liano, Presidente Regione Puglia, Antonio Decaro, Sindaco di Bari. Anna Maurodinoia, Assessore regionale ai Trasporti, Luigi Corradi, AD di Trenitalia, Sabrina De Filippis, Direttore Business Regionale di Trenitalia e Giuseppe Falbo, Direttore Trasporto Regionale Puglia.

Per tutto il mese di dicembre, gli abbonati ai treni regionali avranno libero accesso al servizio Lecce-Brindisi-Bari per sperimentare il nuovo collegamento veloce (il tempo di viaggio è inferiore rispetto ai Regionali Veloci che oggi impiegano 1h e 41' sulla relazione Lecce - Bari).

Dal primo gennaio, chi acquisterà un abbonamento del nuovo servizio potrà continuare a utilizzare tutti i treni regionali della tratta Lecce – Bari. A partire dal prossimo 20 gennaio, per riservare la garanzia del posto sul treno che collega Lecce-Brindisi-Bari, sarà necessario segnalare la propria presenza a bordo, seguendo il percorso su trenitalia.com o segnalandolo agli operatori di biglietteria al momento dell'acquisto. La garanzia del posto assicura ai passeggeri la possibilità di viaggiare comodamente seduti fino a destinazione.

Il servizio è acquistabile su trenitalia.com e App Trenitalia , presso le biglietterie Trenitalia, le emettitrici self service in stazione e le agenzie di viaggio abilitate. È possibile acquistare anche la singola corsa.

Presentato anche il volume "La Puglia in Treno", parte della speciale collana editoriale "I Regionali da Vivere", realizzata da Giunti Editore in collaborazione con il Regionale di Trenitalia.

In Puglia, grazie a un accordo con la Regione Puglia, le bici possono essere trasportate gratuitamente, entro il limite degli spazi disponibili. Sono circa 1800 i posti bici offerti a bordo dei treni regionali. Trasporto gratuito anche per i monopattini.

A bordo dei treni del Regionale il cane al guinzaglio viaggia, dalla scorsa estate, senza più limiti di fascia oraria, con un biglietto, acquistabile anche sui canali digitali di Trenitalia, ridotto del 50% rispetto alla tariffa ordinaria. Gli animali di piccola taglia viaggiano gratis nel trasportino a bordo di tutti i treni di Trenitalia.

"COMES" SPOSA L'IDROGENO VERDE

L'azienda di Vincenzo Cesario ha presentato il nuovo progetto di investimento Has Hydrocracy Advanced System

Nella cornice del nuovo Capannone COMES (ex sito Simi e Cemit), esempio di recupero di componenti dell'archeologia industriale tarantina alle nuove finalità di sostenibilità ambientale, la stessa COMES SpA ha presentato il Calendario 2023 e il nuovo progetto di investimento HAS Hydrocracy Advanced System.

Il Calendario 2023, giunto oramai alla sua quindicesima edizione, ha per tema la pace.

Esso consolida una visione di comunicazione aziendale tesa alla valorizzazione dei temi legati al territorio ed alla contemporaneità che quest'anno ha voluto far proprio il tema di attualità declinandolo in una serie di immagini ritraenti 12 città del mondo al supporto di pensieri ispirati al valore della pace.

Il disegno posto alla base di questo progetto di comunicazione è quello di arrivare sul tavolo dei Grandi della Terra, stabilendo una connessione che parta da Taranto, città del Mezzogiorno d'Italia in perenne sfida con sé stessa, per unire in un grande ideale abbraccio comunità, religioni, culture e Capi di

Stato.

Il nuovo progetto di investimento HAS Hydrocracy Advanced System del valore di 11,9 milioni di euro ha come obiettivo quello di sviluppare e produrre un sistema di generazione di idrogeno green di taglia inferiore ai 250 kW basato sulla tecnologia dell'elettrolisi AEM/AES migliorata dal punto di vista dei catalizzatori (nano-strutturazione) e dell'hardware di cella (capace ovvero di operare ad alta pressione), asservito ad un sistema di gestione auto-adattativo strutturato sull'intelligenza artificiale, in grado di gestire i flussi energetici in una smart-grid e che consenta di traguardare, in tal modo, gli obiettivi della transizione energetica (decarbonizzazione, riduzione delle emissioni, efficienza e qualità energetica).

Degli 11,9 mil. di euro 9,5 sono destinati a immobilizzazioni materiali (strutture edili, macchine, impianti) mentre 2,4 mil. di Euro sono destinati alla Ricerca e Sviluppo.

Il progetto prevede tre aree di intervento: Sviluppo e produzione di elettrolizzatori AEM/AES di potenza <250 kW, la produzione di quadri intelligenti per la gestione dello scambio sul posto e la realizzazione di software adattativi per la gestione dei flussi energetici sia nelle isole prosumer (ovvero strutture che producono e consumano energia in uno stesso sito) sia all'interno di cluster locali (intere aree commerciali, industriali, residenziali, commerciali).

> Il calendario (quindicesima edizione) 2023 ha per tema la pace

Vincenzo Cesario

Il tutto avverrà all'interno di una location che costituisce una scommessa sul territorio, una vision che Enzo Cesareo, founder e CEO di COMES, ed il suo staff portano avanti all'insegna di una profonda e palpabile trasformazione nel segno dell'evoluzione: ambientale, culturale e sociale.

RE-THINK "LANCIA" IL PROGETTO

Obiettivo: la creazione di una piattaforma digitale per la promozione dell'economia circolare su Taranto, con particolare attenzione alla Città Vecchia

Il report di Re-think Circular Economy Forum Taranto, evento promosso da Tondo e co-organizzato con Eurota ETS, è disponibile online, dove si potranno consultare tutti gli interventi di questa edizione o riguardarli tramite il nostro canale YouTube. L'accesso al report finale e alle registrazioni, può essere fatto tramite il sito di Re-think Taranto 2022: https://re-think.today/taranto-event-2022.php

L'evento, alla sua seconda edizione tarantina, ha avuto come Main Partner Eni ed ulteriori Partner sono stati la Regione Puglia, il Comune di Taranto, UniCredit, Next Chem, Fondazione ITS Logistica Puglia, Confapi Industria Taranto, New Euroart, l'Ambasciata dei Paesi Bassi a Roma e l'Autorità di Sistema Portuale del Mar Ionio. Re-think Taranto 2022 è stata l'occasione per sperimentare, con grande entusiasmo da parte del pubblico, l'organizzazione di un'area fieristica parallela al convegno dove 18 stand tra aziende, startup, corporate, istituzioni e centri di ricerca hanno potuto condividere direttamente con il pubblico presente i loro progetti e prodotti. All'evento ci sono state più di 3.000 presenze durante le tre giornate, tra fisico e online, men-

Una fase del convegno

tre sui social c'è stata una copertura di circa 150 mila impression e sul sito c'è stato un traffico di più di 8.000 utenti durante i mesi a cavallo dell'evento.

In questa edizione, si è anche organizzato un Hackathon parallelo indirizzato agli universitari e dottorandi della Regione Puglia che si sono sfidati su tre challenge: Porti Smart; Porti Sostenibili ed Agricoltura Rigenerativa e Circolare. A conclusione del secondo giorno, il 4 ottobre, le squadre finaliste per ogni challenge si sono sfidate per ottenere il titolo di team vincitore assoluto. Quest'anno, la squadra vincitrice è stata lo Star Facility Centre, composta da Deborah Maria Racca, Paolo Marasco, Antonio Carnevale e Francesco Cantillo, con la sua soluzione per la challenge per i Porti Sostenibili. La loro soluzione è legata all'uso innovativo delle alghe e all'installazione di fotobioreattori all'interno del porto di Taranto.

Un traguardo importante di questa edizione è stata anche la presentazione, da parte di alcuni attori già presenti a Re-think Taranto 2021, della concretizzazione dei loro progetti, come ad esempio il progetto raccontato da Irigom, che ha dimostrato come si sia riusciti a passare dalla teoria alla pratica. Uno degli obiettivi di questo format, è infatti quello di incentivare l'implementazione concreta di nuove idee e progettualità circolari che fino a quel momento erano state pura teoria.

> Re-think Taranto 2022 è stata l'occasione per sperimentare l'organizzazione di un'area fieristica parallela al convegno dove 18 stand tra aziende, startup, corporate, istituzioni e centri di ricerca hanno potuto condividere direttamente con il pubblico presente i loro progetti e prodotti

In questa direttrice si inserisce il nuovo progetto di Tondo, Taranto Circolare, con l'intento appunto di creare un impatto positivo sulla città di Taranto e sul territorio pugliese, facendo nascere sempre nuove progettualità sostenibili e circolari. Il 20 dicembre dalle 15.30 alle 18.30 si terrà l'evento di lancio del progetto nel Salone degli Specchi del Comune di Taranto, partner dell'evento insieme anche ad Eurota. Il progetto Taranto Circolare, ideato e promosso da Tondo, con il sostegno dei fondi del bando Taranto Crea di Invitalia nell'ambito di PON "Cultura e Sviluppo" 2014-2020, ha come obiettivo la creazione di una piattaforma digitale per la promozione dell'economia circolare su Taranto, con particolare attenzione alla Città Vecchia.

L'evento è aperto a tutti i cittadini e gli stakeholder che hanno interesse nello sviluppare progettualità circolari nel territorio tarantino e non solo, per partecipare è necessario iscriversi la piattaforma Eventbrite: https://www.eventbrite.it/e/biglietti-taranto-circolare-evento-di-presentazione-477240197277?aff=ebdssbdestsearch

SICUREZZA E RISPETTO PER L'AMBIENTE

L'intervento di Michelangelo Di Luozzo, responsabile Raffineria di Taranto in Eni

Michelangelo Di Luozzo, direttore della Raffineria Eni di Taranto, nel suo intervento al Re-Think -ha sottolineato che lo stabilimento di Taranto opera sul territorio tarantino dal 1967 e rappresenta il polo logistico per l'approvvigionamento di carburanti più importante nel Sud Italia per dimensioni e posizione strategica.

La sicurezza e il rispetto per l'ambiente, ha spiegato, sono gli elementi primari nella gestione quotidiana della raffineria con l'obiettivo di creare valore in modo sostenibile attraverso l'efficienza operativa nel rispetto del territorio che la ospita.

La strategia di sostenibilità è integrata nel modello di business e stimola progetti e iniziative per rispondere alle esigenze sempre più diversificate e in continua evoluzione degli stakeholder.

La Raffineria di Taranto si propone di diffondere la cultura e i principi dello sviluppo sostenibile, sostenendo iniziative e collaborando con università, istituti scolastici e network d'eccellenza.

In quest'ottica e in sinergia con le amministrazioni comunali, è parte attiva dello sviluppo dell'economia circolare e della mobilità sostenibile, come dimostra la stesura di un protocollo d'intesa per lo sviluppo di iniziative indirizzate in tale ambito, o con iniziative di cambiamento culturale rivolte alle diverse realtà locali, quali Associazioni dei consumatori, istituzioni e rappresentanti di Confindustria, ossia il "Prosumer Road" un viaggio itinerante nei siti operativi dell'Eni finalizzati a promuovere il confronto tra le diverse componenti della società civile ed industriale in una logica di sostenibilità e integrazione globale, con focus sulla sicurezza energetica.

Michelangelo Di Luozzo

Il senso, ha spiegato, è quello di riflettere sul ruolo del cittadino quale protagonista (Prosumer) della dimensione energetica, avviando il dialogo sulle soluzioni disponibili e sulle prospettive a breve e medio termine per accelerare il processo di transizione nell'attuale contesto energetico e ambientale e garantendo al contempo la sicurezza nella disponibilità di fonti energetiche accessibili a tutti e a costi competitivi.

Taranto si presenta come un laboratorio di innovazione tecnologica in cui la ricerca e l'adozione delle migliori tecnologie disponibili rappresentano, come ha raccontato il Direttore, la precisa volontà di coniugare la sostenibilità delle operazioni con il territorio che li ospita.

Si potrebbero citare molte applicazioni sviluppate e portate avanti in questi ultimi anni nella Raffineria che la ricerca ha messo a disposizione, sia nel campo della sicurezza operativa, sia nell'ambito della tutela della matrice ambientale, sia nella definizione ed applicazione di nuovi processi e prodotti. Basti pensare all'iniziativa del recupero degli oli esausti da cucina (UCO) che rimesso nel ciclo produttivo convenzionale in co-alimentazione con cariche tradizionali ha portato alla formulazione del bio-jet, prodotto per la prima volta presso la Raffineria di Taranto e reso già disponibile sul mercato da Eni, valorizzando le competenze ed il know-how delle persone.

L'Acquedotto Pugliese sa di futuro.

Portiamo ogni giorno nelle case di 4 milioni di persone l'elemento più insapore, incolore e inodore che esista in natura: l'acqua. Eppure, il nostro **piano strategico per i prossimi 4 anni** ha il sapore intenso di investimenti solidi e ambiziosi, il colore acceso della sostenibilità, e profuma di nuova occupazione.

Ecco perché Acquedotto Pugliese sa di futuro.

Se vuoi un assaggio
del **piano strategico AQP 22/26**
vai su **www.aqp.it**
oppure inquadra il QR code

acquedotto pugliese

OFFICINE® DEGHI

ARREDO BAGNO | GIARDINO | INTERNO

APERTI 7 GIORNI SU 7 | DALLE 9 ALLE 20

VIA LECCE KM.3 | SAN CESARIO DI LECCE, LE